



*Comando Carabinieri per la Tutela della Salute*

----- o o o -----

**12<sup>a</sup> Commissione “Igiene e Sanità” del Senato**

*Indagine conoscitiva su origine e sviluppi  
del cosiddetto caso “stamina”*

Seguito Audizione del 29 gennaio 2014  
del Generale di Divisione Cosimo Piccinno  
Comandante Carabinieri per la Tutela della Salute

Recensione stampa dal 29 gennaio al 05 febbraio 2014

Roma, 5 febbraio 2014

## Articoli Selezionati

MINISTRO	Stampa	***Commissione Stamina in bilico la Lorenzin si affida ai legali - Aggiornato	Longo Grazia
MINISTRO	Avvenire	Stamina. Il comitato si farà. Ferrari in pole position ...	
MINISTRO	Brescia Oggi	Al Civile primo prelievo per un nuovo piccolo paziente in arrivo - Stamina: primo prelievo al Civile grazie ai giudici	Spatola Giuseppe
MINISTRO	Giornale di Brescia	Stamina, in attesa della nomina del nuovo Comitato del ministero	...
MINISTRO	Secolo XIX Genova	Uccelli escluso dal comitato stamina «Che peccato, tanta confusione ed errori»	...
STAMPA LOCALE	Repubblica Torino	La Scuola di Medicina contro Vannoni	Giustetti Ottavia
STAMPA LOCALE	Repubblica Torino	Al primo processo c'è già il rischio di prescrizione	s.mart.
WEB	blitzquotidiano.it	Stamina, 3 esperti fuori dal comitato: a rischio nomina di Mauro Ferrari	...
WEB	ilfattoquotidiano.it	Renzi e Grillo, perché non camminate insieme sulla sanità?	...
MINISTRO	Stampa	Stamina, il comitato perde 3 esperti	Longo Grazia
PRIMO PIANO	Di Tutto	Brutta figura delle lene costrette alla smentita	Rocca Giorgio
STAMPA LOCALE	Tirreno	Jacopo, piccolo campione con un destino amaro	Lenzi Francesca
FARMACI E POLITICA FARMACEUTICA	Repubblica	Cannabis Il paese della marijuana "Vogliamo coltivarla per aiutare chi è malato"	Foschini Giuliano
RICERCA SCIENTIFICA	Repubblica	La prima volta di Vannoni in tribunale l'accusa al guru di Stamina: tenta tatruffa	Martinenghi Sarah
STAMPA LOCALE	Gazzetta di Modena	Cura Di Bella imposta dal giudice	Brancaisano Vincenzo
MINISTRO	Giornale	Ci risiamo, cura Di Bella imposta per sentenza	Angeli Francesca
MINISTRO	Corriere del Mezzogiorno Bari	«Cura Di Bella efficace» Lecce, condannata l'Asl	Marzo Valentina
MINISTRO	Giornale di Brescia	Stamina al Civile: nessuno «stop» ai trattamenti	...
PRIMO PIANO	Sole 24 Ore Domenica	Medicina populista	De Luca Michele
POLITICA SANITARIA NAZIONALE	Repubblica	Torna Di Bella, giudice di Lecce obbliga Asl a fare la terapia	...
RICERCA SCIENTIFICA	Corriere della Sera	Lo stress fa bene alle staminali	Martino Gianvito
OSPEDALI, ASL E OPERATORI SANITARI	Corriere della Sera	Asl obbligata a rimborsare il metodo Di Bella	...
MINISTRO	Brescia Oggi	«Sanità, in città non c'è solo Stamina»	GIU.SPA.
PRIMO PIANO	Corriere della Sera	Lettera - I miei sei criteri per valutare Stamina	Ferrari Mauro
PRIMO PIANO	Brescia Oggi	Civile fra due fuochi: chi può li «spenga»	Bencivenga Marco
RICERCA SCIENTIFICA	Mattino Napoli	Stamina, aperta un'inchiesta anche a Napoli	Pirro Maria

WEB	ilgiorno.it	Io, mamma, credo nel metodo Stamina", presidio alla Regione VIDEO	...
PRIME PAGINE	Avvenire	Prima pagina	...
PRIME PAGINE	Mattino	Prima pagina	...
MINISTRO	Giorno - Carlino - Nazione	Intervista a Beatrice Lorenzin - La Lorenzin: «Stamina? No al Far west» - Stamina, l'altolà del ministro «Senza regole sarebbe il Far West»	<i>Minotti Rossella</i>
MINISTRO	Stampa	Stamina, bufera sul comitato il ministro contro il presidente	<i>Longo Grazia</i>
MINISTRO	Corriere della Sera Milano	«Su Stamina nessun ok dalla Regione»	<i>Baron Ferdinando</i>
MINISTRO	Corriere della Sera Brescia	Stamina, bloccate le infusioni - Stamina, da 10 giorni infusioni bloccate	<i>Angelini Luca</i>
MINISTRO	Avvenire	Su Stamina spese record per le cause - Stamina, conto da 500mila euro	<i>Daloiso Viviana</i>
MINISTRO	Avvenire Milano	Caso Stamina, la Regione si assolve: «Tutte le decisioni prese dal ministero»	<i>Re Davide</i>
MINISTRO	Brescia Oggi	***Stamina, la Regione si defila - Mantovani e Maroni «scaricano» Stamina - Aggiornato	<i>Spatola Giuseppe</i>
MINISTRO	Brescia Oggi	«I medici hanno spiegato la loro preoccupazione»	<i>GIU.SPAT.</i>
MINISTRO	Brescia Oggi	La ricerca scientifica tra diffide, verità e pianti	...
MINISTRO	Giornale di Brescia	Girelli (Pd): «Dalla Regione un gioco allo scaricabarile»	...
MINISTRO	Giornale di Brescia	Inchiesta di Guariniello: slitta la chiusura indagini In corso altri accertamenti	...
MINISTRO	Giornale di Brescia	Sulla rivista scientifica «Nature» ricercatori contro Mauro Ferrari nel nuovo Comitato scientifico	...
MINISTRO	Giornale di Brescia	«Stamina, intervenga lo Stato» - «Bisogna cambiare la legge sulle cure compassionevoli»	<i>Della Moretta Anna</i>
MINISTRO	Giornale	Stamina e le «lene» Scienziati italiani all'attacco su «Nature»	...
MINISTRO	Giornale Milano	Il Pirellone contro Stamina: «Il governo cambi la legge» - La Regione contro Stamina «Ora il governo cambi legge»	<i>SCot</i>
MINISTRO	Prealpina	Stamina, il governatore: «Da noi nessuna autorizzazione»	...
MINISTRO	Provincia - Cremona	Stamina, Maroni: serve modificare la legge Balduzzi	...
MINISTRO	adnkronos.com	Staminali: Lorenzin, medici Brescia mi hanno manifestato disagio su Stamina	...
PRIMO PIANO	Mattino	Stamina, Campania nel mirino per cure senza autorizzazione	<i>Pirro Maria</i>
PRIMO PIANO	Padania	Caso Stamina, nessuna competenza per le Regioni	...
PRIMO PIANO	Espresso	L'affaire Stamina danneggia i malati	<i>Mantovani Alberto</i>
STAMPA LOCALE	Brescia Oggi	Intervista a Mario Riccio - «Dai medici, obiezione di coscienza tardiva»	<i>Zappa Mauro</i>
WEB	agi.it	Stamina: Maroni, chiederemo a ministro intervento legislativo	...
WEB	asca.it	Stamina: Lorenzin, modifiche normative attengono a liberta' Parlamento	...
WEB	asca.it	Stamina: Maroni, serve intervento di governo e Parlamento	...
WEB	corriere.it	Stamina, «Nature» attacca Mauro Ferrari	...
WEB	qn.quotidiano.net	Stamina: Lorenzin attendista, Maroni nega "autorizzazioni", 'saggi' contro Ferrari (e Vannoni)	...
MINISTRO	Corriere della Sera	«Altri casi simili a Stamina» Le indagini dei carabinieri	<i>M.D.B.</i>

MINISTRO	Repubblica	Dall'Emilia alla Campania allarme su nuovi casi Stamina i Nas: minacce ai parlamentari	<i>Bocci Michele</i>
MINISTRO	Stampa	Allarme Stamina I Nas denunciano "Altri casi illegali"	<i>Longo Grazia</i>
MINISTRO	Stampa	"Difficile trovare esperti, i più hanno già criticato il metodo"	...
MINISTRO	Messaggero	Allarme dei Nas: possibili nuovi casi come Stamina	<i>L.Fan.</i>
MINISTRO	Gazzetta del Sud	In breve - «Sono possibili altri casi Stamina»	...
MINISTRO	Giornale di Brescia	Il ministro: «Possibili nuovi casi simili in Italia»	...
MINISTRO	Libero Quotidiano	L'allarme dei Nas: altri illusionisti tipo Stamina	<i>Pellegrini Chiara</i>
MINISTRO	Libero Quotidiano	«Spedali Civili mai stati autorizzati»	<i>C.OSM.</i>
MINISTRO	Giorno - Carlino - Nazione	Stamina, l'allarme dei carabinieri «Potrebbero scoppiare nuovi casi»	...
MINISTRO	Brescia Oggi	Stamina, l'allarme dell'Aifa: «Rischio altissimo per la salute pubblica» - Civile-Regione-Stamina: indagine sulla triangolazione	<i>Barboglio Eugenio</i>
MINISTRO	Avvenire	Lombardia. «La Regione non c'entra»	...
MINISTRO	Giorno	Mantovani tace, il Pd insorge: «Subito indagine su Brescia» E Palazzo Lombardia la promette	...
MINISTRO	Giornale di Brescia	Stamina, oggi il confronto tra Maroni e il ministro - Maroni e Lorenzin oggi a confronto sulle cure al Civile	<i>Della Moretta Anna</i>
MINISTRO	Secolo XIX	Stamina, Nas: «Minacciati i parlamentari contrari»	...
MINISTRO	Eco di Bergamo	Saita, lettera aperta al ministro Lorenzin su autismo e Stamina	...
PRIMO PIANO	Famiglia Cristiana	La speranza che arriva da una fata morgana	<i>Bonanate Mariapia</i>
PRIMO PIANO	Tempo	Staminali Interrotte le infusioni Famiglie in rivolta	...
PRIMO PIANO	Giornale	Caos Stamina, cure illegali in altri centri	<i>Angeli Francesca</i>
FARMACI E POLITICA FARMACEUTICA	Repubblica	Dai medici-stregoni ai siti web, il vademecum antitruffa	<i>mi.bo</i>
FARMACI E POLITICA FARMACEUTICA	Avvenire	E' vita - Un decalogo dell'Aifa per evitare facili speranze	<i>Lozito Francesca</i>
RICERCA SCIENTIFICA	Avvenire	Le famiglie all'attacco dei medici di Brescia: «Non potete rinunciare»	<i>V.Dal.</i>
RICERCA SCIENTIFICA	Giorno	Stamina, una cura da Terzo mondo Neppure in Vietnam farebbero così	...
WEB	asca.it	Stamina: Maroni pronta relazione Domani incontro Lorenzin	...
WEB	ilfattoquotidiano.it	Stamina, Nas: "Possibili nuovi casi simili". Famiglie pronte a partire per Israele	...
WEB	agi.it	Stamina: Lorenzin, nuovo comitato? Situazione complicata	...
WEB	agi.it	Stamina: Lorenzin, preoccupati per possibili casi simili	...
WEB	agi.it	Stamina: Lorenzin, preoccupati per possibili casi simili (2)	...

WEB	agi.it	Stamina: Lorenzin, nuovo comitato? Situazione complicata (2)	...
WEB	lettera43.it	Stamina, Nas: «Nuovi casi possibili, parlamentari contrari minacciati»	...
WEB	video.repubblica.it	Comitato Stamina, Lorenzin: "Nomine bloccate? Colpa del Tar"	...
MINISTRO	Repubblica	Intervista a Mauro Ferrari - Stamina, lo sfogo dello scienziato contestato "Ai miei colleghi dico: non siate prevenuti"	<i>Bocci Michele</i>
MINISTRO	Libero Quotidiano	Intervista a Luigi Frati - Il rettore della Sapienza accusa Stamina: «Ho visto il protocollo, è il nulla»	<i>Cavallaro Rita</i>
MINISTRO	Giornale di Brescia	Per il ministro Lorenzin due giorni lombardi tra convegni e Stamina	...
MINISTRO	Corriere della Sera Brescia	La Regione assolve se stessa - Stamina, l'ispezione «assolve» la Regione	<i>Petenzi Wilma</i>
MINISTRO	Giornale di Sicilia Messina - Catania	Lipari, la lunga battaglia dei fratelli Biviano «Vogliamo sapere se Stamina funziona»	<i>Leone Bartolino</i>
RICERCA SCIENTIFICA	Stampa	La medicina senza test è solo attività illecita	<i>Bianco Paolo - Pani Luca</i>
WEB	repubblica.it	Stamina, lo sfogo dello scienziato contestato: "Ai miei colleghi dico: non siate prevenuti"	...

# Commissione Stamina in bilico la Lorenzin si affida ai legali

Il candidato-presidente Ferrari: "Il mio ruolo in forse? Io sono super partes"

**IL RISCHIO BOCCIATURA**  
Per evitarlo l'Avvocatura dello Stato sta vagliando tutti gli aspetti del caso

**IL NUOVO CASO A BRESCIA**  
Via libera alle infusioni per un altro bambino  
Scienziati in rivolta



**I**l suo ruolo di presidente della commissione Stamina vacilla? Lui, il diretto interessato, il professor Mauro Ferrari - il cervello italiano di 55 anni emigrato negli Usa, esperto mondiale di nanotecnologie applicate alla medicina - passa la palla alla ministra della Salute.

«Mi rimetto alla sua volontà - dichiara al telefono dal Texas dov'è presidente e Ceo dello Houston Methodist Research Institute -. Mi accusano di aver dichiarato chissà che cosa alle Iene, ma la mia posizione è chiarissima. Io sono super partes, ma mi rendo conto che adesso il momento è molto delicato e quindi non voglio commentare l'ipotesi di essere sostituito». Non è neppure preoccupato che suoi illustri colleghi scienziati abbiano criticato la sua intervista e abbiano scritto alla ministra **Beatrice Lorenzin** affinché riconsideri la scelta?

«Preferisco non replicare. Ribadisco la mia totale imparzialità. A questo punto decida il ministro».

Ma il problema non è tanto l'orientamento della ministra **Beatrice Lorenzin** - che non nasconde affatto l'enorme stima nei confronti del professor Ferrari - quanto le considerazioni dell'Avvocatura dello Stato. I legali stanno vagliando con estrema meticolosità

tutti gli aspetti, per non correre rischi con una nomina troppo esposta a polemiche e future bocciature. Del resto, salvo un colpo di scena da parte loro, la linea del **ministero della Salute** - a dispetto dei comunicati ufficiali - è quella di «non rischiare».

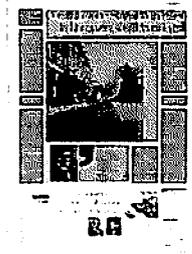
La palla in gioco è molto, troppo importante: dopo la bocciatura, da parte del Tar Lazio, del precedente comitato tecnico scientifico che aveva il compito di valutare la bontà del tanto discusso metodo Stamina, l'obiettivo è quello di non perdere altro tempo prezioso. E se per il precedente di team di scienziati a rivolgersi al Tar era stato il patron di Stamina, Davide Vannoni, convinto che quegli studiosi avessero pregiudizi sul suo metodo, nel caso del professor Ferrari c'è già un lungo elenco di scienziati italiani pronti a rivolgersi al Tar. L'appello dalle pagine di Nature contro Ferrari, le cui parole sono state definite «un insulto ai tanti ricercatori che in Italia lavorano per trasferire la ricerca sulle staminali in nuove applicazioni cliniche» ne è la conferma.

Insieme alla poltrona di Ferrari ne salteranno altre due o tre. Tutto è al vaglio dell'Avvocatura dello Stato, ma sembrano destinati ad essere sostituiti «per imparzialità» l'esperto di cure staminali Vania Broccoli, capo unità della Divisione di neuroscienze Stem Cell Research Institute, all'Ospedale San Raffaele Milano e il clinico esperto in terapia cellulare Antonio Uccelli, del Centro per la sclerosi multipla dell'Universi-

tà di Genova e responsabile della Neuroimmunologia al Centro di eccellenza per la ricerca biomedica (Cebr).

Il professor Uccelli, già osteggiato da Vannoni per sue «ostili dichiarazioni» afferma: «Rimango a disposizione del ministro e delle Istituzioni, se ritengono che la mia esperienza sia peculiare. Sarei tranquillo nel fare un passo indietro se fosse ritenuto necessario, ma con l'amarezza di essere stato giudicato inidoneo all'incarico per delle dichiarazioni che credo condivisibili e di solo buon senso sull'importanza delle regole condivise nella scienza e nella Medicina». Il professor Broccoli precisa: «Non ho più avuto comunicazioni ufficiali. Siamo tutti in fervida attesa». All'attenzione dell'Avvocatura dello Stato c'è, inoltre, la posizione degli altri due italiani in lizza: il professor Carlo Dionisi Vici e il professor Francesco Frassoni. Uno dei due rischia grosso. Intanto, l'avvio del protocollo Stamina per un nuovo piccolo paziente a Brescia fa infuriare il direttore del Laboratorio cellule staminali dell'università Sapienza di Roma Paolo Bianco: «Inconcepibile che il **ministro della Salute** non intervenga, e che il Consiglio dei ministri non ravvisi l'urgenza di metter fine a tutto questo. Ancora più inconcepibile che l'Ordine dei Medici non si opponga».

Nei prossimi giorni il procuratore Raffaele Guariniello chiuderà le indagini del Nas: per Vannoni e soci si profila una sicura richiesta di rinvio a giudizio per associazione a delinquere, oltre che per traffico e somministrazioni di farmaci pericolosi, per truffa aggravata.





**La decisione**

Nelle prossime ore il ministro **Lorenzin** nominerà la commissione di esperti che dovrà valutare il metodo Stamina

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



**L'esperto negli Usa**

Mi accusano di aver dichiarato chissà cosa alle lene, ma la mia posizione è chiarissima. Mi rimetto alle decisioni del ministro **Lorenzin**

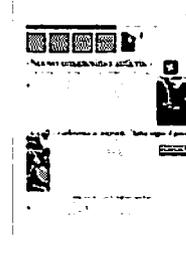
**Mauro Ferrari**  
 Capo dello Houston  
 Methodist Research Institute

## Stamina. Il comitato si farà. Ferrari in pole position

**Milano.** Alla fine il nuovo comitato chiamato a giudicare Stamina si farà. Sarebbe ormai imminente il decreto di nomina del gruppo di esperti chiamati dal ministero della Salute a pronunciarsi sul contrastato metodo, anche se con alcune novità: ci sarebbero infatti almeno un paio di defezioni spontanee tra gli esperti individuati. Mentre resterebbe ferma l'intenzione del ministro Beatrice Lorenzin di mantenere Mauro Ferrari a capo del gruppo di esperti, nonostante le dichiarazioni rilasciate da quest'ultimo alla trasmissione televisiva "Le Iene" e che hanno indispettito parte della comunità scientifica nostrana.

Nel nuovo organismo dovrebbero essere inseriti altri nomi, alcuni in sostituzione di quelli degli esperti che vogliono uscire, e a questi si aggiungerebbero quelli dei rappresentanti delle famiglie dei malati e delle istituzioni sanitarie. Sui tempi resta però l'incognita delle necessità di individuare un nuovo presidente qualora l'avvocatura rilevasse l'incompatibilità dell'incarico per Ferrari alla luce delle dichiarazioni rilasciate.

Fa intanto discutere l'avvio del protocollo Stamina, a Brescia, per un nuovo piccolo paziente affetto da una patologia genetica. La novità della sentenza che ha "ordinato" la cura sta nel fatto che il giudice del Tribunale di Trapani ha indicato anche i nomi dei medici chiamati ad effettuare i trattamenti e i tempi per avviarli. Quello che avevano chiesto gli operatori di Brescia - di fatto "in sciopero" - per continuare a somministrare le cure.



**CASO STAMINA**

Al Civile primo  
prelievo per  
un nuovo piccolo  
paziente in arrivo

◆ PAG 13

**IL CASO.** Lunedì il «carotaggio» dopo la lettera con cui i medici sospendevano le loro attività

# Stamina: primo prelievo al Civile grazie ai giudici

Intervento sul papà di un piccolo paziente siciliano  
Il nuovo comitato ministeriale entro pochi giorni

**Il presidente degli Ordini nazionali dei medici: «Chi vuole potrà astenersi»**

**Dopo l'intervista a «Le Iene» l'Avvocatura dovrà valutare la posizione di Ferrari**

Giuseppe Spatola

«Dopo che la scorsa settimana sono saltate le infusioni stamina in programma, agli Spedali Civili di Brescia è stato eseguito un carotaggio» sul papà di un nuovo paziente, un bimbo siciliano con distrofia muscolare, per ottenere le cellule necessarie alla preparazione del trattamento disposto da un giudice per il piccolo.

Ad annunciare il «prelievo forzoso imposto dal giudice», ieri pomeriggio, è stato Davide Vannoni, presidente di Stamina Foundation. Ma il destino del controverso metodo a Brescia resta ancora poco chiaro. Il carotaggio, assicura Vannoni, è stato eseguito proprio dai medici dell'internal audit Stamina che il 20 gennaio scorso hanno firmato la lettera indirizzata ai vertici dell'ospedale, in cui chiedevano di procedere «eventualmente ai trattamenti Stamina su formale disposizione del legale rappre-

sentante per ogni singolo caso ordinato dai giudici». «Tutto è stato fatto - spiega il presidente di Stamina Foundation - perché è arrivato un ordine nominativo ai medici da parte del giudice. E' stata scritta una lettera alla direzione generale in cui si precisava che l'ordinanza era rivolta singolarmente ai medici. Nel provvedimento c'era anche l'indicazione della data entro cui assolvere a quanto disposto. Una data slittata già due volte in accordo con la famiglia. Poi si è proceduto con il carotaggio».

**CHIARO, QUANTO** la posizione dei medici. «L'ordinanza di un giudice, che è emessa in nome del popolo italiano, ha valenza giuridica. Per cui, un ordine nominativo può obbligare il medico ad effettuare un determinato trattamento. In questo caso il medico può però appellarsi alla clausola di coscienza ed astenersi, nel rispetto delle proprie convinzioni etiche e scientifiche. Ma si tratta di un terreno scivoloso. E il rischio di un contenzioso giuridico è comunque dietro l'angolo».

E' quanto afferma il segretario della Federazione Nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceco), Luigi Conte, che ha commentato così quanto di-

chiarato dal presidente di Stamina Foundation, Davide Vannoni, che ha riferito che agli Spedali Civili di Brescia «è stato eseguito un carotaggio» dietro «un ordine nominativo ai medici da parte del giudice».

**INTANTO SI STA** lavorando alla composizione della nuova commissione ministeriale che dovrà pronunciarsi sul metodo Vannoni.

Le agenzie di stampa ieri sera confermavano che ci sarebbero almeno un paio di defezioni spontanee da parte degli esperti fra quelli individuati dal **ministro della Salute Beatrice Lorenzin** per comporre il nuovo comitato tecnico scientifico che deve valutare il protocollo Stamina ma resta ferma invece, secondo quanto si è appreso, l'intenzione del ministro di mantenere Mauro Ferrari a capo del gruppo di esperti.

Sulla decisione ultima peseranno le ultime osservazioni attese dell'Avvocatura dello Stato.

Nonostante le polemiche sulle dichiarazioni di Ferrari durante la trasmissione *Le Iene* e la presa di posizione contraria da parte di un gruppo di scienziati italiani, il ministro avrebbe così intenzione di mantenere la struttura del comitato an-



nunciato a fine dicembre ma ancora non confermato dal decreto di nomina.

Nel comitato dovrebbero essere inseriti quindi altri nomi, alcuni in sostituzione di quelli degli esperti che vogliono uscire e a questi si aggiungerebbero quelli dei rappresentanti delle famiglie dei malati e delle istituzioni sanitarie.

Sui tempi, anche se dal **ministero della Salute** si auspica una decisione entro la settimana, resta l'incognita delle necessità di individuare un nuovo presidente qualora l'Avvocatura rilevasse l'incompatibilità dell'incarico per Ferrari alla luce delle sue dichiarazioni rilasciate. ●

*giuseppe.spotola@bresciaoggi.it*

## Stamina, in attesa della nomina del nuovo Comitato del ministero

■ Sarebbe ormai imminente, entro pochi giorni, il decreto di nomina del nuovo comitato chiamato dal ministero della Salute a pronunciarsi sul metodo Stamina, ma con alcune novità: ci sarebbero infatti almeno un paio di defezioni spontanee tra gli esperti individuati, mentre resta ferma l'intenzione del ministro Beatrice Lorenzin di mantenere Mauro Ferrari a capo del gruppo di esperti, anche se la decisione finale dipenderà dalle ultime osservazioni attese dell'Avvocatura dello Stato.

Intanto Davide Vannoni - presidente della Stamina Foundation - attraverso il suo sito fa sapere che al Civile di Brescia un nuovo paziente, un bambino affetto da una malattia genetica, ha avviato il trattamento dopo il via libera del tribunale di Trapani.

Nonostante le polemiche sulle dichiarazioni di Ferrari durante la trasmissione *Le Iene* e la presa di posizione contraria da parte di un gruppo di scienziati italiani, il ministro avrebbe intenzione di mantenere la struttura del comitato annunciato a dicembre ma ancora non confermato dal decreto. Nel frattempo si registra la posizione critica del direttore del Laboratorio cellule staminali dell'Università Sapienza di Roma, Paolo Bianco: «Inconcepibile che il ministro della Salute non intervenga, e anzi che il Consiglio dei ministri non ravvisi la gravità di quanto accade e l'urgenza di metter fine a tutto questo. Ancora più inconcepibile che l'Ordine dei Medici non si opponga».



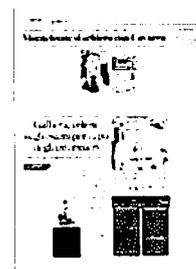
**IL NEUROLOGO DELL'UNIVERSITÀ**

**UCCELLI ESCLUSO DAL COMITATO STAMINA  
« CHE PECCATO, TANTA CONFUSIONE ED ERRORI »**

••• È DURATA meno di due mesi l'esperienza di del neurologo genovese Antonio Uccelli nella commissione, nominata dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin sul metodo Stamina. La notizia non è ancora ufficiale, ma lo specialista dell'Università, non verrà riconfermato in quanto incompatibile con l'incarico dopo alcune sue dichiarazioni.

« Rimango a disposizione del ministro e delle Istituzioni, se mi vogliono e se ritengono che la mia esperienza sia peculiare. Sarei tranquillo nel fare un passo indietro se ciò fosse ritenuto necessario, ma con l'amarrezza di essere stato giudicato inidoneo all'incarico per alcune dichiarazioni che credo condivisibili e di solo buon senso. Ho dichiarato che è necessario seguire delle regole, che la medicina e la scienza si sono date a tutela dei pazienti e della credibilità della scienza stessa, regole che sono valide per tutti. Se non le si accetta, è il Far West. Non credo che tali affermazioni possano non essere condivise ». Uccelli attende la comunicazione ufficiale da Roma: « Qualora fosse fatta una nomina diversa ne prenderei atto con assoluta tranquillità, ma se venissi confermato nel Comitato vorrei capire meglio cosa ci viene richiesto, perché l'incertezza aumenta la confusione. Spero che vengano prese le decisioni più opportune, ma chiunque ne farà parte lavorerà al meglio ».

Non risparmia critiche alla gestione della vicenda: « Si sarebbe potuta gestire meglio e creando meno danni sin dall'inizio ». Resta ora il punto interrogativo sulla riconferma dell'altro membro genovese, Francesco Frassoni che dirige il centro di Terapie cellulari del Gastini.



# La Scuola di Medicina contro Vannoni

“Non esiste nessuna cura neurologica a base di cellule staminali”

**Silengo: “Stamina non entra tra quelle che vengono definite terapie compassionevoli”**

OTTAVIA GIUSTETTI

«NON esiste nessuna terapia neurologica a base di cellule staminali. Né qui né altrove. Tutto il mondo fa ricerca per arrivare a quel risultato e anche se è indubbio che questo sarà il secolo della medicina rigenerativa purtroppo siamo ancora molto lontani. Se qualcuno, chiunque, arrivasse a una scoperta, o anche solo una intuizione utile in questa direzione, saremmo i primi a celebrarla e a mettere a disposizione le nostre risorse perché la considereremmo una conquista per tutti». La Scuola di Medicina di Torino, la città da cui Davide Vannoni è partito, nel 2007, per la sua «avventura» nel mondo delle cellule staminali, prende una posizione dura che non lascia più spazio ad alcuna ambiguità: «La comunità scientifica è aperta a tutti, se Davide Vannoni volesse davvero curare le persone, avrebbe messo a disposizione il suo metodo, sottoponendosi al contraddittorio e al giudizio di chi, da sempre, studia questa materia. La verità è che Davide Vannoni è nemico della ricerca».

Quattro professori torinesi, esperti a diverso titolo di medicina e staminali, discutono su come mandare un messaggio chiaro ai malati, la parte più debole che ha bisogno di «conoscenza» in tutta questa «commedia degli equivoci» che si trascina da mesi

intorno al caso Stamina: Lorenzo Silengo e Fiorella Altruda, fondatore e direttore del Centro di Biotecnologie Molecolari, Leonardo Lopiano, docente di neurologia dell'Università e clinico esperto di malattie neurodegenerative, Paolo Cavallo Perin, direttore di medicina interna universitaria delle Molinette e professore ordinario di Medicina. Sono seduti intorno a un tavolo in una sala riunioni in via Nizza, una parete tutta vetri che guarda verso i laboratori del centro di Biologia molecolare. «I giudici devono applicare la legge — dice Lorenzo Silengo — non c'è più spazio per la confusione, il metodo Stamina non entra in alcun modo tra quelle che vengono definite terapie compassionevoli». Silengo, una vita dedicata alla ricerca sulle staminali, parla delle sentenze dei giudici civili che in molte città hanno disposto che proseguissero le infusioni mettendole sotto la voce di «terapia a uso compassionevole». «È un errore — aggiunge Lopiano — quelli sono i casi di chi non ha più nessuna speranza e chiede di diventare parte di una sperimentazione scientifica, in qualche modo si mette a disposizione della scienza, sperando di averne qualche beneficio». La terapia di Vannoni, secondo gli esperti torinesi, non ha nessuna delle caratteristiche che servono per essere incluse tra le terapie sperimentali. Esistono a riguardo pochissime informazioni e nessuna pubblicazione scientifica. Stamina dice di usare cellule del midollo osseo, cosiddette mesenchimali, che possono diversificarsi in tessuto osseo, cartilagine e tessuto adiposo. Secondo la loro tesi sarebbe possibile tra-

sformare queste stesse cellule anche in neuroni, utilizzando l'acido retinoico, e diluendola nell'etanolo. «Premesso che si tratterebbe di un balzo in avanti straordinario e che quindi ne saremmo tutti orgogliosi — dice Altruda — stiamo ancora aspettando di sapere perché non è mai stato messo a disposizione della comunità scientifica alcuno studio». Se il metodo Stamina funzionasse davvero si aprirebbero straordinarie possibilità di nuove scoperte in tutto il mondo. «Ma la verità è che non esiste un metodo — dice Silengo — ed è assurdo, incredibile, che questa deprimente vicenda non si sia ancora chiusa e che si stia ancora a discutere di un comitato di esperti del ministero per valutare l'efficacia del metodo». Luca Pani, direttore generale dell'Aifa, l'ha detto chiaramente — dice Lopiano — il metodo è un cieco totale, nessuno sa cosa viene infuso, come 150 anni fa, una regressione della medicina che fa rabbrivire». Eppure l'opinione pubblica è divisa. Vannoni ha il «suo pubblico» e c'è chi è disposto ad alzare le barricate per difenderlo. «Su questo punto dobbiamo fare una riflessione seria — dice Cavallo Perin — dobbiamo chiederci perché succede questo. E come possiamo evitarlo, perché è nostro dovere. Forse se cominciasimo a investire anche sui pazienti che escono dal protocollo perché non hanno più speranze terapeutiche, queste persone non si sentirebbero abbandonate dalla medicina tradizionale e non finirebbero nelle mani del primo stregone in cerca di ricchezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**GLI ACCUSATORI**  
Da sinistra,  
Leonardo Lopiano,  
Fiorella Altruda,  
Lorenzo Silengo  
e Paolo Cavallo Perin





Per l'accusa di tentata truffa

## Al primo processo c'è già il rischio di prescrizione

**Il professore potrebbe anche non comparire venerdì davanti ai giudici**

**D**ESTINATO alla prescrizione. Il primo processo a Davide Vannoni si potrebbe concludere in un nulla di fatto, per il troppo tempo trascorso dai fatti contestati. «Entro qualche mese il reato dovrebbe essere dichiarato prescritto» spiega infatti l'avvocato difensore Roberto Piacentino. Secondo la procura invece la scure della prescrizione si abbatterebbe sul procedimento non prima del 2015, contando che ai sei anni di tempo trascorsi dal momento in cui sarebbe stato commesso il reato, si aggiunge un altro anno e mezzo di interruzione a partire dall'avviso a comparire inviato a Vannoni a novembre. L'accusa di tentata truffa ai danni della Regione risale al 2007, quando secondo il pm Giancarlo Avenati Bassi, il fondatore di Stamina chiese un finanziamento di 500 mila euro alla giunta Bresso destinati proprio allo sviluppo della sua terapia, pur non avendo i requisiti per accedere alle domanda.

All'udienza preliminare che si aprirà venerdì 7 febbraio davanti al giudice Luca Del Colle Davide Vannoni potrebbe anche non comparire. In ogni caso il professore di psicologia del marketing è intenzionato a non chiedere riti alternativi come l'abbreviato o il patteggiamento. La Regione Piemonte potrebbe decidere di costituirsi parte civile essendo parte offesa nel procedimento.

Nel frattempo il procuratore Raffaele Guariniello sta terminando le indagini sulla tranche delle cure con cellule staminali dove Vannoni è accusato di associazione a delinquere finalizzata alla truffa e uso di farmaci pericolosi e imperfetti.

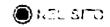
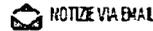
(s.mart)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Seguici



HOME | POLITICA | CRONACA | ECONOMIA | SOCIETÀ | MEDIA | SHOW | SPORT | OROSCOPO | LETTORI | FOTO-VIDEO | BLOG | LADY

LEGGI LE OPINIONI DI: Marco Benedetto, Mino Fuccillo, Antonio Buttazzo, Carlo Callieri, Alessandro Camilli

HOME / [SALUTE](#)

## Stamina, 3 esperti fuori dal comitato: a rischio nomina di Mauro Ferrari

Publicato il 4 febbraio 2014 15.09 | Ultimo aggiornamento: 4 febbraio 2014 15.09

Tweet

di Redazione Blitz

TAG: [BEATRICE LORENZIN](#), [davide vannoni](#), [mauro ferrari](#), [stamina](#)



Davide Vannoni (Foto LaPresse)

ROMA – Sono tre gli esperti messi alla porta del Comitato ministeriale che dovrà valutare il Metodo Stamina ideato da Davide Vannoni. E tra i nomi dei giudici "parziali" a rischio nuovo ricorso al Tar ci sarebbe anche quello di Mauro Ferrari, nuovo capo della commissione nominato dal ministro della Salute **BEATRICE LORENZIN**.

Grazia Longo su [La Stampa](#) spiega:

"La loro «colpa»? Non risultare imparziali rispetto alle cure di Stamina e quindi potenziali obiettivi di un ricorso al Tar. Il primo a saltare sarà proprio quello che avrebbe dovuto guidare i lavori: il professor Mauro Ferrari, il cervello italiano di 55 anni emigrato negli Usa, esperto mondiale di nanotecnologie applicate alla medicina. Il suo

autorevole profilo accademico aveva conquistato l'attenzione della ministra della salute **BEATRICE LORENZIN** che, il 28 dicembre scorso, lo aveva indicato come potenziale presidente del nuovo team, dopo che il Tar del Lazio aveva accolto il ricorso di Vannoni sul precedente comitato ritenuto troppo ostile a Stamina. Ma le esternazioni del professor Ferrari, in particolare durante l'intervista alle lene, hanno compromesso immediatamente il suo ruolo".

Nonostante il ministro Lorenzin non voglia rinunciare all'esperienza di Ferrari, le parole dell'esperto alle lene lo mettono in una posizione scomoda:

"L'aver definito Stamina come «il primo caso importante di medicina rigenerativa in Italia, un'occasione per il nostro Paese di assumere un ruolo di leadership straordinario» non è piaciuto ai suoi colleghi ricercatori che individualmente, o dalle pagine della prestigiosa rivista Nature, lo hanno boicottato. E soprattutto, non hanno convinto l'Avvocatura dello Stato che aveva il compito di accertare in maniera preventiva la presenza di elementi che possano provocare nuovi possibili ricorsi al Tar. Se contro il precedente comitato, bocciato dal Tar si era battuto Vannoni, contro Ferrari avrebbero potuto ricorrere al Tar i colleghi scienziati".

Il nome di Ferrari resta così in bilico, mentre gli esperti sostituiti sono **Vania Broccoli**, capo unità della Divisione di neuroscienze Stem Cell Research Institute, all'Ospedale San Raffaele Milano, che per Vannoni è "finanziato da Telethon", e **Antonio Uccelli**, esperto in terapia cellulare del Centro per la sclerosi multipla dell'Università di Genova e responsabile della Neuroimmunologia al Centro di eccellenza per la ricerca biomedica (Cebr), che aveva senza remore espresso le sue perplessità sul Metodo Stamina:

"Al professor Broccoli, 45 anni, è stato imputato il rischio di essere criticabile per la sua vicinanza ad altri enti di ricerca e cura con le staminali. Lo stesso Vannoni aveva già ventilato il ricorso al Tar dichiarando che «Broccoli è super finanziato da Telethon, palesemente contrario a Stamina». L'ira del patron di Stamina si era peraltro già scagliata anche contro il professor Uccelli, 50 anni, «reo» di essersi in passato più volte dichiarato perplesso e critico sul suo metodo".

Adecidere sugli altri esperti, spiega la Longo, sarà comunque l'Avvocatura di Stato:

"Il clinico esperto di terapia cellulare Carlo Dionisi Vici, dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e l'esperto di staminali Francesco Frassoni dell'Ospedale Gaslini di Genova. Uno dei due non siederà nella commissione tecnico scientifica. Nessun problema, invece, per i due esperti americani sulle cure staminali, Sally Temple, (New York) e Curt R. Freed, (Colorado)".

Intanto la definizione della nuova commissione va avanti e sui tempi, anche se dal ministero della Salute si auspica una decisione entro la settimana, resta l'incognita delle necessità di individuare un nuovo presidente qualora l'avvocatura rilevasse l'incompatibilità dell'incarico per Ferrari alla luce delle sue dichiarazioni rilasciate.

[Tweet](#)

PER SAPERNE DI PIU'

[La Stampa](#)

LASCIA UN COMMENTO	COMMENTA SU FACEBOOK
<input type="text"/>	Nome (obbligatorio)
<input type="text"/>	Mail (non viene pubblicata)
<input type="text"/>	Website
<input type="text"/>	
	*campi obbligatori
	<input type="button" value="PUBBLICA"/>

Un commento a "Stamina, 3 esperti fuori dal comitato: a rischio nomina di Mauro Ferrari"

*erik* scrive:

Quindi questo comitato deve essere costituito da chi è sicuramente convinto che sia una bufala e sia apertamente contro il metodo. Quindi a che serve sto comitato?

 4 febbraio 2014 alle 15:28

aggiornato alle 16:38 di Martedì 4 Febbraio 2014


[Home](#) [Blog](#) [Fatto TV](#) [eBook](#) [Shop](#) [Abbonamenti](#) [Disegni](#) [Zona Euro](#) [Servizi](#) [Sostenitori](#) [Redazione](#)
 Cerca nel sito

[Politica & Palazzo](#) [Giustizia & Impunità](#) [Media & Regime](#) [Economia & Lobby](#) [Lavoro & Precari](#) [Ambiente & Veleni](#) [Sport & Millardi](#) [Donne di Fatto](#)  
[Diritti](#) [Cronaca](#) [Mondo](#) [Cervelli in fuga](#) [Società](#) [Scuola](#) [Cultura](#) [Cinema](#) [Tecno](#) [Piacere Quotidiano](#) [Emilia Romagna](#) [Scienza](#) [Motor](#)
[Sei in: il Fatto Quotidiano > Blog di Domenico De Felice > Renzi e Grillo...](#)

## Renzi e Grillo, perché non camminate insieme sulla sanità?

di Domenico De Felice | 4 febbraio 2014

[Commenti](#)

 Più informazioni su: [Beppe Grillo](#), [Matteo Renzi](#), [Movimento 5 Stelle](#), [Sanità](#).

Papa Francesco ci ha abituati ad essere presente. In politica occorrerebbe la stessa cosa. Abbiamo due grandi partiti, il **Movimento 5 Stelle** ed il **nuovo PD**, che dovrebbero trovare percorsi comuni visto che il primo è costruito da una rete di giovani nata sulla tecnologia e sul web mentre il secondo sta cercando di "svoltare" rispetto ad accordi di partito che devono esserci solo per cambiare la legge elettorale. Dopo i voti ognuno deve conquistarsi con le proposte vere. Perché tanto astio? Perché nessuna condivisione **per il bene comune**?

**I partiti non parlano mai di sanità.** Stanno distanti. E' più facile parlare di tasse su o giù, di crisi economica e di rilancio. E' più facile parlare con attacchi personali e sessismo. La salute no. La salute interessa tutti ma **ognuno per sé non per tutti**. In parte dipende dal fatto che il nostro sistema sanitario nazionale pubblico è fra i primi al mondo, come ha detto [Michael Moore](#) nel suo famoso film "Sicko", ma non deve bastare perché c'è tanto da fare e da migliorare. La tecnologia può aiutarci.

Leggo oggi su FB che il mio amico senologo **Sergio Orefice** commenta che i possibili danni da raggiX della mammografia fermo restando che il beneficio diagnostico è superiore al danno, possono essere sostituiti con tecniche, come ecografi e lettori ottici mammari, che non utilizzano radiazioni. "Sarebbe ora si cambiasse punto di vista", dice. Proprio così occorre **cambiare punto di vista**.

Ad esempio, per quanto riguarda i **farmaci**, basterebbe controllare meglio gli intrecci di interessi che ancora dopo più di due anni fanno spendere al Sistema Sanitario una cifra enorme per un farmaco con costi di circa due miliardi di euro inutili fino ad oggi. **Renzi e Grillo i vostri deputati hanno presentato delle interrogazioni a riguardo, voi ne sapete qualcosa? Non potete intervenire direttamente sul Ministro LORENZIN?** Non si sbaglia ad allearsi se l'interesse è di tutti. Un altro bel film uscì ed altrettanto velocemente scomparve. Renzi e Grillo, per favore, controllate "il venditore di medicine"?

Altro punto fermo da riconquistare in sanità è **la medicina del territorio relegata a burocrazia pura**, a controllore dello Stato perché lo Stato è assente. Quanti esami non vengono prescritti e quanti farmaci generici riempiono le ricette dei medici di base? Ma lo Stato non dovrebbe invece controllare tutte quelle strutture che "prescrivono" per interesse personale e per medicina difensiva? Lo Stato non dovrebbe subito risparmiare in farmaci quando si può e far utilizzare ai cittadini farmaci sicuri, brand o meno? Renzi e Grillo facciamo tornare i medici del territorio a fare i veri medici di famiglia. Loro possono avere il vero "polso" della situazione sanitaria! Anche **Stamina** non esisterebbe forse. Non ci sarebbe bisogno della Magistratura che sta sostituendo anche la sanità. Quelle famiglie avrebbero chiesto al loro medico prima di trovarsi coinvolte in una vicenda assurda che lo Stato ha fatto entrare in una delle migliori strutture pubbliche d'Italia. Renzi e Grillo che ne pensate?

Per la salute, per il controllo, per la portabilità, per l'elusione occorre utilizzare nuovi sistemi tecnologici come [History Health](#): ognuno il proprio, nessuno il nostro diario sanitario. Togliamo il nostro sangue dalle mani di chi ha studiato una rete per gestirlo buttando altri miliardi di euro di spesa pubblica. Avrebbero il potere massimo avendo in mano i nostri dati sanitari.

Segui Domenico De Felice



Segui il Fatto Quotidiano


**Annunci casa.it**

700mila immobili sul portale n 1 in Italia. Trova subito la casa giusta per te!

casa.it


**Annunci Immobiliari**

Su Immobiliare.it trovi oltre 800.000 annunci di case in vendita e in affitto. Cerca ora!

### Affari loro

Ferruccio Fazio, il ministro imprenditore che ha fatto affari con Don Verzè

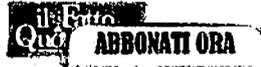


Renzi e Grillo potete essere la vera svolta solo se camminerete, anzi correrete, insieme con idee chiare. La gente si è abituata alle ruberie dei politici. Abbassare gli stipendi ed i rimborsi, pur essendo utile, porta voti, non risolve i problemi di questa Italia. Occorrono idee nuove a basso costo ed un colloquio, porta a porta, sulla necessità di regole utili a tutti. A partire dalla sanità. Per riportare in salute il belpaese.

Renzi e Grillo ci incontriamo?



**Il tuo abbonamento su misura**



**Servizio Pubblico**

Condividi questo articolo

Gentile utente, ti ricordiamo che puoi manifestare liberamente la tua opinione all'interno di questo thread. Ricorda che la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 22 alle 7 e che il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500. Ti avvisiamo che solo i commenti provenienti da utenti verificati (verifica possibile al link: <http://help.disqus.com/customer/portal/articles/960202>) andranno direttamente online, gli utenti non verificati vedranno i propri messaggi sostare in pre moderazione per pochi minuti. Inoltre, è necessario attenersi alla Policy di utilizzo del sito: evita gli insulti, le accuse senza fondamento e mantieniti in topic. Abbiamo bisogno del tuo parere. La Redazione

Concessionaria per la pubblicità

[sales-team@populisengage.com](mailto:sales-team@populisengage.com)

Negozio

[Abbonamenti](#) | [Libri e DVD](#)

[Contatti](#)

[Redazione](#) | [Ufficio Abbonamenti](#) | [Servizio tecnico](#)

[Comunicati stampa](#)

Contatti e Rete Sociale



[Iscriviti alla newsletter](#)

Contatti e Rete Sociale e Pubblicità

[Termini e condizioni di utilizzo](#)

**il Fatto  
Quotidiano.it**

Server Dedicato Level iP | Credits: Marco Canestrari

IL MINISTERO ALLA RICERCA DEI SOSTITUTI, MA È DIFFICILE TROVARE QUALCUNO CHE NON SI SIA GIÀ ESPRESSO

# Stamina, il comitato perde 3 esperti

Dopodomani il decreto. Tra gli estromessi per possibili conflitti anche il candidato presidente

**Ferrari paga l'intervista alle Iene. Le sue frasi considerate troppo sbilanciate**

**GRAZIA LONGO**  
ROMA

Meno tre. Rivoluzione nelle nomine della nuova commissione ministeriale che dovrà valutare l'efficacia e la validità del contestato metodo Stamina, sostenuto da Davide Vannoni. In tre sono destinati a perdere la poltrona sulla quale peraltro non si erano ancora accomodati in attesa del decreto che dovrebbe essere pronto per dopodomani. Su un quarto scienziato (italiano) si sta ancora valutando, anche se con tutta probabilità si agguincerà alla lista dei siliurati.

La loro «colpa»? Non risultare imparziali rispetto alle cure di Stamina e quindi potenziali obiettivi di un ricorso al Tar. Il primo a saltare sarà proprio quello che avrebbe dovuto guidare i lavori: il professor Mauro Ferrari, il cervello italiano di 55 anni emigrato negli Usa, esperto mondiale di nanotecnologie applicate alla medicina. Il suo autorevole profilo accademico aveva conquistato l'attenzione della ministra della salute Beatrice Lorenzini che, il 28 di-

cembre scorso, lo aveva indicato come potenziale presidente del nuovo team, dopo che il Tar del Lazio aveva accolto il ricorso di Vannoni sul precedente comitato ritenuto troppo ostile a Stamina. Ma le esternazioni del professor Ferrari, in particolare durante l'intervista alle Iene, hanno compromesso irrimediabilmente il suo ruolo. L'aver definito Stamina come «il primo caso importante di medicina rigenerativa in Italia, un'occasione per il nostro Paese di assumere un ruolo di leadership straordinario» non è piaciuto ai suoi colleghi ricercatori che individualmente, o dalle pagine della prestigiosa rivista Nature, lo hanno boicottato. E soprattutto, non hanno convinto l'Avvocatura dello Stato che aveva il compito di accertare in maniera preventiva la presenza di elementi che possano provocare nuovi possibili ricorsi al Tar. Se contro il precedente comitato, bocciato dal Tar si era battuto Vannoni, contro Ferrari avrebbero potuto ricorrere al Tar i colleghi scienziati.

Gli altri due studiosi che verranno sostituiti sono l'esperto di cure staminali Vania Broccoli, capo unità della Divisione di neuroscienze Stem Cell Research Institute, all'Ospedale San Raffaele Milano e il clinico esperto in terapia cellulare An-

tonio Uccelli, del Centro per la sclerosi multipla dell'Università di Genova e responsabile della Neuroimmunologia al Centro di eccellenza per la ricerca biomedica (Cebr). La loro estromissione dalla commissione è avvenuta per motivi diversi rispetto al professor Ferrari.

Al professor Broccoli, 45 anni, è stato imputato il rischio di essere criticabile per la sua vicinanza ad altri enti di ricerca e cura con le staminali. Lo stesso Vannoni aveva già ventilato il ricorso al Tar dichiarando che «Broccoli è super finanziato da Telethon, palesemente contrario a Stamina». L'ira del patron di Stamina si era peraltro già scagliata anche contro il professor Uccelli, 50 anni, «reo» di essersi in passato più volte dichiarato perplesso e critico sul suo metodo. Sotto la lente d'ingrandimento dell'Avvocatura dello Stato c'è anche la posizione degli altri due italiani in lizza: il clinico esperto di terapia cellulare Carlo Dionisi Vici, dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e l'esperto di staminali Francesco Frassoni dell'Ospedale Gaslini di Genova. Uno dei due non siederà nella commissione tecnico scientifica. Nessun problema, invece, per i due esperti americani sulle cure staminali, Sally Temple, (New York) e Curt R. Freed, (Colorado).

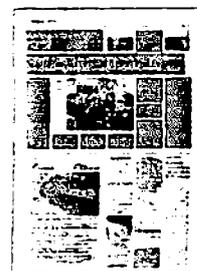
## Dai nominati della ministra ai neosiliurati

→ LA PRIMA COMMISSIONE  
**1** Il primo gruppo aveva bocciato il metodo



→ NON IMPARZIALI IL TAR ANNULLA  
**2** Alcuni esperti si erano già espressi contro

→ LA NUOVA COMMISSIONE  
**3** Il ministero deve nominare nuovi esperti



**BRUTTE FIGURE** • Giulio Golia, l'inviato più (imparziale che ci sia, questa volta l'ha fatta davvero grossa

# BRUTTA FIGURA DELLE IENE COSTRETTE ALLA SMENTITA

La marcia indietro: "Se solo uno dei nostri telespettatori si è convinto che il metodo Stamina funzioni davvero, chiediamo scusa"

DI GIORGIO ROCCA

**A** scoperciare una volta per tutte il modo di fare giornalismo "all'amatriciana" delle Iene questa volta era arrivata addirittura una lettera pubblicata sulla Stampa dalla senatrice a vita Elena Cattaneo e da due scienziati Michele De Luca e Gilberto Corbellini che avevano attribuito alla trasmissione di Italia 1 «gravi colpe nell'aver concorso a costruire, insieme a Vannoni, l'«inganno Stamina»». Anzi, il programma era stato così additato come corresponsabile per aver «trasfigurato i fatti provati che condannavano il metodo». Insomma, l'accusa è sempre la stessa, anche se visto l'argomento in questo caso è più grave. Le Iene spacciano per giornalismo ciò che giornalismo non è. E montano i loro servizi a senso unico, senza verificare altre fonti e lasciando poco e nulla al contraddittorio. Ma questa volta l'hanno fatta davvero grossa: come si fa a passare per vero un metodo come quello stamina che, in realtà è da tempo nell'occhio del ciclone? Come si fa a far passare per cura infallibile un qualcosa che è stato bocciato senza mezze misure da alcuni dei più importanti scienziati del settore e addirittura bloccato dal Ministero della Salute? Forse se il buon Giulio Golia, tra un ammiccamento e una smorfietta, avesse provato per una volta a fare della buona informazione, i servizi delle Iene avrebbero contribuito a creare un dibattito che, su cose così importanti,

**“I servizi su Stamina hanno scatenato le proteste e gli sfottò sul web”**

**Nicola D. Calzavara**  
 Giornalista  
 Perché è giornalista quello che lo dice? Questa sì che sarebbe una notizia...  
 12/02/2014

**Chiara La Ferla**  
 Giornalista  
 Le Iene si sono mozzicate la coda. La lezione: su certi argomenti verificare i fatti, non prendono posizioni, ma raccontare e basta è vitale.  
 12/02/2014

**Alberto Bretino**  
 Giornalista  
 servizio su Stamina delle Iene in onda ora non è persino solo dal punto di vista scientifico ma anche e soprattutto da quello giornalistico  
 12/02/2014

**Marco**  
 Giornalista  
 «Berlusconi: Raga, avete capito male: lo iene non volevano dire che stamina funziona. Scusa Giulio, colpa nostra, «staminero» e fb  
 12/02/2014

**Giuliano Neri**  
 Giornalista  
 Le Iene su Stamina: era più semplice dire "Abbiamo detto una razzata, scusate. Capita"... (fb, n. 35918410)  
 12/02/2014



## BRUTTE FIGURE



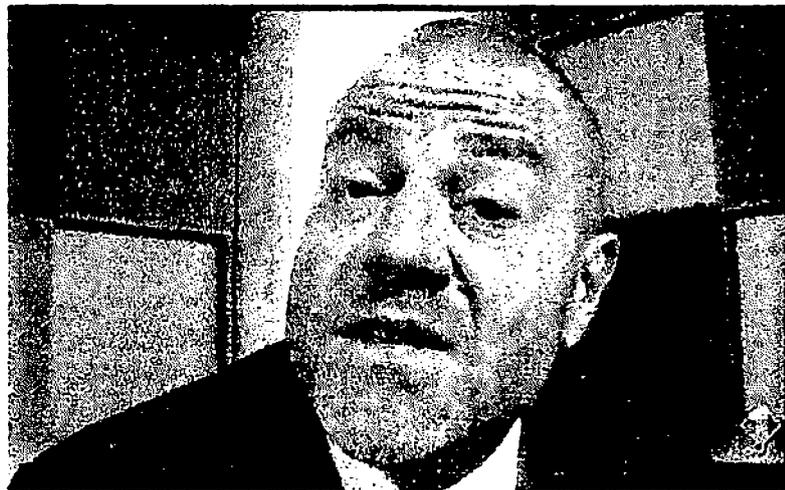
“Poco importa se davanti alla tv c'erano i familiari di qualche malato...”

È sempre vitale. Ma niente. Come al solito. Golia l'inviato più (im)parziale che ci sia è andato dritto per la sua strada. E poco importa se magari, seduto davanti alla tv, c'era il familiare di qualche malato che così veniva illuso di qualcosa che, anche se esistesse, dovrebbe essere sperimentato a lungo prima di diventare una cura a tutti gli effetti. E la cosa si ripete: non contenti gli autori delle lene dedicate alla beatificazione di Stamina non uno, ma più servizi. Tutti uniti da un unico comune denominatore: la parzialità. Poi la levata di scudi di scienziati e medici. Di qui, come sulla storia dei pomodori cancerogeni della Terra dei Fuochi, ecco l'ineffabile smentita dal forte sapore di presa in giro, che arriva, com'è ovvio, a patatrà ormai compiuto: “Se solo uno dei nostri telespettatori si è convinto che il Metodo Stamina funzioni davvero, chiediamo scusa perché non è questo ciò che volevamo dire”. A sì? Peccato che l'abbiano capita tutti diversamente. Ma si sa, quello delle lene, per loro stessa ammissione, non è giornalismo. È solo cabaret...

## LETTERA APERTA A DAVIDE PARENTI

DI GIANLUCA NERI DAL SITO WWW.MACCHIANERA.NET

*Lo confesso: ho rimandato queste lettera di giorno in giorno. Avrei voluto scrivere un articolo lungo e documentato abbastanza da smentire una per una la monumentale quantità di imprecisioni cui avete fatto da microfono parlando del caso Stamina, ma c'è chi, in Rete, l'ha fatto prima e meglio di me. Io lo so come te la sei cavata fino a oggi dichiarando che avete “solo raccontato una situazione, un disagio”. Lo dici, forse, anche un po' per giustificarti con te stesso, e questo lo capisco: è una di quelle cose tristi che si imparano a fare col tempo, riuscire a guardarsi allo specchio e avere il coraggio di chiedersi “Posso essere stato così fesso?”. La risposta, Davide Parenti, non ti piacerà: sì, si può. Per venti volte – a esclusivo beneficio dei numeri di audience – hai solleticato l'immaginazione di tanti, conducendoli per mano in un mondo fantastico in cui le cure esistono, e si possono scoprire tutte assieme, nel contesto di una botta di fortuna unica nella storia dell'umanità... Poi, a intervistare uno che l'ha studiata, quella roba lì... mandì Giulio Golia, uno che ti ascolta ammiccando, con la faccia da “lo non dico niente per non influenzarvi, ma chiste è 'nu strunz falluto”. Alutami e prendi nota delle giustificazioni... “Abbiamo solo raccontato una storia”. Ti piacerebbe uscire con questa facilità, lo immagino. La notizia è che, invece, resti responsabile delle storie che scegli di raccontare e, soprattutto di come scegli di raccontarle. Se la storia che racconti spinge qualcuno a scegliere di non curarsi, se si scopre che non esistono basi scientifiche che provino l'efficacia della cura e quel qualcuno poi muore, tu sei responsabile... “Ma noi non siamo un programma giornalistico”. Bella, ma stai dando una notizia. Se sai che non è vera, si chiama “mentire”. Se sai che non è vera ma lo sa anche la gente che ti sta guardando, si chiama “fiction”. “Noi abbiamo dato voce alla sofferenza di famiglie e bambini cui nessuno dava ascolto”. E hai fatto una buona cosa, bravo. Poi era tuo dovere spiegare anche che, fuori da quel vortice di emozioni in cui qualsiasi ingenuità è giustificata, la realtà è purtroppo diversa dal mondo perfetto che ci piace immaginare. Nella realtà, decine di migliaia di scienziati e medici lavorano per decine di anni solo per arrivare a identificare correttamente una malattia... “Noi abbiamo solo sostenuto la libertà di cura”. Ora ti spiego perché sbagli anche in questo... “Libertà” resta una bella parola fino a quando non mette a repentaglio l'incolumità altrui: se scegli di non curarti e metti a rischio la salute delle persone che hai attorno lo, Stato, ho tutto il diritto e perfino il dovere di dirti “No”.*



# Jacopo, piccolo campione con un destino amaro

Tre anni e mezzo, è affetto da una rara malattia genetica: per lui la cura migliore è l'amore dei genitori: «Ma siamo stanchi di combattere con la burocrazia»

» Una famiglia segnata dal dolore e dalle tante difficoltà ma dove nonostante tutto non manca mai il sorriso

**di Francesca Lenzi**

PIOMBINO

«Ciao, benvenuta, entra pure. Ecco, lui è Jacopo, il mio campione». Sono appena passate le 18,30 quando entro in casa di Riccardo Baroncelli e Cheti Mangani, e dei loro tre bambini, Matteo, 6 anni, e i gemelli Lorenzo e Jacopo, 3 anni e mezzo. Lorenzo mi saluta subito, con un sorriso spontaneo e gonfio di fiducia, mentre Matteo mi scruta qualche secondo, con uno sguardo così carico di sospetto ed esitazione che quasi posso leggere la scritta all'interno della nuvoletta sopra la sua testolina: «Chi è questa e cosa vuole?». «Lui è Jacopo, il mio campione», mi dice Riccardo, con un tono che sa di protezione, amore e orgoglio.

Jacopo è sulla sua seggiola speciale. Speciale come lui, bambino di tre anni e mezzo alle prese con una malattia genetica che colpisce i nervi, i muscoli e altri organi. Si chiama leucodistrofia metacromatica progressiva. Un groviglio di parole che spaventa solo a pronunciarlo, ma che leggendo di cosa si tratta fa ancora più paura. «La leucodistrofia metacromatica progressiva di solito è causata dalla mancanza di un importante enzima denominato arilsolfatasi A - questa la definizione della malattia - L'assenza dell'enzima fa in modo che le sostanze chimiche solfatate danneggino il sistema nervoso, reni, colestici e altri organi». Chi colpisce? Una persona su 40mila, con sintomi che possono iniziare già intorno a 1-2 anni di età. La cura? Non esiste, e la terapia si concentra sul trattamento dei sintomi e la preservazione della qualità della vita dei pazienti, anche se sono in studio tec-

niche per la sostituzione dell'enzima mancante. La diagnosi? La malattia peggiora nel tempo, e alla fine il paziente perde ogni funzione muscolare e mentale.

Parole che tagliano come coltelli. Parole che Riccardo e Cheti hanno dovuto ascoltare due anni fa quando i medici del Meyer di Firenze, dopo sei mesi, hanno completato la diagnosi. «Ci siamo accorti che qualcosa non andava al ritorno da un viaggio in Abruzzo per il matrimonio di una parente di mia moglie - racconta Riccardo - Jacopo teneva gli occhi di traverso. Prima il sinistro, poi il destro. Altro campanello di allarme il fatto che mentre Lorenzo iniziava quasi a correre, in Jacopo abbiamo cominciato a percepire un'involuzione, sia nel camminare che nel linguaggio».

Le preoccupazioni dei genitori sbattono contro le rassicurazioni del pediatra. «Non è nulla, ci diceva, ma noi volevamo vederci chiaro sino in fondo - spiega Riccardo - Dopo parecchi tentativi siamo riusciti a entrare al Meyer dove, dopo ben sei mesi, abbiamo ricevuto la diagnosi definitiva: leucodistrofia metacromatica progressiva».

«Mi crollò il mondo addosso», afferma Cheti, ripensando a quel momento, e a un dialogo brutalmente impari tra mamma e medico: «Ma all'asilo lo posso mandare?», «Ma quale asilo, forse arriverà ai 3 anni». Uno schiaffo in pieno volto da assorbire e da far assorbire a parenti e amici. «C'è chi ha capito subito e chi più tardi - dice Riccardo - Ma c'è anche chi non l'ha ancora capito e pensa che Jacopo guarirà. Noi siamo credenti, ma una certa dose di realismo è necessaria. Comunque è chiaro che da quel giorno la nostra vita è cambiata».

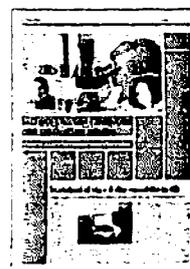
Cheti, 34 anni il prossimo 23 febbraio, è oggi mamma a tempo pieno. Riccardo, 40 anni, guardia alla Magona, da due anni lavora solo due giorni a

settimana per la solidarietà: «La cosa positiva è che almeno sto vicino alla mia famiglia». La quotidianità viene rivoluzionata in base alle esigenze di Jacopo. Viaggi, soggiorni in ospedale, ricoveri e interventi, e quando è a casa, spedizioni quasi giornaliere a Villamarina per prendere quanto serve al bambino. E ancora, cambio di automobile, per un modello dove possa entrare la carrozzina di Jacopo, richiesta del posto auto per invalidi, materasso adeguato con tanto di sbarra anti-caduta. Un angolo della cucina accoglie inoltre tutte le medicine che il piccolo deve assumere, mentre nel mobile del salotto è sistemato il resto: pannolini, traverse, e tutto il materiale necessario.

Jacopo ha anche una pagina su facebook, "Jacopo- Affetto da Leucodistrofia metacromatica progressiva", dove una scritta incorniciata da un palo di cuori recita «Un sogno sconfiggere la malattia».

«Noi non chiediamo niente se non il rispetto per il dolore di un bambino - afferma Riccardo - Abbiamo ricevuto solidarietà ma anche ci siamo scontrati spesso con la burocrazia e con una superficialità stupida come quella che fa occupare abusivamente un posto disabili». Jacopo non segue il metodo Stamina, ma un altro procedimento che - lo sanno bene Cheti e Riccardo - non dà garanzie di cura e che, da un momento all'altro, potrebbe anche cambiare davanti a eventuali nuove situazioni.

Eppure il sorriso non manca in casa Baroncelli. Te ne accorgi appena ci metti un piede dentro. Appena entri in salotto e lì trovi i tre piccoli moschettieri, Lorenzo, già un furbetto chiacchierone che comincia a essere sempre più affettuoso con il gemello, Matteo, piccolo uomo di sei anni, protettivo al massimo verso il fratellino più sfortunato, e infine Jacopo, il dolcissimo campione dagli occhi verdi come quelli della mamma.



«Quando siamo soli, e magari ci mettiamo a pensare, o lo sentiamo piangere perché ha dolore, capita che una lacrima scenda – racconta Riccardo – Ma davanti ai bimbi mai, davanti a loro il sorriso è d'obbligo. Vogliamo che questa parte dolorosa di vita sia per loro l'esperienza più costruttiva».

REPRODUZIONE RISERVATA

# Cannabis

## Il paese della marijuana "Vogliamo coltivarla per aiutare chi è malato"

Il sindaco di Racale, in provincia di Lecce, guida un progetto per piantare l'erba a scopo terapeutico  
Obiettivo: dare un'alternativa ai pazienti che oggi utilizzano un farmaco costoso importato dall'Olanda

**I terreni sono già stati individuati, manca ancora l'autorizzazione del ministero**

**Con i fondi regionali risparmiati sarà costruito un centro avanzato per la terapia del dolore**

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO FOSCHINI

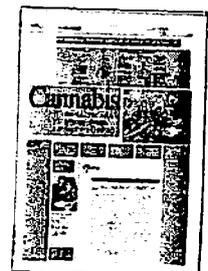
**S**IRACALE (Lecce) è convinto che fosse giusta la «cattiva strada» per via di Christian, un ragazzo romano. Lo ha visto piangere di gioia, perché dopo anni era tornato a toccare il mare. «Aveva preso il farmaco, era riuscito a sollevarsi dalla sedia a rotelle, era andato a Gallipoli. In quel momento ho pensato a De André, "non vi conviene venir con me dovunque vada, mac'è amore un po' per tutti, sulla cattiva strada". Ecco, non avevo alternative: la cattiva strada era la nostra. Dovevamo piantare la canapa in paese». Donato Metallo è il primo cittadino di Racale, diecimila abitanti del bassissimo Salento, niente vip, niente mare, soltanto campagna aspra e qualche residuo di fabbrica. Ha 32 anni, una laurea in Beni culturali, la tessera del Pd in tasca, e da qualche settimana ha iniziato una battaglia per coltivare nelle campagne della sua città la cannabis da destinare a uso terapeutico. Lo fa per Christian, per la sua amica Lucia, e per tutti quei ragazzi paraplegici o malati di Sla e di tumore, che nella terapia del dolore hanno l'ultimo strumento per una vita dignitosa.

Quella di Racale non è un'idea,

ma un progetto. I terreni per coltivare sono stati individuati, così come si sono tenuti tre incontri prima con il presidente della Regione, Nichi Vendola, e poi con gli assessori e l'università, e sta per partire la richiesta al ministero per la coltivazione a uso terapeutico. È chiaro che questa storia non può leggersi con i formalismi di leggi e regolamenti. «Da giorni i nostri avvocati stanno studiando ma è chiaro che questo non è un discorso di forma ma di sostanza. Non di legalità. Ma di giustizia — racconta il sindaco, preciso e appassionato —. C'è chi ha bisogno del cortisone, invece a Lucia, che conosco da quando eravamo bambini, serve la cannabis. Perché deve fare così fatica per averla? Perché la Regione deve pagare il farmaco che oggi usa così tanto, quando con un decimo potremmo produrlo qui?».

«Ha ragione il sindaco», dicono in paese. Nessuno ha alzato gli scudi davanti alla proposta, anzi chiedono e mettono fretta. Anche perché qui a Racale tutti conoscono Lucia. Lucia Spiri, 32 anni, ha la Sclerosi laterale amiotrofica (Sla) da quando ne aveva 18. Da qualche anno ha scoperto il Bedrocan, un farmaco a base di infiorescenze di canapa. E sta vivendo una vita migliore: i dolori erano lancinanti, a mala pena riusciva ad alzarsi dalla sedia a rotelle, e invece ora «posso dire,

si, che lo vivo». A settembre si è sposata e a tavola c'erano soltanto cibi (cucinati da uno chef stellato) a base di canapa. Insieme con Andrea Trisciuglio — un ragazzo foggiano di 35 anni, guardia giurata, che dopo un abbassamento di vista ha scoperto di essere malato di Sla — ha creato il primo Cannabisocial club d'Italia e così è partita la sfida. «Il Bedrocan — spiega Andrea — viene importato dall'Olanda, e in Italia viene usato solo da un centinaio di pazienti, nonostante i benefici siano enormi». Pochi perché costa tanto. «Dai 35 ai 45 euro al grammo — spiega il sindaco Metallo — In Puglia, grazie anche a una legge appena passata e votata all'unanimità dal Consiglio regionale, lo passa il servizio sanitario così come accade in Veneto, Emilia Romagna e credo in Liguria. E gli altri? E soprattutto perché dobbiamo pagarlo così tanto? Possiamo per un tabù culturale non pensare alla ragionevolezza del sistema: perché quella canapa non possiamo produrla noi?».



Il farmaco altro non è che cannabis pura. O si utilizza per via orale, come fosse una tisana, o si inala con un nebulizzatore. «In questa maniera si sfrutta al 100 per cento il principio attivo» spiegano i ragazzi che hanno messo su un'associazione e un progetto specifico, "La piantiamo". «Appena me l'hanno proposto non potevo avere dubbi: dovevo stare con loro — continua il sindaco — L'idea è semplice: coltiviamo noi, la canapa, così risparmiamo. E gli altri fondi che oggi sprechiamo, comprando il farmaco dall'Olanda, li spendiamo per la realizzazione di una struttura di ri-

cerca e specializzazione in materia di terapia del dolore. Bisogna abbandonare il terrore dei bigotti e pensare a una lotta che è prima di tutto volta a difendere i malati, per ridare loro dignità, speranza, sollievo». Oggi Racale è diventata una sorta di santuario laico del dolore. Arrivano malati di Sla, paraplegici, malati terminali, tutti alla ricerca di informazioni su come avere il Bedrocan, le modalità di prescrizione, ma anche per trovare parole buone. «Perché non siamo Stamina. Non cerchiamo né miracoli né eroi. Al massimo dignità».

© RIPRODUZIONE RESTRITA

**L'uso terapeutico della cannabis**

**Il Tiro**  
dalla cannabis  
è il principio attivo della cannabis. È un complesso chimico, costituito da...

**Effetti fisici**

**Sistema Respiratorio**  
Il fumo di cannabis favorisce l'incorporazione di malattie broncopulmonari

**Fegato**  
Nel 60% dei fumatori si osservano anomalie degli enzimi epatici, ingrossamento del fegato e della milza

**Sistema Circolatorio**  
Aumenta la pressione sanguigna e la frequenza cardiaca. Può occludere le arterie

**Effetti Psicofisiologici**

**Encefalo**  
Aumento della sensibilità sensoriale, percezioni più intense

**Sistema limbico**  
A dosi moderate, altera l'ansia. A dosi elevate la secrezione

**Ipotalamo**  
Stimola l'appetito

**Cervello**  
Migliora il controllo dei movimenti nella sclerosi multipla

**Midollo spinale**  
Effetto analgesico

**Potenziati usi**

- Gloma
- Alzheimer
- Glaucoma
- Epilessia
- Epistassi
- Diabete
- Incontinenza
- Osteoporosi
- Infiammazioni
- Patologie cardiovascolari

- Sclerosi multiple
- Sclerosi laterale amiotrofica
- Sindrome di Tourette
- Fibromialgia
- Apatia cronica nel sonno
- Malattie infiammatorie croniche intestinali (morbo di Crohn, colite ulcerosa)
- Diabete
- Artrite reumatoide



IL METODO DEL PROFESSORE MODENESE

# Cura Di Bella imposta dal giudice

Ordinanza che ricalca il caso Stamina, malata risarcita delle spese

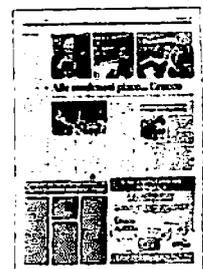
di Vincenzo Brancatisano

Riesplode il caso Di Bella con una sentenza del Tribunale di Lecce. Il giudice del lavoro ha disposto in favore di una paziente la somministrazione gratuita della Multiterapia anticancro (Mdb) messa a punto dal defunto fisiologo modenese Luigi Di Bella, e basata su alcune sostanze come melatonina, somatostatina e retinoidi. La sentenza ricorda come la "terapia ufficialmente riconosciuta sia stata inefficace nel caso della paziente", mentre la terapia secondo il protocollo Di Bella "oltre che notevoli benefici di tipo soggettivo, ha prodotto anche un miglioramento obiettivo e iconografico". La Mdb era stata bocciata dal Ministero della salute nel 1998 dopo una contestata sperimentazione ma ha continuato a meritarsi l'apprezzamento di un numero crescente di pazienti molti dei quali hanno ottenuto benefici anche importanti. In tanti, ad onta di quella bocciatura, ne hanno chiesto e talvolta ottenuto dalle Asl la somministrazione gratuita per via giudiziaria, visto che di fronte a certificazioni eclatanti di miglioramento successivo alla somministrazione dei farmaci il giudice non può che disapplicare la normativa contrastante. Stavolta il Tribunale di Lecce ha condannato la Asl a rimborsa-

re alla malata la spesa di 25.000 euro, sostenuta per la Mdb. Secondo il giudice, Francesca Costa (particolare curioso: le stesse generalità della moglie del professore modenese) nella paziente sono stati certificati miglioramenti sul piano clinico, strumentale e sintomatico, "atteso che dagli ultimi documenti emerge una situazione clinica in cui accanto ad una progressione di malattia sono evidenti riduzioni e addirittura la scomparsa di alcune lesioni con un miglioramento rispetto al periodo pre-trattamento che rende il trattamento stesso insostituibile". L'avvocato della paziente è Carlo Madaro, già pretore, il quale nella sua veste di giudice nel dicembre 1997 contribuì con una ordinanza simile a far scoppiare il caso. La Società italiana di Farmacologia contesta la Mdb trovando "una comune metodologia" con la cura Stamina, "che consiste - spiega la Sif - nel sottrarsi al vaglio di sperimentazioni cliniche rigorose e verificabili". Tuttavia i farmaci della cura Di Bella godono di un'ampia letteratura scientifica che mette in risalto quasi quotidianamente le proprietà antitumorali dei singoli componenti. Alcune pubblicazioni americane hanno messo in risalto proprio nei giorni scorsi le proprietà della melatonina nel contrastare con efficacia il tumore al seno e alla prostata.



Luigi Di Bella



A Lecce Somministrazione gratuita

# Ci risiamo, cura Di Bella imposta per sentenza

*Ancora una volta le scelte sulla salute decise dai magistrati: «La terapia ufficiale è inefficace»*

## RISARCIMENTO

**La donna, malata di tumore, verrà rimborsata dei 25mila euro spesi in precedenza**

**Francesca Angeli**

Roma Medicina giudiziaria. Ancora una volta un giudice si sostituisce al medico, al servizio sanitario nazionale, al ministero della Salute e a tutti gli organismi scientifici ufficiali e impone ad una Asl di somministrare gratuitamente la terapia Di Bella ad una paziente che ne ha fatto richiesta. Non solo. Dato che la donna aveva già iniziato la terapia a sue spese il giudice ha anche stabilito che la Asl rimborsi 25.000 euro alla paziente.

Non è la prima volta e non sarà neppure l'ultima evidentemente visto che i casi di terapie bocciate dalla medicina ufficiale ma riproposte dai giudici si stanno moltiplicando e generano casi clamorosi come quello del Metodo Stamina. Proprio pochi giorni fa il ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin** aveva espresso il timore di vedere nascere nuovi casi simili, in riferimento alla clamorosa vicenda che vede protagonista Davide Vannoni ed il suo discusso metodo basato sulle infusioni di staminali. Questo sul metodo Di Bella però non è un caso nuovo ma nato addirittura a 16 anni fa. Una vicenda dai risvolti molto simili al caso Stamina: una terapia non riconosciuta dalla medicina ufficiale, un forte movimento dell'opinione pubblica nato in seno ad un gruppo di famiglie convinte dell'efficacia della terapia messa a punto da un ricercatore, Luigi Di Bella. Le vicende non sono completamente sovrapponibili visto che Di Bella, almeno, era un medico al contrario di Vannoni. Allora era ministro della Salute Rosi Bindi, che sotto la spinta dell'opinione pubblica decise di avviare la sperimentazio-

ne di quella terapia. Sperimentazione che si concluse con la bocciatura del Metodo Di Bella considerato inefficace. Ma la sentenza della medicina ufficiale non chiuse completamente la vicenda. In molti hanno continuato a credere nel metodo Di Bella portato avanti anche da suo figlio Giuseppe e dalla fondazione che ne porta il nome. Il figlio Giuseppe continuò a difendere la terapia del padre e di recente uno studio clinico sul metodo è stato pubblicato sulla rivista *Neuroendocrinology Letters*. Nel corso di questi anni molti pazienti, quasi tutti in Puglia, si sono rivolti ai giudici per ottenere la cura Di Bella, ottenendo risposta positiva.

L'ultimo caso a Lecce dove un giudice del Tribunale del Lavoro, Francesca Costa, ha accolto il ricorso di una donna, affetta da una patologia oncologica, imponendo alla Asl di fornirle la cura a spese del servizio sanitario nazionale. Nella sentenza il giudice rileva come la «terapia ufficialmente riconosciuta sia stata inefficace nel caso della paziente» mentre la cura Di Bella avrebbe «prodotto oltre che notevoli benefici di tipo soggettivo anche un miglioramento obbiettivo e iconografico». Miglioramenti certificati, secondo il giudice, sia sul piano clinico sia quello strumentale e sintomatico. «Atteso che dagli ultimi documenti emerge una situazione clinica in cui, accanto ad una progressione della malattia, sono evidenti riduzioni e addirittura la scomparsa di alcune lesioni con un miglioramento rispetto al periodo pre-trattamento che rende il trattamento stesso insostituibile», si legge fra l'altro nella sentenza. Sono ancora moltissime le persone che nutrono speranza e fiducia nella terapia Di Bella tanto che all'assemblea regionale siciliana è stato presentato alla fine dello scorso anno un disegno di legge che prevede un finanziamento di 5 milioni di euro per garantire la cura Di Bella ai malati di tumore che ne fanno richiesta.



# «Cura Di Bella efficace» Lecce, condannata l'Asl

## Paziente ottiene farmaci e rimborso di 25 mila euro L'assessora Gentile: «Noi non abilitati a pagare»

### Il giudice

Ha riconosciuto la bontà della terapia mentre quella «ufficiale» non dava risultati

**LECCE** — La terapia Di Bella torna a far discutere. Nella circostanza è il tribunale di Lecce ad essere intervenuto sull'annosa questione che riguarda la cura destinata ai malati di cancro. Per la prima volta un giudice del Lavoro, Francesca Costa, ha disposto, oltre alla somministrazione gratuita dei farmaci, il rimborso integrale delle spese sostenute da una paziente per un totale di 25 mila euro. Era successo altre volte che i malati di cancro in Puglia ottenessero dai giudici il via libera al metodo di Bella - a Bari e a Brindisi - ma mai un risarcimento economico. La Regione dal canto suo è già pronta ad impugnare il provvedimento per poi ricevere dal **Ministero della Salute** ulteriori indicazioni. Domani l'assessora al ramo Elena Gentile raccoglierà in un dossier tutti i casi pugliesi da portare all'attenzione del ministro **Lorenzini**. «Le sentenze vanno rispettate - ha detto l'assessora Gentile - ma né le Asl né le Regioni possono liquida-

re queste somme, o fornire farmaci gratuiti, senza il via libera dell'Istituto superiore di Sanità». Motivo per il quale l'assessora già domani scriverà al ministro per interrogarlo sulla questione. Nel caso specifico di Lecce, il giudice ha scritto nel provvedimento che la terapia è efficace e che non può essere sostituita con cure palliative poste a carico del servizio sanitario. Il metodo di Bella potrà, pertanto, risultare terapia farmaceutica da porsi a carico del servizio sanitario nazionale. Il giudice del lavoro, che ha accolto il ricorso degli avvocati Carlo e Vanessa Madaro, ha ritenuto documentata l'efficacia dei farmaci e dell'intera terapia producendo un miglioramento della patologia tumorale, mentre la terapia ufficialmente riconosciuta è risultata essere stata inefficace. La sentenza è decisamente innovativa e stabilisce chiaramente la libertà di cura, proprio in un momento nel quale si dibatte sull'utilità del metodo Stamina per la cura di altre gravi patologie. Sulla vicenda è intervenuto Giovanni D'Agata, presidente dello "Sportello dei diritti". «La sentenza segna una svolta perché in ballo non c'è solo l'annosa questione della libertà di cura ed il diritto all'assistenza da parte del-

lo Stato - ha spiegato D'Agata - ma soprattutto perché il giudice del lavoro ha sancito il diritto al rimborso delle spese sinora sostenute dalla paziente». Lo Sportello dei diritti guarda con soddisfazione alla decisione del giudice che «va incontro agli ammalati - ha aggiunto il presidente D'Agata - restituendo speranza quando altre cure "certificate" non portano ad una guarigione o ad un miglioramento delle condizioni di vita». Non è il primo caso, quello di Lecce, che approda in tribunale. L'ultimo in ordine di tempo, il 15 ottobre dell'anno scorso a Brindisi. Il tribunale ha dato via libera alla somministrazione a carico dell'Asl. A presentare il ricorso d'urgenza anche in quel caso fu una donna che combatteva contro una grave forma di tumore al cervello non operabile. Intorno alla vicenda continua ad esserci fermento, nonostante l'Istituto superiore della sanità (Iss) abbia - già anni fa - bocciato la terapia anti cancro, giudicandola inefficace. I magistrati continuano a riconoscere il diritto del paziente a curarsi, a carico del sistema sanitario pubblico, con il metodo Di Bella.

**Valentina Marzo**

È COPRODOTTORE REGISTRATA



**La vicenda****Il metodo Di Bella**

Il cosiddetto metodo Di Bella (o multitrattamento Di Bella in sigla MDB) è una terapia alternativa per il trattamento dei tumori, che è priva di riscontri scientifici circa i suoi fondamenti e la sua efficacia. Fu ideata dal medico Luigi Di Bella, fra il 1997 e il 1998.

**La prima sentenza**

Negli anni Novanta un pretore, Carlo Madaro, oggi avvocato, firmò la prima rivoluzionaria ordinanza che imponeva al sistema sanitario "l'erogazione immediata e gratuita dei farmaci del trattamento Di Bella" per la lotta contro i tumori.

**L'ultimo caso a Brindisi**

La sentenza del tribunale di Lecce non è la prima che in Puglia autorizza la terapia Di Bella. L'ultimo in ordine di tempo, il 15 ottobre dell'anno scorso a Brindisi, il tribunale ha dato via libera alla somministrazione a carico dell'Asl. A presentare il ricorso d'urgenza anche in quel caso fu una donna che combatteva contro una grave forma di tumore al cervello non operabile.

**Il precedente di Bari**

A febbraio 2012 una sentenza in primo grado accolse il ricorso di un paziente. La Asl impugnò la decisione ottenendo da un altro giudice la sospensione dell'erogazione dei farmaci.

# Stamina al Civile: nessuno «stop» ai trattamenti

## L'orientamento dei medici dopo le minacce di denunce penali da parte dei pazienti

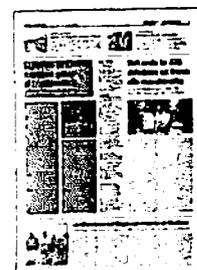
■ Si va avanti. All'Ospedale Civile, i pazienti già sottoposti al trattamento Stamina, o quelli che sono in lista d'attesa con pronuncia favorevole da parte dei giudici, continueranno ad essere sottoposti ad infusioni di cellule staminali mesenchimali con il «metodo Stamina». Questo l'orientamento dei medici e dei sanitari che nei giorni scorsi avevano inviato una lettera al commissario straordinario per dimettersi dal gruppo «Internal Audit Stamina». Nella stessa missiva, i medici motivavano «la difficile scelta» che non voleva significare «sottrarsi ai doveri istituzionali per cui siamo obbligati quali medici di questo ospedale». Un gesto, invece, compiuto «a tutela della nostra dignità professionale» con l'impegno «di eventualmente procedere ai trattamenti Stamina su formale disposizione del legale rappresentante per ogni singolo caso ordinato dai giudici». La reazione delle famiglie dei pazienti in trattamento e di quelli in attesa - tutti affetti da gravi malattie neurologiche - non si è fatta attendere. Fino alla «diffida» inviata dai loro avvocati, con l'avvertimento che «in mancanza, si procederà innanzi le competenti autorità giudiziarie civili e penali, con riserva di agire anche per il risarcimento di tutti i danni conseguiti». Dunque, lo «sciopero bianco» dei medici è foriero di denunce penali certe a fronte dell'incertezza legislativa che ruota intorno alla materia. E ai dubbi scientifici espressi da autorevoli fonti nazionali ed internazionali. In realtà, per sospendere i trattamenti dovrebbero essere intercorsi nelle ultime settimane elementi di novità rispetto alla «cura Stamina». Elementi che non ci sono, almeno sotto il profilo istituzionale. Gli ultimi risalgono allo

scorso ottobre, quando la Commissione scientifica nominata dal ministro **Lorenzi** bocciò il metodo Stamina. Poco dopo, tuttavia, il Tar del Lazio sospese il decreto di nomina della stessa Commissione ministeriale. Suspendendo, di conseguenza, anche il parere contrario alla sperimentazione. Il Tar, dunque, ha accolto il ricorso del presidente di Stamina, Davide Vannoni. Con queste motivazioni: «Non è stata garantita l'obiettività e l'imparzialità del giudizio, con grave nocumento per il lavoro dell'intero organo collegiale». I giudici amministrativi hanno fissato l'udienza di merito per l'11 giugno 2014.

E se, dopo il parere contrario alla sperimentazione, si era assistito ad un «rallentamento» di pronunce favorevoli al trattamento da parte dei giudici del lavoro, dalla bocciatura in poi le «cure per sentenza» hanno ripreso fiato. Solo nell'ultima settimana ci sono stati due ulteriori sentenze per pazienti che si aggiungono ai circa 130 in lista d'attesa, «salvo diverse disposizioni dei giudici stessi». Dunque, si va avanti in una situazione di sostanziale «deregulation». Con pazienti che, per legge, hanno ricevuto il via libera a trattamenti ad oltranza, superando, di fatto, anche le indicazioni della prima ora, quando la convenzione tra Ospedale Civile e Fondazione Stamina prevedeva un massimo di cinque infusioni a persona. Si va avanti, in attesa di risposte. Che potrebbero arrivare dal nuovo Comitato scientifico, al quale il ministro **Beatrice Lorenzi** «sta lavorando». Intanto, mercoledì in Commissione Sanità del Senato ci sarà la seconda audizione dei Nas e giovedì di Aifa nell'ambito dell'indagine conoscitiva su Stamina. **a. d. m.**



Protesta delle famiglie davanti all'ospedale



**FERRARI, STAMINA E LA PSEUDOCURA MEDIATICA**

# Medicina populista

di Michele De Luca

**B**asta leggere i messaggi che da mesi circolano sui social network per capire che non sono gli scienziati ad avere acceso i toni della polemica intorno al discutibile trattamento Stamina, ma un'irresponsabile campagna mediatica portata avanti a colpi di audience, che ha avuto l'effetto di confondere ulteriormente chi già era confuso e di scatenare la violenza verbale in chi crede nelle teorie complottistiche delle lobby scientifiche.

Eppure c'è qualcuno che ha pubblicamente ringraziato Le Iene (che hanno dedicato più di 20 servizi al caso Stamina senza mai fornire una sola notizia che avesse una seppur minima base scientifica), dicendo che "il livello di acculturazione scientifica, ma anche tecnica, su come si portano i farmaci in clinica si è alzato moltissimo e voi avete un grosso merito in questo".

Non contento, Mauro Ferrari ha anche dichiarato, sempre a Le Iene, che Stamina sarebbe "il primo caso importante della medicina rigenerativa qui in Italia" e un'occasione unica per il Paese "per rilanciarsi" e assumere il ruolo di "paese guida per il resto del mondo" nel "permettere ai grandi successi della scienza di base di arrivare in clinica più rapidamente possibile".

Evitando in questa sede di approfondire cosa intenda esattamente per "il più rapidamente possibile" e di sottolineare che in realtà le regole che stabiliscono come portare le terapie avanzate in clinica già esistono in Europa almeno dal 2007, se a fare queste affermazioni è il possibile futuro presidente della nuova commissione ministeriale che dovrà valutare la sperimentazione clinica su Stamina, non stupisce che il mondo scientifico sia immediatamente insorto.

In un paese già confuso e tutt'altro che scientificamente alfabetizzato (come è comprensibile che sia, trattandosi di un argomento così tecnico) queste affermazioni denotano che chi dovrebbe fare chiarezza ha bisogno di chiarirsi, lui per primo, le idee.

Essendo laureato in matematica e dottore di ricerca in ingegneria meccanica,

potrebbe non conoscere il lavoro degli staminologi: del resto, il sottoscritto non ha mai incontrato il Prof. Ferrari in nessuno delle centinaia di congressi mondiali sulle cellule staminali a cui ha partecipato, né ha mai sentito pronunciare il suo nome in quei contesti. Ma nel momento in cui, inspiegabilmente, il prof. Ferrari viene indicato dal **Ministero della Salute** per assolvere un compito tanto delicato, forse sarebbe il caso che si documentasse (magari cominciando a dare una sbirciatina su PubMed e una scorsa al Regolamento 1394/2007 della Comunità Europea) prima di fare affermazioni avventate.

Il fatto che abbia poi tentato di giustificarsi a La Vita in Diretta dicendo che qualcuno potrebbe essersi "offeso per il fatto che in realtà ci sono altri programmi di ricerca, anche interventi clinici, sulla cecità e altre cose, fatti da scienziati bravi ed importanti" non ci tranquillizza. Anzi! Non è questione di offendersi (uno staminologo non può offendersi se il suo lavoro non è conosciuto da un matematico): è un altro il tipo di cecità che spaventa, che non può purtroppo essere curato con nessuna terapia a base di cellule staminali. Ma visto che ha toccato lui l'argomento implicitamente citandomi, vorrei ricordare al prof. Ferrari che se c'è un campo in cui l'Italia è già all'avanguardia, tanto da essere citata come esempio in tutto il mondo, è proprio quello delle cellule staminali in medicina rigenerativa. In questo campo il nostro Paese ha primeggiato e ottenuto straordinari risultati non soltanto per la cura delle gravi ustioni chimiche della cornea (che lui chiama genericamente "cecità") o per la ricostruzione di epiteli, ma anche di malattie genetiche rare come l'Ada-Scid, la Leucodistrofia Metacromatica, la sindrome di Wiskott-Aldrich (mediante cellule staminali emopoietiche geneticamente modificate) o l'Epi-dermolisi Bollosa, per non citare gli straordinari lavori di ricerca di base sulla maggior parte delle cellule staminali adulte, embrionali e riprogrammate.

Grazie ad una sua successiva intervista su La Repubblica, capiamo che in realtà il possibile futuro presidente ritiene che il caso Stamina meriti di essere approfondito solo perché "dal punto di vi-

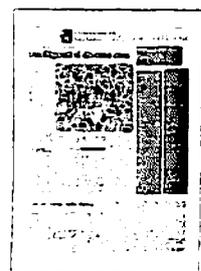
sta del volume di attenzione ricevuta, non c'è dubbio che Stamina abbia avuto una diffusione enormemente maggiore dei lavori degli altri ricercatori. Certi studi non hanno più di un trafiletto sul giornale, qui parliamo di un caso che ha cambiato la coscienza nazionale su questi temi". In pratica, il criterio di valutazione di un terapia sarebbe la portata mediatica che raggiunge. Quindi, secondo il professor Ferrari, ventidue puntate de Le Iene, decine di puntate di Pomeriggio Cinque o de La Vita in Diretta e articoli con frequenza settimanale sul Blog di Gioia Locati, solo per fare qualche esempio, varrebbero più di articoli "epocali" sul New England Journal of Medicine o su Lancet, Cell, Nature o Science?

Quindi, un trattamento senza nessun razionale, senza nessuna consistenza scientifica, senza nessuna prova di sicurezza ed efficacia meriterebbe di essere approfondito solo perché ormai è sulla bocca di tutti?

Sarebbe come dire che lo status di terapia in Italia si ottiene per acclamazione popolare, non perché sperimentato e validato secondo le norme condivise dalla comunità scientifica e dagli enti regolatori. E sempre l'acclamazione popolare renderebbe meritevole di approfondimento un trattamento indagato per aver violato tutte le norme previste per la somministrazione di terapie avanzate all'uomo, anche se per uso compassionevole.

Evidentemente il prof. Ferrari ne è convinto, altrimenti non avrebbe dichiarato: "Seguo poco gli aspetti penali, mi interessano quelli scientifici". Sarei curioso di sapere come possa non interessarsi degli aspetti penali quando riguardano proprio l'aspetto scientifico del problema. Probabilmente nessuno è mai stato accusato di abuso della professione matematica o di commercio o somministrazione di equazioni giuste e pericolose per la salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



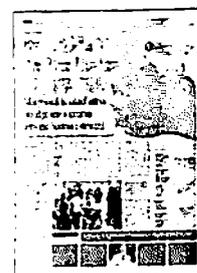
Ordinanza che ricalca la vicenda Stamina. La motivazione: cure ufficiali inefficaci, benefici dalla somatostatina. Malata risarcita anche per le spese

## Torna Di Bella, giudice di Lecce obbliga Asl a fare la terapia

### Il caso

IL GIUDICE del lavoro di Lecce ha imposto alla Asl di somministrare la cura Di Bella a una paziente per la quale «la terapia ufficialmente riconosciuta è stata inefficace». La stessa strada percorsa ormai da mesi da chi vuole accedere al metodo Stamina viene scelta da chi vuole provare a curarsi seguendo le teorie del medico al centro di un caso sanitario negli anni Novanta e morto nel 2003. Secondo il magistrato, per quella paziente il protocollo Di Bella, che non ha mai avuto una validazione scientifica, «oltre che notevoli benefici di tipo soggettivo, ha prodotto anche un miglioramento obiettivo e iconografico».

Il Tribunale di Lecce ha notificato la sentenza il 28 gennaio e ha condannato la Asl a rimborsare a una donna malata di tumore i soldi spesi per la terapia «ufficialmente riconosciuta», cioè 25mila euro. Proprio in questi giorni la Società italiana di farmacologia (Sif), si è espressa a proposito del deposito, presso la Regione Sicilia, di un disegno di legge che prevede uno stanziamento di 5 milioni per somministrare la terapia Di Bella a pazienti malati di tumore. Per gli esperti della Sif, fra il caso Di Bella e quello Stamina c'è «una comune "metodologia" che consiste nel sottrarsi al vaglio di sperimentazioni cliniche rigorose e verificabili».



## Salute

# LO STRESS FA BENE ALLE STAMINALI

**Potrebbe trattarsi  
di una svolta epocale,  
frutto di anni  
di ricerche serie  
e riproducibili**

di GIANVITO MARTINO \*

**M**entre nel nostro Paese continua il dibattito sul cosiddetto metodo Stamina, che non è né un metodo né una cura, nel resto del mondo la ricerca in questo ambito va avanti. È di pochi giorni fa la notizia, apparsa su Nature, che Haruko Obokata, del Riken Center di Kobe in Giappone, ha sviluppato un metodo per trasformare (riprogrammare) cellule adulte in staminali simil-embrionali pluripotenti solo esponendole a eventi "stressanti", per esempio coltivandole in ambiente acido o comprimendole fisicamente. La scoperta, se confermata, potrà rappresentare una svolta importante. Finora per riprogrammare cellule adulte in staminali pluripotenti è stato necessario usare metodi di ingegneria genetica che rendono, al momento, difficoltoso, se non potenzialmente pericoloso, usare tali cellule a scopo rigenerativo. Le "cellule di Obokata", denominate Stap (Stimulus-Triggered Acquisition of Pluripotency), sono più semplici e veloci da ottenere e il metodo, che non richiede l'inserimento di geni potenzialmente dannosi, è più sicuro e sembra, anche, più efficiente. Infine, le cellule Stap sono più malleabili in laboratorio, cioè meno fragili. Obokata ha fatto fatica a convincere la comunità scientifica della solidità della sua scoperta, ma dopo cinque anni di esperimenti fatti e rifatti migliaia di volte, riprodotti e riproducibili, ce l'ha fatta. Non proclami ne' opinioni ma fatti, così va la scienza. Se le cellule così ottenute si dimostreranno prive di effetti tossici e capaci di formare tessuti sani e funzionanti una volta iniettate in vivo, si aprirebbe la possibilità di usare cellule del sangue o della pelle di malati - quindi senza rischio di rigetto - che, una volta "stressate" in laboratorio, potranno generare un numero consistente di cellule potenzialmente in grado di riparare qualsiasi organo danneggiato una volta trapiantate. Una nota di cautela è, però, necessaria per non trarre semplicistiche conclusioni. Le cellule STAP - a differenza delle pluripotenti fino ad oggi ottenibili - sono in grado di generare anche tessuti placentari e quindi la loro potenziale utilità nelle procedure di clonaggio, anche riproduttivo, è palese. Inoltre, il percorso che porterà alla trasferibilità di tale scoperta in concrete terapie sarà ancora lungo poiché sono indispensabili ulteriori passaggi sperimentali, primo fra tutti quello di dimostrare che tale procedura è applicabile anche a cellule umane.

\* Divisione di Neuroscienze, Ist. San Raffaele, Milano

**La sentenza**

## Asl obbligata a rimborsare il metodo Di Bella

La terapia Di Bella torna a far parlare di sé e lo fa dalle aule dei tribunali. Il giudice del Lavoro del Tribunale di Lecce ne ha disposto la somministrazione gratuita da parte della Asl, rilevando come la «terapia ufficialmente riconosciuta sia stata inefficace nel caso della paziente», mentre la terapia secondo il protocollo Di Bella «oltre che notevoli benefici di tipo soggettivo, ha prodotto anche un miglioramento obiettivo e iconografico». È un percorso analogo a quello della vicenda Stamina, nella quale più giudici del Lavoro hanno autorizzato strutture pubbliche a infusioni di cellule ottenute con il cosiddetto protocollo Stamina. In entrambi i casi si tratta di terapie che non hanno mai superato l'esame del mondo scientifico. Nel caso Di Bella l'inefficacia è stata anche sancita nel 1998 dalla bocciatura seguita alla sperimentazione clinica. Il Tribunale di Lecce ha condannato la Asl a rimborsare a una donna malata di tumore la spesa di 25.000 euro. La Società Italiana di Farmacologia (Sif) ha inoltre criticato il deposito alla Regione Sicilia, di un disegno di legge che prevede uno stanziamento di 5 milioni per somministrare la terapia Di Bella.



IL CASO. Il presidente del consiglio regionale ha ricordato le eccellenze del sistema ospedaliero locale chiedendo di «andare oltre Vannoni»

## «Sanità, in città non c'è solo Stamina»

L'affondo di Viviana Beccalossi:  
«Ora serve la giusta chiarezza,  
noi dobbiamo dare la speranza  
ai malati e alle loro famiglie»

**Andolina querela il papà di Nicole per l'intervista rilasciata a Presa Diretta: «Tutte bugie»** **Il presidente Umi conferma di aver ricevuto una diffida dal Comitato «ex art. 700»**

Arrivando in città, dopo settimane di polemiche che hanno travolto il mondo medico e politico, il presidente del Consiglio regionale della Lombardia, Raffaele Cattaneo, ha ribadito la posizione «laterale» dell'istituzione rispetto al caso Stamina.

Cattaneo ha sottolineato come la sua valutazione personale sia la stessa tenuta e ribadita in consiglio: «Abbiamo il dovere di sostenere la ricerca e il dovere di sostenere le speranze delle famiglie, ma non dobbiamo confondere la speranza con l'inganno».

Non solo, guardando oltre, il presidente del consiglio regionale ha raccontato: «Il tema di Stamina non è emerso negli incontri che abbiamo fatto. Questo forse vuol dire che la sanità bresciana non può certo essere ridotta al caso. Del tema sanità si è parlato, sempre con sottolineature positive. Oggi sembra che esista solo la Fondazione di Vannoni. Sarebbe un errore, invece, non considerare l'eccellenza di Brescia. Noi abbiamo il dovere di sostenere la ricerca nella maniera più seria possibile, e la Regione lo sta facendo. Abbiamo il dovere di sostenere la speranza delle famiglie, soprattutto di chi vive la malattia. Ma non dobbiamo mai confondere la speranza con l'inganno. Forse nella vicenda di Stamina un poco di questa confusione è stata fatta». Stesso piglio avuto dall'assessore Viviana Beccalossi.

«LA GIUNTA - ha spiegato la politica bresciana - ha approvato

una informativa di Mario Mantovani in cui si è chiarito che la Regione non ha mai autorizzato le cure compassionevoli di Stamina. Si è approfittato della visita del ministro Lorenzin per chiedere che, finalmente, venga fatta chiarezza da parte dei suoi uffici. Brescia ha un livello di eccellenza sanitaria che non può essere associata solo al caso Vannoni. L'unica cosa che non possiamo permetterci è nondare importanza alla ricerca lombarda, ma non possiamo illudere genitori di bambini malati con cure che non sono state provate e comprovate. Ora serve la giusta chiarezza. Perché non possiamo aspettare che le risposte le dia la magistratura. Abbiamo speso centinaia di migliaia di euro come azienda ospedaliera di Brescia per tutti i ricorsi che ci sono stati. Ma le risposte devono essere date dal mondo scientifico». Una presa di distanza da parte politica che chiama in causa direttamente medici e ricercatori. Ma la stessa considerazione l'ha fatta la Società italiana di farmacologia che ha chiesto «riflessioni e misure urgenti». Per l'associazione nazionale il caso Di Bella e quello Stamina sono accomunati da due fattori: «Da una parte vi è il terreno fertile che essi trovano nella pressione emotiva dell'opinione pubblica e nel veicolo mediatico. Dall'altra, vi è una comune metodologia che consiste nel sottrarsi al vaglio di sperimentazioni cliniche rigorose e verificabili». Intanto l'Unione medici italiani ha confermato che l'Umi ha ricevuto

in data 20 gennaio 2014 una diffida per conto del «Comitato ex art. 700». «Oggetto della diffida - ha spiegato in una nota il presidente Francesco Falletti - è l'indirizzo con il quale l'Umi consigliava i medici, iscritti e non, ad astenersi dal praticare ulteriori trattamenti con il metodo Stamina. L'Esecutivo e il Consiglio Nazionale dell'UMI nella seduta del 29 gennaio hanno disposto di acquisire il parere del proprio Ufficio Legale in merito alla diffida e di porta a conoscenza ai medici della stessa. Contestualmente si riaffermano integralmente le linee tenute fino ad oggi e le dichiarazioni sul principio di autonomia del medico. L'Umi difenderà ad ogni livello queste proprie posizioni e i medici iscritti che le applicheranno».

Ma il caso Stamina ha anche un altro fronte legale. L'ultimo è quello aperto dal vice presidente di Stamina, Marino Andolina, che ha querelato il papà della piccola Nicole. «Alla fine l'ho fatto - ha spiegato alle agenzie di stampa Andolina - Il signor De Matteis ha irriso la mia decisione di non querelarlo e allora, scendendo a patti con la mia coscienza e sentendomi umiliato anche solo dall'aver dovuto scrivere il suo nome su un documento dei Carabinieri, l'ho querelato». Il papà di Nicole, una bimba affetta da encefalopatia, nei giorni scorsi aveva raccontato alla trasmissione tv «Presa Diretta» di aver pagato circa 50 mila euro per delle infusioni che sono state praticate in due ospedali pubblici, al Burlo Garofalo di Trieste e agli Spedali



Civili di Brescia. Il papà della bimba aveva specificato anche di aver contratto debiti per poter pagare le infusioni, aggiungendo anche che quando ha riferito di non avere abbastanza soldi il vicepresidente di Stamina Foundation gli avrebbe detto «di far prostituire la moglie». Una partita che ora finirà in Tribunale. ● GIUSPA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

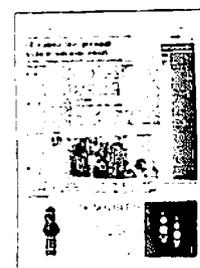
## I miei sei criteri per valutare Stamina

Caro direttore,  
 è stato per me un onore e un privilegio essere contattato dal **ministero della Salute**, nel dicembre scorso, con l'offerta della presidenza di un comitato consultivo scientifico sulla questione Stamina. Anche se nato e cresciuto in Italia, vivo ora negli Stati Uniti da molti anni, supervisionando attività di ricerca e didattica in medicina, e concentrandomi nel mio laboratorio sull'applicazione delle nanotecnologie alla salute. Credo che il ministero mi abbia scelto proprio per queste ragioni — perché sono una sorta di outsider, che può facilmente rimanere imparziale, e perché i leader al ministero credono che i miei valori scientifici e l'impegno per i pazienti aiuteranno questo comitato a raggiungere una determinazione scientificamente rigorosa che sia, alla fine, nel migliore interesse dei pazienti italiani. Ho riferito al ministero che se il comitato è formalizzato, e io sarò scelto a condurlo, applicherò sei criteri alle sue azioni: rigore nelle nostre discussioni scientifiche, compassione per coloro che soffrono, imparzialità verso punti di vista soggettivi, inclusività di persone che possono essere interessate da modifiche della legge, trasparenza dei nostri lavori, e forse più importante di tutti, civiltà nei rapporti. L'Italia è benedetta dalla presenza e attività di molti ottimi scienziati e leader internazionali in cellule staminali e medicina rigenerativa che continuano a fare un lavoro scientifico e clinico eccellente, per il quale sono giustamente lodati. Sarebbe per me un grande privilegio e un vero onore poter lavorare con questi leader scientifici, con i membri della comunità dei pazienti, con il **ministero della Salute**, e con il Parlamento per aiutare gli italiani a trovare pace e una soluzione duratura alle controverse questioni ora affrontate sul caso Stamina.

**Mauro Ferrari**

President and Ceo, Houston  
Methodist Research Institute

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Analisi**

**Civile fra due fuochi: chi può li «spenga»**

**Marco Bencivenga**

Cellule miracolose o acqua fresca? Prima o poi gli esperti (medici e scienziati - si spera - perché giudici e politici hanno già fatto abbastanza danni) scioglieranno l'enigma Stamina e daranno una risposta certa ai malati aggrappati con la forza della disperazione alle «cure compassionevoli» offerte da Davide Vannoni. Nel frattempo la diffida legale inviata dai comitati pro Stamina ai medici che da 11 giorni hanno sospeso le infusioni già programmate al Civile invocando l'«obiezione di coscienza» ripropone la contraddizione che fin dal primo giorno ha ingarbugliato il caso: una terapia vietata da Aifa e Ministero della salute e contemporaneamente imposta (imposta non solo autorizzata) da un giudice. Aldilà di eventuali responsabilità su cui indaga la magistratura, chi avrebbe dovuto «ascoltare» il Civile preso fra due fuochi?

Ora il dilemma si ripropone per i medici, a rischio denuncia sia se praticano le infusioni sia se si astengono. In un senso o nell'altro, qualcuno dica una parola definitiva. Così, non può continuare.



La salute

# Stamina, aperta un'inchiesta anche a Napoli

## Denuncia di un sostenitore del metodo Vannoni: 600 pagine di accuse al sistema sanitario

### L'esposto

«In attesa delle cure disposte dal giudice morto un malato campano»

**Maria Pirro**

C'è un'inchiesta sul caso Stamina aperta dalla Procura di Napoli e questa volta è incentrata su una denuncia presentata da un sostenitore del metodo Vannoni. Il fascicolo è sulla scrivania del pm Valter Brunetti, nel pool coordinato dal procuratore aggiunto Francesco Greco che indaga sui reati contro la pubblica amministrazione.

È il primo ottobre 2013, quando Stefano Moretti, un libero professionista di 41 anni, si rivolge al comando dei carabinieri di Vasto, in provincia di Chieti. Lo fa, sostiene, in difesa di quegli ammalati che «ogni giorno vedono aggravarsi le loro già precarie condizioni di salute fino a condurle alla morte». Sostiene Moretti che, quanto all'efficacia del metodo Stamina, ci sono le cartelle cliniche dei 34 pazienti sottoposti alle infusioni agli Spedali civili di Brescia: «Basterebbe che i «benefici fossero analizzati». Per questo, il quarantunenne abruzzese consegna agli investigatori un corposo dossier, integrato in più occasioni. «Seicento pagine circa - spiega - e ai magistrati chiedo di procedere a ulteriori accertamenti, nel più breve tempo possibile».

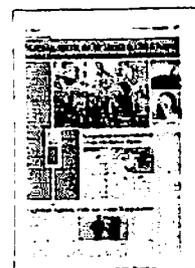
Una nota è del 24 ottobre: richiama la conferenza stampa tenuta a Roma da Davide Vannoni, presidente di Stamina Foundation, e il parere espresso da un neurologo e medico legale «che, dopo aver visitato i 34 pazienti, ha riscontrato, in primo luogo, che a tale cura non si sono mai associati effetti collaterali negativi e che tutti hanno avuto miglioramenti, in numerosi casi addirittura notevoli». Non estendere il trattamento a quanti l'hanno richiesto, è la tesi sostenuta da Moretti, significa negare loro una «speranza di salvezza». Nel documento sono

citare le storie di tre ammalati, morti «in attesa di poter accedere alle cure del metodo Stamina, avendo già ottenuto sentenza favorevole di autorizzazione alla sperimentazione». Quella più tragica tocca il cuore della Campania. Segue nella querela un altro elenco di nomi: bimbi e adulti, italiani e stranieri, deceduti aspettando di «ricevere l'accesso alle cure da parte del giudice, al quale avevano fatto ricorso».

«Morti ingiuste», le definisce Moretti, firmatario di una ulteriore nota trasmessa alla magistratura il 9 dicembre scorso, a seguito della sentenza del Tar Lazio. Aggiunge: «Alla Procura di Napoli ho anche chiesto formalmente di essere ascoltato». Una istanza presentata tramite l'avvocato Aurelia De Nunzio che afferma: «Le indagini sono in corso e pertanto vige il dovuto segreto. Al di là dei risvolti giudiziari, l'auspicio è quello di fare chiarezza sul metodo Stamina alla luce del calvario vissuto ogni giorno dagli ammalati e dai loro familiari».

Rappresenta il comitato di pazienti in lista di attesa agli Spedali civili di Brescia l'avvocato Armida Cudillo che, dal canto suo, sottolinea: «Oltre 30 famiglie chiedono sia garantito il trattamento con le cellule staminali, ordinato mediante un provvedimento cautelare dei giudici nel rispetto della normativa vigente. Il decreto Turco-Fazio infatti prevede l'accesso alle cure compassionevoli nei casi come quelli di specie in cui non vi è alternativa terapeutica». È un'altra battaglia che va avanti senza esclusione di colpi nei tribunali, in Campania e in tutta Italia. «Per conto dei pazienti - spiega il legale - ho diffidato la struttura sanitaria lombarda a procedere alla somministrazione delle cellule staminali». Non solo: «Ho presentato ulteriori ricorsi, in quelle sedi giudiziarie che hanno disposto le infusioni non ancora eseguite, affinché siano precisate le modalità e i tempi di esecuzione e si ponga così fine, per tutti, a quest'interminabile attesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## "Io, mamma, credo nel metodo Stamina", presidio alla Regione VIDEO

La Regione chiede alla Lorenzin di modificare la legge Balduzzi: presidio dei parenti dei malati che non si arrendono: "Chi dice che il metodo non funziona dice una bugia"

di *Rossella Minotti*

- **"IO, MAMMA, CREDO NEL METODO STAMINA"**



Io,  
mamma, credo nel metodo stamina

Milano, 31 gennaio 2013 - **Regione Lombardia** ha chiesto al ministro della Salute **Beatrice Lorenzin** di modificare la **legge Balduzzi** che permette di proseguire le infusioni delle cellule ottenute con il **metodo Stamina** a chi le ha già cominciate agli Spedali di Brescia.

Ma durante la visita del ministro, sotto Palazzo Lombardia, c'era il **presidio dei parenti dei malati** che non si arrendono. [Ecco la testimonianza della mamma di una delle bimbe in lista di attesa](#) che ancora sperano di entrare a far parte della discussa sperimentazione



Venerdì 31 gennaio 2014  
ANNO XLVIII n° 26  
1,20 €  
San Giuseppe Benedetto  
L'Espresso  
Cappellato  
di esperti  
in edicola  
Avvenire  
1 L'Espresso  
4,00 €

# Avvenire



Quotidiano di ispirazione cattolica [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)



**Evaiano**  
Saccomanri: giorni  
contati. A maggio  
l'intesa con Berna

VEDERE A PAGINA 8



**Furto sacrilego**  
«Abbiamo buttato  
la reliquia del Papa  
volevamo la teca»

VEDERE A PAGINA 10



**Tensione**  
Usa contro Mosca  
«Test missilistici  
vietati dal trattato»

VEDERE A PAGINA 20



**Infrastrutture**  
Banda larga  
in ritardo  
«Tocca allo Stato»

VEDERE A PAGINE 2 E 25

**Il fatto.** Giornata conclusa a Montecitorio con i cinquestelle scatenati in aula e nelle commissioni Boldrini costretta a chiudersi in ufficio: fatto vergognoso. Il Quirinale: «Preoccupati per la violenza»

## M5S, attacco ai Palazzi

EDITORIALE

GRILLO E I SUOI SOLO TRA NULLISMO E SGARBARO?

### UN BIVIO CRUCIALE

GIUSEPPE MARCONI

Si affermano le spinte che conducono per le incertezze e le perplessità, anche e soprattutto per la mancanza di una chiara linea politica. C'è un punto di incontro e un punto di divergenza: «Noi solo» e «Noi tutti» sono le due parole-chiave che si ripetono negli ultimi parlamentari. Ma di questo avviene in questi mesi, a una scadenza, il bivio che si pone. Una linea politica è necessaria, per distinguere il senso politico di questa scelta, e per evitare che da parte di chi ha responsabilità di guida, si verifichino le incertezze o l'opacità di vedere attraverso proposte e atti che per l'opinione pubblica...

*I grillini vogliono fermare la Camera. incidenti e insulti «Impeachment per Napolitano». «Io sereno, clima cupo»*



Tensione alla Camera

Nel giorno in cui la legge elettorale è stata la Aia (reggi i politici ved' segreti sulla costituzionalità del voto). M5S ha tentato la protesta. Per il resto, la parolaccia Boldrini e il capo della Scelta. Ma Napolitano non si smentisce. «Io sereno il mio tempo, il mio tempo, il mio tempo», ha detto il presidente della Camera. «Io sereno, clima cupo», ha detto il presidente della Camera. «Io sereno, clima cupo», ha detto il presidente della Camera.

PRIME PAGINE A PAGINE 8, 7 E 6

**Intervista**  
Violante: alt  
queste è vera  
insurrezione

Il presidente del della Camera: «In questo ruolo politico, questa protesta lo trovo ipso. Deve fermarsi»

PAGINE 10 A PAGINA 6

**Il commento**  
Legge elettorale  
prospettive  
di un'intesa

Il nuovo accordo tra il centro e la sinistra è un punto di svolta. La legge elettorale contiene nuove prospettive.

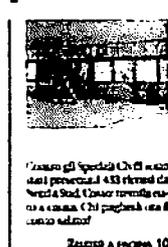
A PAGINA 3



**Stranieri, risorsa indispensabile**  
La crisi alimenta l'insicurezza e i pregiudizi. A farne le spese è il processo di integrazione. Serve un cambio di rotta. L'Europa e i Migranti chiedono la riveduta della normativa sull'immigrazione, che passi per abolizione del ruolo di clandestinità. L'Europa del Cile, cittadinanza per i figli stranieri.

PRIME PAGINE A PAGINA 5

**Il caso. A Brescia**  
Su Stamina  
spese record  
per le cause



Spese record per le cause

**Il pittore**  
Guido Ottolenghi, pittore, ha chiesto un luogo nel 2010. Si era già occupato di un altro progetto. Il pittore ha chiesto un luogo nel 2010. Si era già occupato di un altro progetto.

Il pittore ha chiesto un luogo nel 2010. Si era già occupato di un altro progetto. Il pittore ha chiesto un luogo nel 2010. Si era già occupato di un altro progetto.

PRIME PAGINE A PAGINA 10

**La botola del cielo**  
Guido Ottolenghi, pittore, ha chiesto un luogo nel 2010. Si era già occupato di un altro progetto.

La botola del cielo ha chiesto un luogo nel 2010. Si era già occupato di un altro progetto. La botola del cielo ha chiesto un luogo nel 2010. Si era già occupato di un altro progetto.

PRIME PAGINE A PAGINA 10

**Un'altra**  
Tokyo presenta  
dalla Cina  
punta sul riarmo

Il Giappone è deciso a volare dietro la sua politica. La Cina punta sul riarmo. Il Giappone è deciso a volare dietro la sua politica. La Cina punta sul riarmo.

A PAGINA 9



**Giornata della vita**  
I vescovi del Triveneto  
«Teoria del gender,  
un'offesa alla verità»

I vescovi della Chiesa del Triveneto si sono uniti alla proclamazione della vita. I vescovi della Chiesa del Triveneto si sono uniti alla proclamazione della vita.

A PAGINA 9

**Dopo il via libera**  
La Bankitalia  
«pubble company»  
Ecco pro e contro

La banca italiana presenta alcuni con questa compagnia, una società pubblica. La banca italiana presenta alcuni con questa compagnia, una società pubblica.

A PAGINA 9

**Intervista**  
Papa Antonio,  
«successore»  
della Polkovojaja

Intervista con Papa Antonio, «successore» della Polkovojaja. Intervista con Papa Antonio, «successore» della Polkovojaja.

**Cinema**  
Anima anche in Italia  
la folla (gli fumetti)  
di Ballo e Sabotage

PRIME PAGINE A PAGINA 17

**Agora**  
90 anni fa i primi  
«Gochi bianchi»  
contro Da Colubertin

PRIME PAGINE A PAGINA 17



# IL MATTINO



31 gennaio 2014  
Venerdì

Fondata nel 1898

www.ilmattino.it

## Dopo 12 ore di camera di consiglio l'Appello bis ribalta la sentenza: 28 anni all'americana. Per l'ex fidanzato 25 anni e divieto di espatrio **Amanda e Raffaele, condanna sugli indizi**

In tribunale solo i familiari di Meredith Kercher.  
«Non è tempo di festeggiare»

Nato Carnagiani

La sentenza è arrivata pochi ore dopo la prima delle 22, dopo 12 ore di camera di consiglio, per l'omicidio di Meredith Kercher. Amanda Knox è stata condannata a 28 anni e sei mesi, Raffaele Sollecito a 25. Così ha stabilito la Corte d'appello di Perugia. Per Sollecito è stato aggiunto anche il divieto di espatrio e nessuna misura cautelativa per Amanda Knox. La giustizia ha sciolto il verdetto nella sua aula di Perugia. Sollecito, invece, era in albergo a Firenze. «Non è tempo di festeggiare», il commento del fratello di Meredith, Lino che era in aula con la sorella Stephanie.

### Il commento

#### Verità giudiziaria ma restano i dubbi

Paolo Grassi

Tutto in una parola: colpevoli. Tutto in due numeri: 28 anni e sei mesi per lei, Amanda Knox, e 25 anni per lui, Raffaele Sollecito, con ritiro immediato del passaporto, nel caso che prima Egitto. Colpevoli di aver ucciso Meredith Kercher: questa è la sentenza del processo d'appello. L'ultimo verdetto appreso di una battaglia legale durata sei anni: una nave nel mare in tempesta delle colpe conclamate e della mancanza di prove.



Il personaggio/1  
Knox a casa negli Usa  
«Neanche una lacrima»

» Segue a pag. 8



Il personaggio/2  
Sollecito, chiuso in hotel  
«È rimasto annichilito»

» Segue a pag. 8

## Depositato l'atto di accusa a Napolitano **Insulti e occupazioni i grillini contro tutti** Caos alla Camera, in arrivo sanzioni

I Sassi di Marassi



» Segue a pag. 6 e 7

L'analisi/1

### In scena la gazzarra anti-democratica

Giovanni Sabbatucci

Quello che sta accadendo in questi giorni nelle aule del Parlamento non può essere semplice mente descritto ad ancora prima parlamentare dell'occupazione.

» Segue a pag. 10

L'analisi/2

### Riforma, lo spettro dell'ingovernabilità

Antonio Noto

Fatta la legge trovato l'inganno. Si scrive ingovernabilità ma potrebbe diventare l'antidote della legge.

» Segue a pag. 10

Nel mirino la casa di cura Fioria di Mignano Montelungo, convenzionata con l'ospedale del capoluogo

## Staminali, blitz in Campania

I Nas in un clinica nel Casertano per cure non autorizzate. Il titolare: è tutto ok

Maria Piro

«Potremmo avere a breve un caso Staminali di tipo o quanto meno il caso di tipo del Nas. Costantino Piccinna, sentito in audizione dalla commissione sanità del Senato. Di certo, le ispezioni sono già state edificate in alcune strutture sanitarie. E i controlli sono stati eseguiti anche in Campania. Una tappa è stata la clinica privata Fioria di Mignano Montelungo, 31 posti letto in provincia di Caserta. «Al Nas, quando qui insieme con quattro funzionari del ministero, abbiamo spiegato che noi non utilizziamo cellule staminali, ma cellule fetali di cervice (rispondendo i funzionari) e abbiamo paralizzato il direttore sanitario Giovanni De Luca, presente nella struttura. «Fino mercoledì», 23 gennaio. «Militano il medico, ha per otto anni carabinieri sono rimasti nella palazzina. Il Naso visita anche l'abbonato, hanno visto le apparecchiature. Hanno chiesto informazioni sull'attività, hanno voluto copia di cartelle cliniche scritte a computer.»

» A pag. 18

Il caso



### Città della Scienza, via alla ricostruzione ma i piromani restano ancora impuniti

Mariuccia Sabeta

Città della Scienza ritorna al futuro. Nove mesi e una manciata di giorni dopo la notte delle fiamme e della vergogna, il parco-giardino dell'Innovazione che aveva fatto di Napoli una capitale mondiale della cultura scientifica e tecnologica nasce un'altra volta.

» Segue a pag. 10

L'inchiesta

### Caso De Girolamo spuntano altri 50 file di dialoghi segreti

Lorenzo Casò

È definitiva ed è il secondo l'indagine sulla sanità del Senato che ha coinvolto anche l'ex ministro delle Politiche agricole Maurizio De Girolamo. Se nei mesi scorsi gli inquirenti si limitavano a cercare le tracce di un'operazione non dall'alto, diversamente amministrativo dell'Asl sanaria Felice Pasquale, indagano per un'operazione in truffa e peculato. Ma, soprattutto, dopo che ha depositato 50 file di registrazione del 2012. Cosa c'è in questi file? Di certo le conversazioni telefoniche dell'estate del 2012 a casa del padre dell'ex ministro De Girolamo in cui l'operatore pubblico (all'epoca del Pd) e il suo «cercchio magico», con i collaboratori Basilio e Pappalardo, registravano le parlate di riabilitazione, pare, per i dialoghi da discoprire la provincia di Benevento e di un bar da lui occupato alla vigilia.

» A pag. 8

## Le nozze rafforzano l'azienda ma la produzione italiana resta in crisi **Se la Chrysler fa bene solo alla Fiat**

Il focus

### Rientro dei capitali si rischia un altro flop

Angelo Cerromonte

Le misure per il rilancio del capitale diventano più estreme in vista delle elezioni regionali. Il varo di nuove norme dal Consiglio dei ministri, non sono un condimento di un nuovo scudo fiscale e contengono una serie di disposizioni che debbono essere elaborate con grande attenzione per poterne valutare la pertinenza.

» Segue a pag. 11

Romano Prodi

Sono felice che Marchionne sia tornato alla guida della Fiat. Lo ha fatto con un'ingenuità inusitata e una capacità di recupero da lasciare a bocca aperta tutti e da mettere al sicuro il portafoglio degli azionisti, a partire dagli eredi della famiglia Agnelli perché è la Fiat che ha comprato la Chrysler e che i contrasti davvero a basso prezzo.

» Segue a pag. 16

## Rivoluzione in difesa: dopo il brasiliano Henrique arriva il francese **Napoli scatenato, preso anche Ghoulam**

Roberto Ventre

Dopo Henrique il brasiliano preso dal Palermo, il Napoli ha cominciato anche l'attacco Ghoulam, il terzino sinistro del Stade Rennais. Volete rivincere il nome per tutti e due, altri due colpi di genio dopo l'ingegner Saibene che era già un colpo, un colpo che al 17, le 11 azzurre e la futura la scorta di mano a Roma, dove il presidente è rientrato dagli Usa. «Rivincete il nome per tutti e due, altri due colpi di genio dopo l'ingegner Saibene che era già un colpo, un colpo che al 17, le 11 azzurre e la futura la scorta di mano a Roma, dove il presidente è rientrato dagli Usa. «Rivincete il nome per tutti e due, altri due colpi di genio dopo l'ingegner Saibene che era già un colpo, un colpo che al 17, le 11 azzurre e la futura la scorta di mano a Roma, dove il presidente è rientrato dagli Usa.»

» A pag. 28



Intervista al ministro

## La Lorenzin: «Stamina? No al Far west»

MINOTTI ■ A pagina 13

# Stamina, l'altolà del ministro «Senza regole sarebbe il Far West»

**Lorenzin:** «Non somministrare le infusioni a nuovi pazienti»

## LO SCIENZIATO IN BILICO

Ferrari è ancora presidente del comitato di valutazione. Ma non mi aspettavo che facesse in televisione quelle dichiarazioni

## IL DISAGIO DEI MEDICI

Ho raccolto il disagio dei medici degli Spedali di Brescia: hanno somministrato un prodotto di cui non conoscevano il contenuto

Rossella Minotti  
MILANO

**INTENSA** due giorni nella regione delle contraddizioni. Il ministro della Sanità **Beatrice Lorenzin** visita la Lombardia delle eccellenze (cinque lombardi nella classifica dei migliori cervelli scientifici del mondo) ma anche quella del controverso metodo Stamina.

Ministro, il governatore lombardo **Roberto Maroni** e l'assessore alla Sanità **Mario Mantovani** le hanno chiesto di intervenire per bloccare la legge che permette agli Spedali di Brescia di proseguire le infusioni delle cellule ottenute con il metodo Stamina a chi le ha già cominciate.

«Mi hanno riferito dell'indagine fatta dalla Regione, anche se non ho ancora nulla di scritto. Capiamo la posizione della Regione, ma io sono tenuta al rispetto della legge, il ministro ha un ruolo di garanzia. Se poi la legge parlamen-

tare sarà cambiata ne trarremo le conseguenze».

I familiari dei pazienti in lista di attesa hanno chiesto un incontro a Roma. Anche loro sperano nell'abolizione della legge Balduzzi ma perché pensano che così la sperimentazione di quelle che considerano cure compassionevoli possa essere addirittura ampliata.

«Il metodo Vannoni non rientra nelle cure compassionevoli, perché dovrebbe aver superato la fase uno della sperimentazione, e non è così. Non credo proprio che le infusioni possano essere somministrate a un maggior numero di persone».

Lei sta organizzando un secondo comitato scientifico di valutazione che tarda ad arrivare. Che problemi ci sono?

«I problemi sono di tipo giudiziario. Il comitato deve rispondere a determinati requisiti chiesti dal Tar, altrimenti rischiamo che vengano di nuovo accolti dei ricorsi. Tra questi requisiti c'è quello di avere in commissione scienziati che non si siano espressi sul tema, ed è molto difficile trovare un esperto che non lo abbia fatto. Il comitato sarà formato quando l'avvocatura mi darà il via libera».

Quindi Mauro Ferrari, che ha parlato con 'Le Iene', è ancora il presidente?

«A oggi è presidente. Certo non mi aspettavo facesse quelle dichiarazioni».

Perché ha scelto proprio questo scienziato presidente dello Houston Methodist Research Institute?

«Cercavamo un esperto che non si occupasse di staminali e che avesse fama internazionale, ci sembrava valido».

Questa vicenda le ricorda la cura Di Bella per i tumori?

«Sì, è un caso Di Bella potenziato, nel senso che lui aveva un protocollo di farmaci certificati, qui di certificato non c'è nulla e io seguo la vicenda con grande preoccupazione».

Ma lei è favorevole o contraria alle cure complementari? In Lombardia si sono parecchi protocolli sperimentali di terapie alternative.

«Io sono favorevole a tutto ciò che riguarda la ricerca, anche alle terapie del dolore e alle cure palliative, purché rientrino nell'ambito della sperimentazione scientifica. Bisogna avere delle regole, altrimenti siamo nel Far West. La libertà di cura è limitata dal riconoscimento oggettivo della validità della terapia».

Lei però non ha visitato gli Spedali di Brescia.

«No ma ho parlato con i medici, in particolare con Raffaele Spiazzi. Mi hanno manifestato la loro preoccupazione e il disagio per le condizioni di lavoro a Brescia, visto che hanno somministrato per anni un prodotto di cui non conoscevano il contenuto».

Dopo le dimissioni di Nunzia De Girolamo si continua a parlare di rimpasto.

«Noi abbiamo chiesto un Letta bis con l'ingresso dei renziani. Se c'è la volontà di far proseguire il governo il Pd lo dimostri».





LA SCHEDA

**È stata coordinatrice dei giovani Azzurri**

**Beatrice Lorenzin**, 42 anni, è **ministro della Salute** del Governo Letta dal 28 aprile 2013. Aderisce a Forza Italia nel 1996. Dal settembre 2006 al marzo 2008 è stata coordinatore nazionale di Forza Italia-Giovani per la Libertà. È stata eletta alla Camera dei deputati nel 2008 con il Pdl. Il 16 novembre scorso ha aderito al Nuovo Centrodestra guidato da Angelino Alfano.

**Cinque dosi costano 30mila euro**

Il "metodo Stamina" è un trattamento a base di cellule staminali inventato da Davide Vannoni. Prevede l'uso delle cellule staminali mesenchimali per rigenerare i neuroni. Per un ciclo di cinque infusioni (il minimo previsto da Stamina) è previsto un costo di 30mila euro per il Servizio sanitario nazionale.



**Aperte due inchieste  
Una ventina di indagati**

Su Stamina sono state aperte due inchieste. Una di carattere penale, in corso a Torino. Una ventina gli indagati (tra cui Vannoni). L'altra, più recente, è stata aperta dalla Procura della Corte dei Conti della Lombardia. Vuole accertare se le casse dello Stato hanno subito un danno dalla sperimentazione di Stamina.

**I malati in attesa dopo l'ok del giudice**

Sono 140 i pazienti che hanno ottenuto il via libera alla cura Stamina da un giudice e sono in lista di attesa per il trattamento agli Spedali civili di Brescia. L'ufficio brevetti degli Stati Uniti ha rigettato la domanda di Vannoni per mancanza di dettagli sufficienti sulle metodologie e per i dubbi sul meccanismo di differenziazione cellulare.

**IL CASO**  
Davide Vannoni di Stamina e il ministro della Salute **Beatrice Lorenzin** (Olycom)



# Stamina, bufera sul comitato il ministro contro il presidente

**Lorenzin:** dichiarazioni fuori luogo, auspicabile il silenzio

**Hanno detto**

Stamina è il primo caso importante di medicina rigenerativa. L'Italia può avere un ruolo di leadership

Le famiglie dei malati non hanno bisogno di ulteriore confusione ma di un'ultima parola definitiva

**Mauro Ferrari, professore**

**Beatrice Lorenzin, ministro**

**L'ATTACCO DI «NATURE»**  
La rivista chiede che sia riconsiderata la composizione del gruppo che valuta il metodo

## il caso

GRAZIA LONGO  
ROMA

**I**l nuovo comitato scientifico ministeriale che dovrà valutare l'efficacia del metodo Stamina non si è ancora insediato e già spirano venti di bufera. Tutta colpa delle dichiarazioni del professor Mauro Ferrari, presidente dello Houston Methodist Research Institute e da poco nominato alla guida del nuovo team di lavoro. Intervistato ieri dalle «lenc» ha definito Stamina «il primo caso importante di medicina rigenerativa in Italia. Credo che questa sia un'occasione per l'Italia per rilanciarsi, anzi, per assumere un ruolo di leadership straordinario». Alla Vita in diretta ha provato a

correggere il tiro sostenendo che deve «ancora valutare la documentazione».

Ma la sua «leggerezza» non è piaciuta. Né ai suoi illustri colleghi ricercatori e neppure alla ministra della Salute.

È stata proprio **Beatrice Lorenzin** a nominare Ferrari, dopo che il Tar del Lazio aveva accolto il ricorso del fondatore di Stamina, Davide Vannoni, contro il precedente comitato «troppo a sfavore». Ma le affermazioni del neo presidente hanno irritato anche lei. «È auspicabile il silenzio - precisa la ministra -, per il rispetto di tutto e soprattutto nei confronti delle famiglie dei malati che non hanno bisogno di ulteriore confusione ma di un'ultima parola definitiva». La titolare della Sanità non vuole, ovviamente, zittire il professor Ferrari «perché non si può limitare la libertà personale di alcuno. Ma in certi casi essere riservati è la strada migliore».

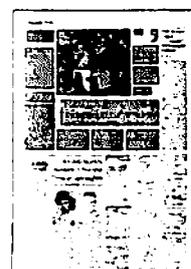
Un ultimatum ad essere super partes, per poter avviare l'attività della nuova commissione con la necessaria tranquillità. Ben più agguerriti i nostri ricercatori. Il professor Michele De Lu-

ca, direttore del Centro di Medicina Rigenerativa «Stefano Ferrari» dell'Università di Modena e Reggio Emilia è lapidario: «Non danno informazioni corrette e non rendono giustizia alla ricerca italiana sulle cellule staminali, le dichiarazioni del ricercatore Ferrari. Rappresentano un insulto ai tanti ricercatori che in Italia lavorano per trasferire la ricerca sulle staminali in nuove applicazioni cliniche». E dalle pagine della rivista Nature, arriva addirittura l'appello alla ministra Lorenzin, a riconsiderare la composizione del Comitato scientifico. A firmarlo alcuni fra i più illustri ricercatori italiani: Silvio Garattini (direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano), Giuseppe Remuzzi (Istituto Mario Negri di Bergamo), Gianluca Vago (rettore dell'università di Milano) e Alberto Zangrillo (presidente della seconda sessione del Consiglio Superiore di Sanità). Altri ricercatori, su Nature, rilevano che «Ferrari non ha i requisiti per valutare un protocollo clinico. Si descrive come un ricercatore-imprenditore, fa parte di numerose aziende ed è laureato in Matematica e Ingegneria meccanica».



## In campo

**Il ministro della Salute**  
**Beatrice Lorenzin**



La polemica ieri a Sesto il presidente Maroni ha incontrato il ministro Lorenzin chiedendo di cambiare la legge

# «Su Stamina nessun ok dalla Regione»

Ma le opposizioni insorgono e accusano: sono mancati i controlli

# 10

giorni le infusioni in calendario in questi giorni all'ospedale di Brescia sono sospese a causa dello «sciopero bianco» messo in atto da nove medici e membri dell'Internal Audit Stamina

**Stop ai trattamenti**  
All'ospedale di Brescia lo «sciopero bianco» di nove medici blocca da dieci giorni le infusioni

MILANO — La Regione chiama in causa il governo che a sua volta fa appello al Parlamento. Sul caso Stamina va in scena il balletto di responsabilità tra Pirellone, Palazzo Chigi e Montecitorio.

Il ministro della salute Beatrice Lorenzin arriva a Sesto San Giovanni intorno alle 18 e subito si chiude in una stanza con il sindaco Monica Chittò (Pd) e Roberto Maroni. Poi, prima di affrontare i giornalisti, resta per una ventina di minuti da sola con il presidente lombardo che aveva chiesto un intervento per «eliminare la norma che ha permesso il caso Stamina».

«Su Stamina — ha detto il ministro — la possibilità di cambiare la legge è una prerogativa del Parlamento, io devo rispettare la legge. Il ministero sta attivando un secondo comitato per la sperimentazione ma il tema attiene alla libertà del Parlamento e dei parlamentari italiani. Il governatore mi ha informato che la giunta e il consiglio regionale hanno predisposto

un'indagine conoscitiva e attenderò i loro risultati, abbiamo anche l'indagine conoscitiva del Senato che sta andando avanti e c'è l'inchiesta della Procura di Torino che ha il suo peso in questa vicenda».

Poco prima di arrivare a Sesto, Maroni e il vicepresidente Mantovani avevano però reso pubblica l'indagine conoscitiva commissionata sulla sperimentazione bresciana. «Non ci sono atti che impegnano la Regione Lombardia e non risulta — hanno spiegato — nessun passaggio autorizzativo formale in capo alla Regione e neppure autorizzazioni chieste o erogate in merito ai rapporti tra l'ospedale di Brescia e la Fondazione di Davide Vannoni per la somministrazione del metodo Stamina». Sull'argomento però è polemica aperta.

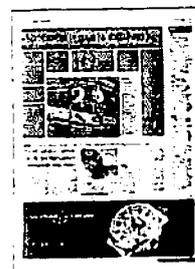
L'opposizione lancia accuse di reticenze e complicità. «Quella di Mantovani e Maroni è una ricostruzione pilatesca e di comodo. Tutti ricordiamo — dice il consigliere regionale del Pd Gian Antonio Girelli — che solo qualche settimana fa il vicepresidente della Regione prometteva che avrebbe aperto al metodo Stamina altri ospedali lombardi e di altre regioni. C'è di più. Non è vero che la Regione non ha compiuto alcun atto: nell'ottobre del 2012 la giunta regionale

deliberò di affiancare gli Spedali Civili di Brescia nel ricorso al Tar di Brescia contro il blocco del metodo stamina imposto dall'Agenzia Italiana del Farmaco. È evidente che la velocissima indagine degli assessori non chiarisce nulla e che l'indagine ispettiva che abbiamo chiesto in commissione sanità è più che mai urgente».

Anche Umberto Ambrosoli, coordinatore delle opposizioni, contesta la ricostruzione della Regione: «Parafrasando le dichiarazioni di Maroni-Mantovani, secondo cui nel caso Stamina non ci sono atti che impegnano la Regione, possiamo dire che con sicurezza non risulta alcun atto di controllo emanato dalla Regione Lombardia, controllo che nella sanità è il primo compito della Regione e che avrebbe impedito la sperimentazione». Intanto a Brescia lo «sciopero bianco» di nove medici e membri dell'Internal Audit Stamina del Civile ha bloccato le infusioni di cellule.

**Ferdinando Baron**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sanità** La Regione apre una nuova indagine. Primi effetti dello «sciopero bianco» dei medici

# Stamina, bloccate le infusioni

## Un direttore del Civile al ministro: serve una via d'uscita

Lo «sciopero bianco» di nove medici e membri dell'Internal Audit Stamina del Civile ha, di fatto, bloccato le infusioni di cellule a Brescia: l'ultima è stata effettuata dieci giorni fa, il 21 gennaio (giorno in cui è stata protocollata la lettera dei nove al commissario del Civile); due sono saltate mercoledì e altre due oggi, come annuncia il presidente di Stamina Davide Vannoni.

Intanto, mercoledì sera, Raffaele Spiazzi, direttore sanitario dell'ospedale dei bambini e tra i firmatari della lettera, ha fatto un «blitz» a Milano per incontrare a sorpresa il ministro Lorenzini: «C'è un forte disagio fra noi medici, troviamo una via d'uscita».

ALLE PAGINE 2 E 3 Angelini

# Stamina, da 10 giorni infusioni bloccate

## Dopo «l'obiezione» di 9 medici del Civile saltate le somministrazioni in calendario

Lo «sciopero bianco» di nove medici e membri dell'Internal Audit Stamina del Civile ha, di fatto, bloccato le infusioni di cellule a Brescia. Lo conferma lo stesso presidente di Stamina, Davide Vannoni: «A noi il Civile non ha comunicato nulla. Ma mercoledì sono saltate le infusioni a due pazienti, una ragazzina affetta da malattia di Niemann-Pick C e un malato di Parkinson, che avrebbero dovuto ricevere la quinta infusione. Noi ci siamo regolarmente presentati, ma non c'era nessuno. E domani (oggi per chi legge, ndr) suc-

cederà lo stesso per una bimba di tre anni affetta da Niemann-Pick A e per un malato di Sla, entrambi in attesa della quarta infusione del ciclo: il Civile non ha avvisato né noi, né i familiari, quindi è da escludere che anche queste due somministrazioni cellulari vengano fatte».

E Caterina Ceccuti, mamma di Sofia, la bimba di Firenze del cui caso si era interessato anche Adriano Celentano, conferma: «L'ultima infusione che risulta a noi del Movimento per le cure compassionevoli è quella del 21 gennaio a Manuel (un bimbo

campano di 9 anni affetto da Niemann-Pick C, ndr)».

Il 21 gennaio è il giorno in cui il Civile ha protocollato la lettera dei nove membri dell'audit Stamina, con l'annuncio che avrebbero proceduto ad ulteriori infusioni soltanto

in presenza di un ordine scritto da parte del commissario Ezio Belleri. Il quale, dal canto suo, aveva risposto che non avrebbe firmato alcuna disposizione del genere, lasciando decidere ai sanitari «secondo scienza e coscienza».



za».

«Scandaloso — obietta Vannoni — non è tanto il comportamento dei medici, che hanno chiesto all'ospedale una comprensibile forma di tutela, anche perché diversi di loro sono indagati (nell'inchiesta aperta dal procuratore di Torino Raffaele Guariniello, ndr), ma quello di Belleri: avrebbe dovuto attivarsi per trovare, all'interno o all'esterno dell'ospedale, altri medici disposti ad effettuare le infusioni. Così, invece, l'ospedale di Brescia attua una forma di boicottaggio e si pone contro la legge».

A dire il vero, secondo autorevoli pareri (ad esempio quello del giudice Amedeo Santosuosso, esperto di rapporti fra diritto e scienza, intervistato nei giorni scorsi dal *Corriere*), il codice deontologico, che vieta di somministrare cure di non provata efficacia o segrete, prevarrebbe anche sulle sentenze dei giudici del lavoro che hanno

«imposto» le infusioni dopo lo stop imposto dell'Agenzia per il farmaco (Aifa) a metà maggio 2012.

Non la pensano così i familiari dei pazienti in terapia o in lista d'attesa al Civile per le cellule Stamina. «È l'ospedale ad essere contro la legge, non noi — dice Giampaolo Carner, presidente del Movimento per le cure compassionevoli —. Così si riducono a carta straccia le sentenze dei Tribunali del lavoro di tutta Italia che hanno ordinato agli Spedali di proseguire le cure per i bambini in terapia».

Dopo la diffida all'ospedale da parte dello stesso Movimento per le cure compassionevoli, mercoledì è arrivata quella del Comitato art. 700. Dopo aver invitato l'ospedale e i nove firmatari «all'ottemperanza dei provvedimenti cautelari ottenuti dai pazienti e alla prosecuzione dei trattamenti già in corso e al rispetto delle modalità e tempi di esecuzione del trattamento secondo la

metodica Stamina», l'avvocato Armida Cudillo di Caserta, legale del Comitato, «diffida ed invita gli Spedali Civili di Brescia, nella persona del commissario straordinario Belleri, ad intraprendere qualsivoglia azione amministrativa e disciplinare si reputi necessaria nei confronti dei medici che intendano sottrarsi agli ordini dei giudici ed esercitare illegittimamente lo "sciopero bianco", con avvertimento che in mancanza si procederà innanzi le competenti autorità giudiziarie civili e penali, con riserva di agire anche per il risarcimento di tutti i danni conseguiti».

Al di là dell'esito di questo nuovo scontro giudiziario, un risultato è già scontato: l'elenco delle spese legali sopportato dal Civile (oltre mezzo milione di euro a bilancio nel solo 2013) è destinato a lievitare ancora.

Luca Angelini

© RIPRODUZIONE ESTERNA

34

**I pazienti in trattamento con le cellule Stamina agli Spedali Civili di Brescia. Altri due malati che avevano ricevuto le infusioni sono nel frattempo deceduti. Circa 130 sono invece i malati inseriti in lista d'attesa che non hanno ancora iniziato la discussa «terapia»**

#### L'ospedale civile di Brescia

È uno dei più grandi ospedali pubblici italiani, l'intera azienda ospedaliera (che comprende anche le strutture di Cardone Vt. Montichiari e l'ospedale dei bambini) conta 6200 dipendenti

## Il caso. A Brescia Su Stamina spese record per le cause

Contro gli Spedali Civili sono stati presentati 433 ricorsi da Nord a Sud. Costo: tremila euro a causa. Chi pagherà ora il conto salato?

DALOISO A PAGINA 10

# Stamina, conto da 500mila euro

## L'ospedale di Brescia sborsa 4mila euro a causa. Chi paga?

**Contro la struttura sono stati presentati 433 ricorsi da Nord a Sud. In cui è richiesta la presenza di legali**

VIVIANA DALOISO

La delibera è datata 29 maggio 2013. Esattamente un anno dopo che agli Spedali Civili di Brescia - visti i risultati dell'ispezione dei Nas - è stata notificata l'ordinanza con cui l'Aifa vietava Stamina. «In seguito all'interruzione delle terapie - recita il documento, firmato dalla direzione dell'ospedale - i pazienti hanno fatto ricorso ai giudici del lavoro su tutto il territorio nazionale, chiedendo che questi dispongano la somministrazione da parte dell'azienda ospedaliera delle cellule staminali secondo il metodo Stamina». La struttura bresciana ritiene di costituirsi nei relativi giudizi e per questo conferisce l'incarico di difenderla all'avvocato Rocco Mangia di Milano. Che per ogni causa chiede un compenso di 3mila euro, «escluse le spese riferibili a ciascuno procedimento e le competenze per gli avvocati domiciliatari», il cui importo - viene assicurato - «non supererà i 1.500 euro». Insomma, 4mila euro a causa, se tutto va bene. All'epoca gli Spedali erano stati già

coinvolti in 133 procedimenti, motivo per cui nella delibera in questione viene stanziata la cifra - già incredibile per una struttura pubblica, per giunta in tempi di crisi e spending review sanitarie - di 502.101,60 euro. Tanto per intendersi, il doppio del valore delle prestazioni ambulatoriali erogate nel 2012 nei reparti di chirurgia pediatrica della stessa struttura bresciana. Ma quei ricorsi coi mesi sono aumentati fino alla cifra - altrettanto incredibile - di 433. E considerando che, di questi, 69 sarebbero in attesa di giudizio, l'ospedale di Brescia avrebbe già preenziato a 364 udienze sparse in tutta Italia per un totale - sulla carta - di oltre un milione di euro di spese legali. L'azienda ne ha pagati effettivamente 111 mila (il 13 novembre scorso sono state saldate le sole note spese presentate dagli avvocati domiciliatari di cui sopra). Ma il debito è molto più alto e la situazione è destinata a peggiorare: le famiglie dei malati che hanno ottenuto il via libera dei giudici (sono 133 in lista d'attesa agli Spedali) hanno già annunciato diffide e controricorsi visto che da una settimana è partito lo «sciopero bianco» dei medici che si occupavano del metodo Vannoni e oggi, di fatto, le infusioni a Brescia sono bloccate.

Verrebbe da chiedersi con che soldi una struttura sanitaria pubblica possa pagare spese legali tanto ingenti. E come sia possibile che la Regione non ne sia informata. Ma proprio la Regione, anche ieri, della vicenda Stamina s'è lavata le mani. L'esito dell'indagine ispettiva avviata dal governatore Roberto Maroni nei giorni

scorsi avrebbe dimostrato che la convenzione tra gli Spedali di Brescia e la Stamina foundation è stata siglata senza alcuna autorizzazione formale di Palazzo Lombardia. Una ricostruzione che Maroni ha presentato al ministro **Beatrice Lorenzin**, in visita a Milano, insieme alla richiesta di intervenire in Parlamento per modificare la legge Turco-Fazio del 2006 in materia di cure compassionevoli. La norma priva infatti le Regioni «di ogni competenza legislativa e amministrativa su vicende come quelle di Stamina», ha precisato l'assessore regionale alla Salute Mario Mantovani. Lo stesso assessore che il 16 ottobre scorso finì in minoranza (contestato dallo stesso Pdl) quando cercò di ottenere in Commissione sanità il mandato politico per chiedere l'estensione del metodo Stamina ad altre strutture sanitarie in regione.

L'ospedale di Brescia, intanto, è sempre più solo. Medici e membri del Comitato etico (che ogni caso di Stamina ha approvato) non rilasciano dichiarazioni. Al conto salatissimo - anche in termini di immagine - che stanno pagando si aggiunge quello per il Servizio sanitario nazionale: che per le infusioni bocciate da tutti paga 15mila euro a botta. Fosse passata, col decreto Balduzzi, la richiesta di Vannoni (che voleva l'accesso alle cure per 18mila pazienti) oggi di euro - sempre pubblici - se ne sarebbero spesi oltre un miliardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Caso Stamina, la Regione si assolve: «Tutte le decisioni prese dal ministero»

**Maroni ha illustrato i risultati dell'indagine interna: chiederemo al governo di modificare la legge. Il Pd: posizione pilatesca. M5S: commissione d'inchiesta**

DAVIDE RE

**E**ssendo «non prevista» dalle leggi in materia «alcuna autorizzazione formale in capo alla Regione, in effetti nessuna autorizzazione risulta essere stata chiesta alla Regione Lombardia e nessuna autorizzazione risulta emanata». Così ieri il governatore Roberto Maroni ha riassunto gli esiti dell'azione ispettiva sui rapporti fra l'ospedale di Brescia e la Fondazione Stamina, di fatto scaricando la responsabilità sul ministero, che all'epoca dei fatti, con in carica Balduzzi, varò un decreto ad hoc per la vicenda. Il governatore ha anche detto che presenterà quanto prima il rapporto regionale al ministro **Beatrice Lorenzini**, alla quale la Regione chiederà una modifica della legge. Cosa puntualmente fatta nel pomeriggio, quando Maroni ha incontrato il ministro in occasione di un appuntamento a Sesto San Giovanni per la città della Salute. «Il governatore - ha detto **Lorenzini** - mi ha informato che la giunta e il collegio regionale hanno predisposto un'indagine conoscitiva e quindi attenderò i loro risultati». E sulle possibili modifiche alla norma, il ministro dice che «è un tema del Parlamento ed una legge che è stata votata dal Parlamento, io come ministro devo muovermi rispettando la legge e vigilando sulla formazione del nuovo comitato di esperti, per il resto il tema attiene alla libertà del Parlamento e dei parlamentari».

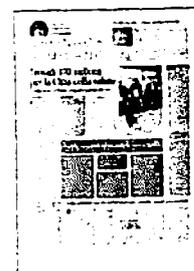
E intanto Maroni ha riferito anche che l'assessore alla Salute Mario Mantovani ha illustrato in giunta la verifica condotta in questa ultima settimana. Alle domande su eventuali coinvolgimenti personali dei funzionari della Regione, Maroni ha risposto: «Se poi dovessimo

accertare comportamenti personali che hanno violato il nostro codice etico interverremo». E proprio questo uno dei punti che le opposizioni continuano a contestare, minacciando l'istituzione in Consiglio regionale di una apposita commissione d'indagine.

«Quella di Mantovani su Stamina è una ricostruzione pilatesca e di comodo», attacca il consigliere regionale lombardo del Pd Gian Antonio Girelli, che aggiunge come «non è vero che la Regione non ha compiuto alcun atto: nell'ottobre del 2012 la giunta regionale deliberò di affiancare gli Spedali Civili di Brescia nel ricorso al Tar di Brescia contro il blocco del metodo stamina imposto dall'Agenzia Italiana del Farmaco». Il consigliere ha concluso affermando che il governatore lombardo e il suo vice «hanno scaricato tutto sul governo e hanno detto che occorre cambiare la legge nazionale, ma non hanno chiarito che cosa chiedono al ministro **Lorenzini**, se di bloccare o di liberalizzare il metodo Stamina».

Ma sono tutte le opposizioni però ad attaccare la Regione, non solo il Pd. Anche il Patto civico di Umberto Ambrosoli e il Movimento Cinque Stelle chiedono chiarezza, ritornando sull'opportunità di fare piena luce attraverso una commissione d'indagine, come nei giorni scorsi aveva chiesto il Pd con il suo capogruppo Alessandro Alfieri. «Su Stamina Senza essere profeti - conclude il capogruppo M5S in Consiglio regionale, Paola Macchi -, non ci basta una indagine ispettiva: occorre l'avvio di una commissione d'inchiesta anche per fare luce sulle responsabilità regionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SANITÀ E SCANDALI.** Le opposizioni attaccano Maroni e Mantovani

# Stamina, la Regione si defila

**IL PIRELLONE NON HA MAI FIRMATO I PROTOCOLLI.** Il governatore della Lombardia Roberto Maroni (a destra nella foto con l'assessore Mario Mantovani durante la conferenza stampa di ieri) nega l'esistenza di atti che impegnano la Regione sul caso Stamina e nell'incontro con il ministro della Sanità ha chiesto di modificare la legge Balduzzi che permette di proseguire le infusioni delle cellule a chi le ha già iniziate. E intanto sul controverso caso tornano far sentire la loro voce critica i ricercatori italiani. ● PAG 9

**IN REGIONE.** Il Governatore della Lombardia e il suo vice, assessore alla sanità, hanno spiegato i iter che ha portato il «metodo Vannoni» agli Spedali Civili di Brescia

## Mantovani e Maroni «scaricano» Stamina

L'affondo prima di parlare del caso con il ministro Lorenzin a Milano: «Non ci sono atti che impegnino la Regione alla cura sperimentale»

«Se ne stanno lavando le mani»

Giuseppe Spatola

A mettere un «freno alle polemiche politiche» sul caso Stamina ci hanno pensato ieri mattina il governatore Roberto Maroni e il suo vice, nonché assessore alla Salute, Mario Mantovani, «Sul caso Stamina non ci sono atti che impegnino la Regione». Lo ha ribadito il presidente che, riferendosi all'indagine conoscitiva promossa dalla Giunta regionale per fare luce su quanto successo agli Spedali civili di Brescia, ha spiegato che la norma nazionale che ha consentito il ricorso alla terapia cellulare somatica «non prevede alcun passaggio autorizzativo formale in capo alla Regione e nessuna autorizzazione risulta essere stata chiesta dalla Regione, così come nessun provvedimento autorizzativo risulta essere stato emanato dalla Regione Lombardia». Maroni ha poi chiesto di «modificare la legge Balduzzi che permette di proseguire le infusioni delle cellule ottenute con il metodo Stamina a chi le ha già cominciate. Appello rivolto al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin che ha risposto chiaramente: «Questo è un tema del Parlamento e attiene alla libertà del Parlamento. Da mini-

«Quella di Mantovani su Stamina è una ricostruzione pilatesca e di comodo»: lo ha dichiarato il consigliere regionale lombardo del Pd Gian Antonio Girelli (nella

foto a sinistra), commentando la relazione presentata oggi dal vicepresidente della Regione Lombardia, Mario Mantovani, sull'ispezione agli Spedali Civili

stro mi devo muovere nel rispetto della legge». Intanto a Torino i tempi per la chiusura dell'inchiesta si allungherebbero poiché non sono ancora conclusi gli accertamenti sulla Stamina Foundation.

A Milano Mario Mantovani ha tolto ogni dubbio su un eventuale coinvolgimento della Regione nella vicenda Stamina.

L'assessore alla Salute ha quindi riassunto in punti essenziali le attività compiute dando conto anche dei rispettivi documenti che le hanno accompagnate. «Con la delibera 460/2011 l'Azienda Ospedaliera di Brescia ha approvato un accordo di collaborazione con «Stamina Foundation Onlus» - ha spiegato Mantovani - per rendere possibile il ricorso alla terapia cellulare somatica, secondo condizioni e procedure dovute, al di fuori della sperimentazione clinica».

«DOPO UN'INTERLOCUZIONE dell'Azienda con Alfa e l'acquisizione di un sostanziale nulla osta all'attivazione di trattamenti compassionevoli secondo la previsione del Decreto Ministeriale 5 dicembre 2006, - ha continuato - l'Azienda provvedeva alla sottoscrizione di un formale accordo con

«Stamina Foundation Onlus», anche sulla base di un parere favorevole all'esecuzione dell'attività in oggetto espresso dal Comitato Etico». Non solo. «La procedura è stata attivata per 12 pazienti su prescrizione redatta coerentemente con quanto previsto dal decreto citato - ha sottolineato Mario Mantovani concludendo - che è compito e prerogativa esclusiva dello Stato». E le opposizioni hanno comunque affondato il colpo: «Parafrastrandole dichiarazioni di Maroni-Mantovani - ha sottolineato Umberto Ambrosoli -, possiamo dire che con sicurezza non risulta alcun atto di controllo emanato dalla Regione Lombardia, controllo che nella sanità è il primo compito della Regione. Controllo che se esercitato avrebbe impedito la sperimentazione avviata. Urge l'avvio della Commissione di indagine conoscitiva». ●

giuseppe.spatola@bresciaoggi.it





Il presidente Maroni con il ministro Lorenzi, il vice presidente Mantovani e l'assessore Melazzini

## Il ministro Lorenzin

# «I medici hanno spiegato la loro preoccupazione»

Politici, malati e medici aspettavano di poterla incontrare per fare finalmente chiarezza. È **Beatrice Lorenzin**, nella sua due giorni a Milano, ha avuto modo di parlare anche con i medici dell'ospedale di Brescia, che è al centro della vicenda Stamina, in particolare con Raffaele Spiazzi, il direttore sanitario dell'Ospedale dei Bambini. «Hanno manifestato - ha spiegato stamattina **Lorenzin**, che ha visto Spiazzi a margine di un convegno ieri pomeriggio - la loro preoccupazione e il disagio per le condizioni di lavoro a Brescia e mi hanno raccontato alcune cose, alcune note e agli atti». Uno degli argomenti trattati è stato il «problema deontologico che hanno sempre sollevato nei confronti dell'Ordine - ha aggiunto - perchè hanno somministrato per anni un prodotto in cui non sapevano cosa c'era dentro».

**ALLA DOMANDA** se il ministro abbia assicurato loro una soluzione, **Lorenzin** ha risposto che non entra nella vicenda. «Da questo punto di vista - ha

sottolineato - c'è tutta una serie di situazioni, alcune riguardano la Regione Lombardia, altre gli Spedali, altre riguardano il processo, quindi non entro minimamente. Ho ascoltato e come Ministero seguiamo l'iter della norma, andiamo avanti nel nostro percorso con una grande preoccupazione per quello che sta accadendo». Intanto **mauro Paroli**, capogruppo di Ncd in Regione, ha avuto modo di presentare le richieste del partito: «Convocare degli Stati Generali della Sanità per costruire insieme agli operatori e a tutti i portatori di interesse il riordino del Sistema Sanitario lombardo». **Paroli**, in occasione del convegno «Sanità in Lombardia tra continuità e innovazione: un percorso possibile» tenutosi presso l'Auditorium Gaber del Palazzo Pirelli con il **Ministro della Salute** è andato oltre Stamina: «Siamo e restiamo orgogliosi - ha detto **Paroli** - di un modello d'eccellenza che è conosciuto e imitato in tutto il mondo. Per questo non serve una riforma rivoluzionaria, ma adeguare il sistema alle nuove sfide, ai nuovi bisogni e fragilità». **GIUSPAC**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lorenzin e Paroli a Milano



**Gli esperti**

**La ricerca scientifica tra diffide, verità e pianti**

Mentre a Milano il ministro **Lorenzi** ascoltava i medici degli Spedali Civili, il «comitato art. 700», dei pazienti collocati nella lista ci attesa per il trattamento Stamina, si è accodato alla diffida presentata dal Movimento dei pazienti in cura a Brescia. «E' l'ennesimo atto dovuto dopo che i medici hanno dichiarato di astenersi dal praticare detto trattamento per motivi non ancora ben chiari: motivi di coscienza etica professionale? - hanno spiegato i responsabili del comitato - Una scelta alquanto tardiva e comunque irricevibile. Un atto illegale, deplorabile e eticamente discutibile dopo che gli stessi medici hanno attestato l'assenza di effetti collaterali e in alcuni casi i miglioramenti avuti dai pazienti; sì, in alcuni casi, come è ben noto, visto che i veri miglioramenti sono certificati dai medici di tutta Italia in quanto le valutazioni, da marzo 2013, nel nosocomio bresciano, si sono interrotte producendo, perciò, cartelle cliniche vuote; quelle arrivate al Ministero». Non solo. «Non danno informazioni corrette e non rendono giustizia alla ricerca italiana sulle cellule staminali, le dichiarazioni del ricercatore Mauro Ferrari, indicato dal **ministero della Salute** come presidente del nuovo Comitato scientifico chiamato a valutare il metodo

Stamina», è questa la posizione di Michele De Luca, direttore del Centro di Medicina Rigenerativa «Stefano Ferrari» dell'Università di Modena e Reggio Emilia. «Mi dispiace - aggiunge l'esperto - che Nature non abbia riportato integralmente il contenuto dell'intervista in cui difendevo l'eccellenza italiana nel campo della medicina rigenerativa, dovuta non certo al clamore mediatico su Stamina, come ha affermato il possibile futuro presidente della seconda commissione ministeriale, ma agli articoli scientifici pubblicati da nostri ricercatori».

**UN «GRAVISSIMO ERRORE»:** così Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano, Giuseppe Remuzzi, direttore del Mario Negri di Bergamo, Gianluca Vago, rettore dell'università Statale di Milano e Alberto Zangrillo, primario di anestesia al San Raffaele di Milano, giudicano le dichiarazioni di Mauro Ferrari alla trasmissione «Le Iene». Secondo i quattro scienziati non c'è bisogno di una nuova commissione, ma «di mettere fine alla tragica farsa di Stamina», di cui si sono accorte anche «le stesse famiglie imbrogliate - continuano - È inoltre in corso una procedura giudiziaria, i medici di Brescia hanno interrotto i trattamenti non riscontrando miglioramenti e persino le Iene hanno chiesto scusa». ●

© FOTOGRAFIA



**Manifesti davanti al Civile**

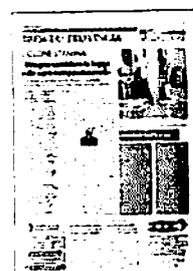


## Girelli (Pd): «Dalla Regione un gioco allo scaricabarile»

■ In «Quella di Mantovani su Stamina è una ricostruzione pilatesca e di comodo. Tutti ricordiamo che solo qualche settimana fa il vicepresidente della Regione prometteva che avrebbe aperto al metodo Stamina altri ospedali lombardi e di altre regioni. C'è di più. Non è vero che la Regione non ha compiuto alcun atto: nell'ottobre del 2012 la giunta regionale deliberò di affiancare gli Spedali Civili di Brescia nel ricorso al Tar di Brescia contro il blocco del metodo Stamina imposto dall'Agenzia Italiana del Farmaco. È evidente che la velocissima indagine degli assessori non chiarisce nulla e che l'indagine ispettiva che abbiamo chiesto in commissione sanità è più che mai urgente». Lo dichiara il consigliere regionale del Pd Gian Antonio Girelli in merito all'esito dell'azione ispettiva degli assessori Mantovani (Salute), Melazzini (Attività produttive e ricerca) e Garavagli (Bilancio), condotta tra venerdì e ieri sulla vicenda Stamina.

«Mantovani e Maroni - conclude Girelli - hanno scaricato tutto sul governo e hanno detto che occorre cambiare la legge nazionale, ma non hanno chiarito che cosa chiedono al ministro Lorenzini, se di bloccare o di liberalizzare il metodo Stamina. È evidente che la Regione sta giocando allo scaricabarile, omettendo del tutto i rapporti tra l'assessorato alla Sanità e la vicenda di Brescia».

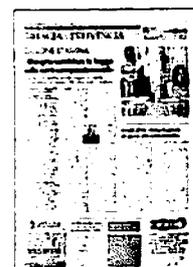
Umberto Ambrosoli, Patto Civico, a proposito della posizione della Giunta: «Parafasando le dichiarazioni di Maroni-Mantovani, secondo cui nel caso Stamina non ci sono atti che impegnino la Regione, possiamo dire che con sicurezza non risulta alcun atto di controllo emanato dalla Regione Lombardia, controllo che nella sanità è il primo compito della Regione. Controllo che se esercitato avrebbe impedito la sperimentazione avviata presso al Civile. Se si continua con questo regime, l'ansia di autoassoluzione della Regione arriverà al paradosso di negare non solo l'essersi attivata nel 2012 innanzi al Tar contro il blocco Aifa, ma anche le più recenti posizioni regionali pro Stamina: come la presentazione e l'approvazione in Consiglio regionale di una mozione della maggioranza a favore della somministrazione delle cure o le promesse di Mantovani, anch'esse lo scorso ottobre, ai pazienti in attesa di sottoporsi ai trattamenti. Scaricare tutto sull'Ospedale Civile e sull'Aifa, in realtà, dimostra solo una grave attitudine alla deresponsabilizzazione. Urge l'avvio della Commissione di indagine conoscitiva».



## **Inchiesta di Guariniello: slitta la chiusura indagini In corso altri accertamenti**

■ Non sono ancora conclusi gli accertamenti della procura di Torino e dei carabinieri del Nas sulla Stamina Foundation.

I militari dell'Arma, secondo quanto appreso in ambienti investigativi, stanno svolgendo gli approfondimenti chiesti dal pm Raffaele Guariniello su alcuni documenti. L'attività allungherebbe di alcune settimane i tempi per la chiusura dell'inchiesta, che era stata dapprima ipotizzata per l'inizio dell'anno, poi per la fine di gennaio. Gli indagati restano una ventina, tra cui Davide Vannoni. Settanta i casi denunciati.



## Sulla rivista scientifica «Nature» ricercatori contro Mauro Ferrari nel nuovo Comitato scientifico

■ Arriva sulle pagine della rivista scientifica Nature, che già in passato aveva pesantemente preso posizione contro il «metodo Stamina», l'appello, lanciato al ministero della Salute da alcuni fra i più prestigiosi ricercatori italiani, a riconsiderare la composizione del nuovo Comitato scientifico chiamato a valutare il metodo Stamina.

A destare preoccupazione nel mondo scientifico è stata la dichiarazione di Mauro Ferrari, presidente «in pectore» del Comitato, secondo cui Stamina è «il primo caso importante di medicina rigenerativa in Italia».



# «Stamina, intervenga lo Stato»

L'invito del presidente della Lombardia, Roberto Maroni, al ministro **Lorenzini**  
Su Brescia: «Nella vicenda del Civile non ci sono atti che impegnano la Regione»

**MILANO** «Il nostro giudizio è di intervenire per modificare la legge Balduzzi che ha autorizzato le cure con il metodo Stamina». Questo il senso dell'invito rivolto dal presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, al **ministro della Salute, Beatrice Lorenzini**, in visita ieri a Milano. Il ministro, che aveva espresso «preoccupazione per quello che sta accadendo» ad una delegazione di medici dell'Ospedale Civile di Brescia, ha così risposto al presidente: «Questo è un tema del Parlamento e attiene alla libertà del Parlamento. Da ministro, mi devo muovere nel rispetto della legge».

Lo stesso Maroni, insieme all'assessore alla Salute Mario Mantovani, è poi entrato nel merito dei risultati dell'azione ispettiva al Civile promossa dalla Giunta. «La legge in materia di cure compassionevoli non prevede alcuna autorizzazione formale in capo alla Regione. E, dunque, la Regione non ha emanato alcuna autorizzazione alle cure al Civile. Se, tuttavia, dovessimo accertare comportamenti personali che violano il codice etico della Regione, interverremo».

Della Moretta a pagina 7

# «Bisogna cambiare la legge sulle cure compassionevoli»

La richiesta del presidente della Regione Lombardia  
Roberto Maroni, al **ministro della Salute Beatrice Lorenzini**

**MILANO** Dal «caso Stamina» si esce solo con un intervento legislativo che superi la norma che ora regola le cure compassionevoli. Si configura in questa logica la richiesta che ieri il presidente della Lombardia Roberto Maroni ha presentato al **ministro della Salute Beatrice Lorenzini**. L'incontro, a Milano, al termine della Giunta durante la quale sono stati illustrati i risultati dell'azione ispettiva su Stamina all'Ospedale Civile, promossa dallo stesso Maroni. «Il Governo e il Parlamento devono in-

tervenire per modificare la norma che ha permesso il caso Stamina» ha detto. Specificando che, dalla Regione Lombardia, «non era mai stata rilasciata alcuna autorizzazione ad iniziare un rapporto di collaborazione tra Civile e Fondazione Stamina». «Essendo non prevista dalle leggi in materia alcuna autorizzazione formale in capo alla Regione - ha detto - in ef-

fetti nessuna autorizzazione risulta essere stata chiesta alla Regione Lombardia e nessuna autorizzazione risulta emanata. Se, poi, dovessimo accertare comportamenti personali che hanno violato il nostro codice etico, inter-



verremo».

I principali passaggi emersi dall'ispezione sono stati spiegati da Mario Mantovani, vicepresidente e assessore alla Salute della Regione. «L'Azienda ospedaliera di Brescia ha elaborato una relazione sulle origini e l'evoluzione della vicenda Stamina. Con una delibera, il 9 giugno 2011 l'Azienda ha approvato un accordo di collaborazione con «Stamina Foundation onlus» per rendere possibile il ricorso alla terapia cellulare somatica, secondo condizioni e procedure dovute, al di fuori della sperimentazione clinica. Dopo un'interlocuzione dell'Azienda con Aifa (Agenzia italiana del farmaco, ndr) e l'acquisizione di un sostanziale nulla osta all'attivazione di trattamenti compassionevoli secondo la previsione del Decreto ministeriale

5 dicembre 2006, - ha continuato Mantovani - l'Azienda il 28 settembre 2011 ha sottoscritto un formale accordo di collaborazione con la Fondazione, anche sulla base di un parere favorevole all'esecuzione dell'attività espresso dal Comitato etico degli Spedali Civili di Brescia nella seduta del 6 settembre 2011. L'attività descritta dal decreto - ha proseguito -

non prevede alcun passaggio autorizzativo formale in capo alla Regione. La procedura di richiesta di trattamento compassionevole è stata attivata per 12 pazienti su prescrizione redatta coerentemente con quanto previsto dal decreto citato. Occorre sottolineare che, in ogni caso, le Regioni non dispongono di alcuna competenza, né legislativa né amministrativa, in materia di cure compassionevoli e sperimentazioni cliniche. Ne consegue - ha concluso l'assessore Mantovani - che è compito e prerogativa esclusiva dello Stato intervenire, come già è intervenuto, sulla materia».

**Anna Della Moretta**

**MANTOVANI**

*«Le Regioni non hanno alcuna competenza in materia di cure compassionevoli»*

## IL MINISTRO E IL PRESIDENTE Lorenzin: «La modifica della legge è un tema che riguarda il Parlamento»

«Questo è un tema del Parlamento e attiene alla libertà del Parlamento». Così il ministro della Salute **Beatrice Lorenzin** risponde al presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni che le ha chiesto di modificare la norma della legge Balduzzi che ha portato al caso Stamina.

«Da ministro mi devo muovere nel rispetto della legge. In questo momento sono impegnata nella formazione del nuovo Comitato di esperti».

**Beatrice Lorenzin** - nella sua due giorni a Milano che si è conclusa ieri sera con un vertice a Sesto San Giovanni sulla Città della Salute - ha avuto modo di parlare anche con i medici dell'Ospedale Civile di Brescia, che è al centro della vicenda Stamina. In particolare, il ministro ha incontrato Raffaele Spiazzi, direttore sanitario dell'Ospedale dei Bambini.

«Hanno manifestato - ha spiegato **Lorenzin**, che ha visto Spiazzi a margine di un convegno sulla sanità in Lombardia - la loro preoccupazione e il disagio per le condizioni di lavoro a Brescia e mi hanno raccontato alcune cose, alcune note e agli atti».

Uno degli argomenti trattati è stato il «problema deontologico che i medici hanno sempre sollevato nei confronti dell'Ordine - ha aggiunto - perché hanno somministrato per anni un prodotto di cui non sapevano il contenuto».

Alla domanda se il ministro abbia assicurato loro una soluzione, **Lorenzin** ha risposto che non entra nella vicenda.

«Da questo punto di vista - ha sottolineato - sono in campo molte situazioni, alcune riguardano la Regione Lombardia, altre l'Ospedale Civile di Brescia, altre ancora l'indagine giudiziaria, quindi non entro minimamente. Ho ascoltato ed ho assicurato che, come Ministero, seguiamo quanto sta accadendo sui diversi ambiti e andiamo avanti nel nostro percorso, con una grande preoccupazione».



Il ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin** e il presidente della Lombardia, **Roberto Maroni**

## LA POLEMICA

## Stamina e le «Iene»

## Scienziati italiani

## all'attacco su «Nature»

Roma *Nature* inorridisce di fronte a chi difende Stamina. La prestigiosa rivista scientifica ritorna sulla questione del Metodo Stamina per condividere le critiche di un gruppo di notricercatori italiani rivolte a Mauro Ferrari. Lo scienziato è stato indicato dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, come presidente del Comitato scientifico che deve nuovamente valutare il Metodo Stamina (già bocciato dal primo Comitato) per poi eventualmente dare il via libera alla sperimentazione. Ferrari aveva definito Stamina «il primo caso importante di medicina rigenerativa in Italia» durante un'intervista alla trasmissione *Iene*. Dichiarazioni che hanno destato preoccupazione in Silvio Garattini, Istituto Mario Negri, e altri scienziati che hanno scritto al ministro definendo «inopportune» le dichiarazioni di Ferrari chiedendo di «mettere fine alla tragica farsa Stamina». Intanto il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, ieri ha incontrato la Lorenzin per chiederle di modificare il decreto Balduzzi che ha autorizzato la somministrazione del preparato Stamina come cura compassionevole. Maroni ha precisato che la Regione non ha autorizzato le cure negli Spedali Civili di Brescia visto che una simile autorizzazione non è prevista in caso di cure compassionevoli. I malati che credono in Davide Vannoni e nella sua cura però non si arrendono e contrattaccano pubblicando un video di un piccolo paziente, Mattia, che mostrerebbe notevoli miglioramenti dopo un'infusione del preparato Stamina.



SANITÀ

**Il Pirellone contro Stamina:  
«Il governo cambi la legge»**

Sabrina Cottone a pagina 6



**SANITÀ** La visita del ministro **Lorenzini** in Lombardia

# La Regione contro Stamina «Ora il governo cambi legge»

*Dopo le polemiche dovute alle sperimentazioni fatte a Brescia  
Maroni e Mantovani chiedono la modifica del decreto Balduzzi*

## L'ASSESSORE

**«Le attività per le cure  
compassionevoli non  
sotto il nostro controllo»**

■ Il caos di Stamina non si placa. I pazienti in lista d'attesa agli Spedali di Brescia sono 142. Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, chiede al **ministro della Salute, Beatrice Lorenzini**, in visita a Brescia, di «interventire per modificare la legge», ovvero il decreto Balduzzi dell'aprile 2013 che ha consentito ai pazienti già in cura con Stamina di continuare le cure «a scopo compassionevole». Il ministro risponde che eventuali modifiche riguardano «il Parlamento, nel senso che la legge è stata votata dal Parlamento». Il ministero, aggiunge Lorenzini, «sta attivando un secondo Comitato per la sperimentazione, noi stiamo vigilando su questo».

Ma anche su questo fronte le polemiche sono violente. Sulle pagine della rivista *Nature* arriva un nuovo appello degli scienziati perché il ministro riconsideri la composizione del Comitato scientifico chiamato a valutare il metodo Stamina. Silvio Garattini (direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano), Giuseppe

Remuzzi (Istituto Mario Negri di Bergamo), Gianluca Vago (rettore dell'università di Milano) e Alberto Zangrillo (presidente della seconda sessione del Consiglio Superiore di Sanità) criticano la scelta del ricercatore Mauro Ferrari, indicato come presidente del Comitato scientifico.

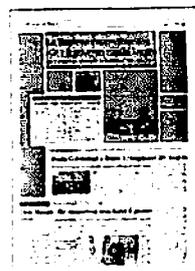
Le inchieste che riguardano Davide Vannoni, l'inventore di Stamina, le conferme sulla mancanza di scientificità del metodo, non riescono a placare l'interesse di coloro che spesso sono in preda alla disperazione. Come molti ricorderanno, Vannoni prima operava a Torino, poi si è trasferito a Trieste, sempre inseguito dalle inchieste giudiziarie, e nel 2011 è approdato a Brescia. La terapia è stata attivata con 12 persone fino alla sospensione del maggio 2012 decisa dopo l'ispezione a Brescia dell'Aifa (l'Agenzia nazionale del farmaco) con i Nas, che avevano bloccato il ricorso al metodo Stamina per l'adeguatezza dei laboratori.

Maroni spiega di aver voluto intervenire con una verifica anche per tutelare la Lombardia, che è «un'eccellenza nell'ambito della ricerca scientifica». Ricorda come gli scienziati lombardi siano al top nell'ambito della ricerca biomedica: dei sei

italiani ritenuti i migliori a livello mondiale, cinque sono lombardi, come risulta da una classifica dell'*European Journal of Clinical Investigation*.

Illustrare nei dettagli i risultati dell'indagine conoscitiva sulle infusioni agli Spedali Civili di Brescia, è stato l'assessore alla Sanità, Mario Mantovani, che ha ricostruito la vicenda. Nel giugno 2011 l'Azienda Ospedaliera di Brescia ha approvato un accordo di collaborazione direttamente con «Stamina Foundation Onlus». Poi gli Spedali, dopo un contatto con l'Aifa in cui avrebbero ottenuto «un sostanziale nulla osta» (in base al Decreto Ministeriale 5 dicembre 2006, il cosiddetto decreto Turco-Fazio) e il via libera del Comitato etico, hanno espresso un parere favorevole. Aggiunge Mantovani: «La procedura di richiesta di trattamento compassionevole è stata attivata per 12 pazienti su prescrizione redatta coerentemente con quanto previsto dal decreto citato. Occorre sottolineare che in ogni caso le Regioni non dispongono di alcuna competenza, né legislativa né amministrativa, nella materia delle cure compassionevoli».

SCot





**CONFERENZA STAMPA** Il governatore Roberto Maroni con l'assessore alla Sanità Marlo Mantovani. Nella foto piccola, Davide Vannoni, l'ideatore del metodo Stamina

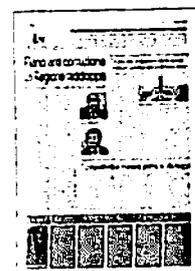
## Stamina, il governatore: «Da noi nessuna autorizzazione»

MILANO - Modificare la legge Balduzzi che permette di proseguire le infusioni delle cellule ottenute con il metodo Stamina a chi le ha già cominciate: è quanto ha chiesto ieri il presidente della Regione Lombardia, **Roberto Maroni**, al **ministro della Salute, Beatrice Lorenzini**. «Questo è un tema del Parlamento e attiene alla libertà del Parlamento» è stata la risposta del ministro. Rivolgendosi ai giornalisti **Lorenzini** ha poi rilevato: «da ministro mi devo muovere nel rispetto della legge» e ha aggiunto di essere «in questo momento impegnata nella formazione del nuovo comitato di esperti». Nella mattinata Maroni aveva rilevato che «essendo non prevista dalle leggi in materia alcuna autorizzazione formale in capo alla Regione, in effetti nessuna autorizzazione risulta essere stata chiesta alla Lombardia e nessuna autorizzazione risulta emanata». A Torino, intanto i tempi per la chiusura dell'inchiesta si allungerebbero di alcune settimane poiché non sono ancora conclusi gli accertamenti della procura e dei carabinieri del Nas sulla Stamina Foundation. Tornano a far sentire la loro voce anche i ricercatori italiani, che hanno lanciato un nuovo appello, anche dalle pagine della rivista Nature, affinché il ministro riconsideri la composizione del Comitato scientifico chiamato a valutare il metodo Stamina. **Silvio Garattini** (direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano), **Giuseppe Remuzzi** (Istituto Mario Negri di Bergamo), **Gianluca Vago** (rettore dell'università di Milano) e **Alberto Zangrillo** (presidente della seconda sessione del Consiglio Superiore di Sanità) giudicano

un «gravissimo errore» le dichiarazioni fatte recentemente dal ricercatore **Mauro Ferrari**, indicato come presidente del nuovo Comitato scientifico. Per **Michele De Luca**, direttore del Centro di medicina rigenerativa dell'Università di Modena e Reggio Emilia le affermazioni di Ferrari non danno informazioni corrette e non rendono giustizia alla ricerca italiana sulle cellule staminali. E secondo **Paolo Bianco**, direttore del Laboratorio Cellule Staminali dell'Università Sapienza di Roma e fra i massimi esperti internazionali di cellule staminali mesenchimali, l'Italia rischia di diventare una «minaccia sanitaria» e si sta rendendo ridicola con una vicenda che di scientifico ormai non ha più nulla. Ferrari, infine, conferma la sua posizione e interviene nuovamente al programma televisivo "Le Iene" considerando la vicenda Stamina come un'occasione per l'Italia, che potrebbe diventare una guida per il resto del mondo. Sul caso è intervenuto ieri anche il vicepresidente e assessore regionale lombardo alla salute **Mario Mantovani**. «L'Azienda ospedaliera di Brescia - ha detto l'esponente di Forza Italia - ha elaborato una relazione sulle origini e l'evoluzione della vicenda stamina». «La procedura di richiesta di trattamento compassionevole - ha aggiunto - è stata attivata per 12 pazienti. Occorre sottolineare che in ogni caso le Regioni non dispongono di alcuna competenza, né legislativa né amministrativa, nella materia delle cure compassionevoli e delle sperimentazioni cliniche. Ne consegue che è compito e prerogativa esclusiva dello Stato intervenire, come già è intervenuto, sulla materia».



Beatrice Lorenzini (foto A32)



## Stamina, Maroni: serve modificare la legge Balduzzi

Roma — Modificare la legge Balduzzi che permette di proseguire le infusioni delle cellule ottenute con il metodo Stamina a chi le ha già cominciate: è quanto ha chiesto ieri il presidente della Regione Lombardia, **Roberto Maroni**, al **ministro della Salute, Beatrice Lorenzin**. «Questo è un tema del Parlamento e attiene alla libertà del Parlamento» è stata la risposta del ministro.





AKIARABIC | AKI ENGLISH | AKI ITALIANO | SALUTE | LABITALIA | WASHINGTON O ITALIA ROTTA | MUSICONLINE | IMMEDIAPRESS  
 portale del Gruppo Adnkronos

segui su newsletter

CERCA NEL SITO CON GOOGLE  trova

NEWS | DAILY LIFE | REGIONI | AKI ITALIANO | AKI ENGLISH | LAVORO | SPECIALI | SECONDOME | MEDIACENTER | TV | PROMETEO | LIBRO DEI FATTI | IMMEDIAPRESS

EDICOLA | BENESSERE | CUCINA | WEEKEND | OSCURO | METEO | GIOCHI | ALMANACCO DEL GIORNO | MODA

Almanacco del giorno - Oroscopo - Meteo - Mobile - iPad - SMS

- Agenda Camera

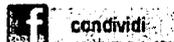
Daily Life > Benessere > Staminali: LORENZIN, medici Brescia mi hanno manifestato disagio su Stamina

## Staminali: LORENZIN, medici Brescia mi hanno manifestato disagio su Stamina



ultimo aggiornamento: 30 gennaio, ore 15:44

Il ministro spiega: "Mi hanno raccontato dei fatti, soffermandosi anche sul problema deontologico che hanno sempre sollevato all'Ordine" in merito all'impossibilità di sottrarsi all'obbligo di erogare le infusioni. Perché a Brescia "hanno somministrato per anni un prodotto in cui non sapevano cosa ci fosse"



Adnkronos su facebook

I PIU' POPOLARI

ATTUALITÀ

### TV IGN ADNKRONOS



TV IGN CHANNELS

commenta 0 vota 1 invia stampa

Mi piace Tweet

Milano, 30 gen. (Adnkronos Salute) - I medici degli Spedali Civili di Brescia "mi hanno manifestato la preoccupazione e il disagio per le condizioni di lavoro" nella struttura lombarda in cui in questi mesi sono state somministrate le infusioni preparate secondo il metodo Stamina. A spiegarlo è il ministro della Salute Beatrice LORENZIN oggi al Policlinico di Milano, a margine della prima tappa di un mini tour in alcuni ospedali della Lombardia che si concluderà a Sesto San Giovanni (dove è in cantiere il nuovo polo della sanità e della ricerca pubblica, la Città della Salute) con un incontro con il presidente della Regione, Roberto Maroni.

Ieri in serata a Milano il faccia a faccia con un rappresentante dei medici di Brescia, al termine del convegno organizzato da Ncd al Pirellone. Ad aspettare LORENZIN c'era Raffaele Spiazzi, direttore sanitario dell'Ospedale dei bambini di Brescia - struttura degli Spedali Civili coinvolta nella convenzione attivata nel 2011-2012 con Stamina Foundation - che si è fermato in una stanza defilata dell'auditorium Giorgio Gaber, con il capogruppo Ncd in Consiglio regionale lombardo, Mauro Parolini (bresciano) e altre due persone. "Mi hanno raccontato dei fatti - prosegue il ministro - alcuni noti e agli atti, soffermandosi anche sul problema deontologico che hanno sempre sollevato all'Ordine" in merito all'impossibilità di sottrarsi all'obbligo di erogare le infusioni. Perché a Brescia "hanno somministrato per anni un prodotto in cui non sapevano cosa ci fosse".

L'incontro è durato un quarto d'ora circa e si è svolto a porte chiuse. LORENZIN precisa: "Io non entro in questa vicenda, ci sono una serie di situazioni, alcune riguardanti la Regione Lombardia, altre gli Spedali Civili, altre un'inchiesta in corso. Quindi non vi entro minimamente. Ma ho ascoltato e come ministro seguiamo l'iter" indicato "dalle norme" che riguardano il caso. "Quindi andiamo avanti nel nostro percorso con una grande preoccupazione per quello che sta accadendo".

Spiazzi è uno dei medici del team reclutato per somministrare le infusioni Stamina, fra i firmatari della lettera inviata ormai più di una settimana fa ai vertici dell'ospedale lombardo, con cui 9 camici bianchi hanno tentato di sfilarsi dalla vicenda rimettendo alla direzione il mandato di appartenenti al gruppo Internal Audit Stamina e chiedendo una formale disposizione del legale rappresentante per ogni singolo caso per cui i giudici hanno disposto le infusioni.

Ieri, dopo l'incontro con LORENZIN, si è allontanato in fretta tentando di evitare i giornalisti. "Sicuramente una soluzione, una via d'uscita, si potrà trovare", queste le parole pronunciate a mezza bocca fra un no comment e l'altro. "Non posso. E' una situazione talmente delicata. Non posso parlare", ha tagliato corto. E a chi gli chiedeva se i medici che hanno portato sulle spalle il peso di quello che era il progetto Stamina si siano sentiti soli, se il commissario a capo dei Civili, Ezo Belleri, ha fatto sentire loro l'appoggio della direzione, ha replicato seccamente: "Dovete farla al mio direttore generale questa domanda".

Nulla Spiazzi ha lasciato trapelare del colloquio avuto con il ministro, "niente di ufficiale". Emerge solo che la situazione dei medici è stata esposta ancora una volta, ma dalla viva voce di un diretto interessato. "Il ministro la conosce bene la nostra situazione, è molto informata", sussurra. Ha prospettato una soluzione? "Non è una domanda opportuna, adesso", risponde. "A breve sapremo". L'ultima frase rubata è sul ministro LORENZIN: "È sempre stata vicina agli Spedali Civili di Brescia", assicura.

### in evidenza



Ora anche in versione App e Ebook il Libro dei fatti 2013, il bestseller che racconta l'Italia e il Mondo



Veneto, oltre 1000 diagnosi di tumori sanguigni per 'over 65'



Prima donna italiana nello spazio



L'Europa nel Lazio: opportunità di crescita



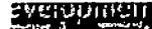
Mostra, Plessi per Adnkronos



Tonno Callipo una storia che arriva dal mare



E' on line nuovo numero newsletter Gme



Nuove forme di

## La salute

# Stamina, Campania nel mirino per cure senza autorizzazione

## Mignano Montelungo tra le verifiche dei Nas. La replica: «Da noi tutto ok»

**Comitato Intanto è polemica sulle affermazioni di Ferrari: «Occasione per l'Italia»**

**Maria Pirro**

Verifiche mirate sono in corso. «Potremmo avere a breve un caso Stamina due, tre o quattro» rivela il comandante dei carabinieri dei Nas, Cosimo Piccinno. Sentito in audizione dalla commissione sanità del Senato, il generale aggiunge particolari inquietanti: «Sono in corso accertamenti amministrativi che potrebbero evolvere in atti di polizia giudiziaria su altri casi di infusioni di cellule staminali al di fuori delle regole con gravi rischi per la salute». Un'ipotesi, per ora, al vaglio. Di certo, le ispezioni sono già state effettuate in alcune strutture sanitarie. E i controlli sono stati eseguiti anche in Campania.

Una tappa è nota: la clinica privata Floria di Mignano Montelungo, 31 posti letto in provincia di Caserta. «Ai Nas, venuti qui insieme con quattro funzionari del ministero, abbiamo spiegato che noi non utilizziamo cellule staminali, ma usiamo fattori di crescita rispettando i protocolli scientifici» puntualizza il direttore sanitario Giovanni De Luca, presente nella struttura «l'altro mercoledì», 22 gennaio. Riferisce il medico che per otto ore i carabinieri sono rimasti nella palazzina. Hanno visitato anche i laboratori, han-

no visto le apparecchiature. Hanno chiesto informazioni sull'attività, hanno voluto copia di cartelle cliniche scelte a campione. «E questo ci fa solo piacere perché è tutto in regola. La clinica non avrà mai a che vedere con Stamina». De Luca piuttosto sottolinea: «Abbiamo una convenzione con l'ospedale di Caserta». Questa convenzione consente di avere un gel piastrinico da adoperare esclusivamente secondo precise linee guida dettate dalla società scientifica, e non per scopi diversi. In particolare, in ambito ortopedico e per la cura di ulcere diabetiche e piaghe da decubito.

I pazienti trattati? «Oltre quattrocento nell'ultimo biennio. Sono in crescita» spiega soddisfatto direttore sanitario. Sul sito Internet della clinica pubblica il suo curriculum: laurea nel 1980, specializzazione in chirurgia oncologica e in «tecniche semelologiche speciali chirurgiche», dirigente del reparto chirurgia per circa sette anni della casa di cura Villa Serena di Cassino, ma anche «consulente chirurgico presso il ministero degli Interni», dal 1984 al 1994, e «presso la casa di cura Santa Maria di Leuca di Roma».

E ancora: consulente chirurgico della Procura della Repubblica generale di Roma. Dal 2000 docente a contratto all'Università di Chieti. Professore incaricato anche alla scuola di specializzazione in chirurgia toracica, corso di endoscopia toracica della Seconda

università di Napoli, e a quella di specializzazione in chirurgia dell'apparato digerente dell'Università "Tor Vergata" di Roma, dove insegna anche alla scuola di specializzazione in Chirurgia generale. Si legge on line: «Ha acquisito titoli di merito per le missioni umanitarie nel campo sanitario in Kenia e Tanzania. Esperto in chirurgia laser da circa 30 anni». Su Davide Vannoni, il medico campano dice: «Non l'ho mai incontrato e non ho mai avuto voglia di incontrarlo. Ho combattuto per anni contro». Una battaglia che oggi brucia di più: «Sono agguerrito io - dice in clinica la parola Stamina non voglio nemmeno sentirla pronunciare».

Intanto è polemica per le dichiarazioni del presidente del Comitato scientifico chiamato a valutare il metodo Stamina, Mauro Ferrari. «Credo - ha detto Ferrari rispondendo a Giulio Golia nella trasmissione «Le Iene» - che questa sia un'occasione per l'Italia per rilanciarsi, anzi, per assumere un ruolo di leadership straordinario». L'Italia, secondo Ferrari, «può essere il paese guida, se questa situazione viene gestita bene, può essere il paese guida per il resto del mondo». E le reazioni non si fanno attendere e arrivano sulle pagine di Nature con l'appello, lanciato al ministero della Salute da alcuni fra i più prestigiosi ricercatori italiani, a riconsiderare la composizione del Comitato scientifico chiamato a valutare il metodo Stamina. Secondo il direttore del Centro di Medicina Rigenerativa dell'Università di Modena e Reggio Emilia, Michele De Luca, le affermazioni di Ferrari sono «un insulto ai tanti ricercatori che in Italia lavorano per trasferire la ricerca sulle staminali in nuove applicazioni cliniche».

DI PRODUZIONE RISERVATA



**Il bimbo napoletano****«Il nostro Mattia sta meglio, presto il video»**

Il piccolo Mattia F. mostra «chiari miglioramenti» dopo la nuova infusione di cellule staminali adulte praticatagli il 20 gennaio agli «Spedali Civili» di Brescia. Lo affermano i genitori del bambino napoletano di 6 anni e mezzo, affetto dalla sindrome di Sandhoff, malattia degenerativa del sistema nervoso centrale che si preparano a mettere in rete un video che documenta i progressi. «Mattia è arrivato a Brescia attaccato a un respiratore artificiale e

con la necessità di fare ricorso all'ossigeno. Adesso - racconta la madre, Simona M. - respiratore ed ossigeno sono stati staccati». Ieri il bambino è stato visitato da un medico del servizio assistenza domiciliare ospedaliera della Asl Na 1 e da un nutrizionista che hanno verificato i progressi compiuti. «Mattia - dice ancora la madre - è aumentato di un chilo e mezzo dopo le infusioni e adesso può mettersi ritto nel suo lettino. Lo attestano medici neutrali, che non sono

pro né contro il Metodo Stamina». I genitori di Mattia F. e quelli di altri 16 bambini in attesa di essere sottoposti a nuove infusioni di cellule staminali adulte hanno notificato tramite l'avvocato di Fano (Pesaro) Tiziana Massaro una diffida alla direzione e a 9 medici degli «Spedali Civili» di Brescia che stanno attuando - afferma il «Movimento per le cure compassionevoli» - uno sciopero bianco che ha bloccato la programmazione delle nuove infusioni di cellule staminali.

# CASO STAMINA, nessuna competenza per le REGIONI

*Lo ha ribadito il presidente Maroni illustrando i provvedimenti presi dalla giunta lombarda all'insegna della trasparenza*

**N**uove regole per gli Enti dipendenti e le Società partecipate del Sistema regionale, con tagli sui dirigenti e sulle spese per consulenze, eventi e missioni

«**S**ul caso Stamina non ci sono atti che impegnino la Regione», lo ha spiegato il presidente della Regione Lombardia **Roberto Maroni**, nel corso della conferenza stampa al termine della seduta di Giunta di ieri. Il presidente ha spiegato che la norma nazionale che ha consentito il ricorso alla terapia cellulare somatica «non prevede alcun passaggio autorizzativo formale in capo alla Regione e nessuna autorizzazione risulta essere stata chiesta dalla Regione, così come nessun provvedimento autorizzativo risulta essere stato emanato dalla Regione Lombardia». Sul tema è intervenuto anche il vice presidente e assessore alla Salute di Regione Lombardia **Marlo Mantovani**, illustrando i principali passaggi dell'indagine conoscitiva e spiegando che l'Azienda Ospedaliera di Brescia ha elaborato una relazione sulla vicenda. Mantovani ha ribadito che, in assenza di competenze in capo alle Regioni in materia di cure compassionevoli e sperimentazioni cliniche, è compito e

prerogativa esclusiva dello Stato intervenire.

Maroni ha poi illustrato le nuove regole unificate per Enti e società partecipate del sistema regionale, presentando così l'iniziativa "Lombardia per la trasparenza" approvata oggi dalla Giunta. Le regole prevedono maggiori controlli da parte della Regione Lombardia sugli Enti dipendenti e le Società partecipate del Sistema regionale che concorrono agli obiettivi regionali e al contenimento della spesa pubblica. Fra le regole approvate, la riduzione del 10% dei dirigenti negli Enti e del 50% del rapporto spese personale/spese correnti, oltre al taglio delle spese per consulenze, eventi e missioni. Tutti i risparmi confluiranno in un fondo allestito presso Finlombarda dedicato al sostegno delle micro, piccole e medie imprese lombarde. Nuove direttive anche per aumentare l'efficienza delle Aler.

E poi il Piano annuale del comitato dei controlli che, ha spiegato Maroni, «prevede un nuovo sistema di tracciabilità informatica degli appalti pubblici attraverso una radiografia della filiera dei contratti».

Altro capitolo per il piano di prevenzione della corruzione. «Fornisce un quadro di esposizione al rischio di corruzione - ha spiegato il Governatore - e prevede misure idonee a prevenirlo». Maroni ha poi aggiunto che saranno attivate misure di

rotazione per i dirigenti e il personale in aree a rischio corruzione e sarà approvato un Regolamento per la tutela del dipendente che segnala illeciti. Insomma, trasparenza, innanzitutto.

Maroni si è poi soffermato sulla notizia che vede, fra i 400 migliori scienziati della ricerca biomedica mondiale, 8 italiani: ben 5 lavorano in strutture lombarde. Sono **Alberto Mantovani**, immunologo e direttore scientifico direttore scientifico dell'Irccs Humanitas di Rozzano e docente dell'Università degli Studi di Milano; **Giuseppe Remuzzi**, nefrologo, direttore del Dipartimento trapianti dell'Azienda ospedaliera Papa Giovanni XXIII e coordinatore delle ricerche presso l'Istituto Mario Negri di Bergamo; **Alberto Zanchetti**, dell'Università degli Studi di Milano e **Giuseppe Mantica**, dell'Università di Milano Bicocca, padri mondiali della ricerca sull'ipertensione; **Antonio Colombo**, cardiologo dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. La loro presenza in una prestigiosissima graduatoria «ci conferma - ha concluso Maroni - che, nell'ambito della ricerca scientifica, la Lombardia è un'eccellenza». La ricerca, la ricerca applicata e l'innovazione sono i terreni su cui abbiamo deciso di investire, - ha detto Maroni - perché hanno capacità di attrazione di investimenti esteri come si è visto anche nel caso della Whirlpool».





■ L'assessore Mantovani e il presidente Maroni

## Alberto Mantovani Caso Vannoni L'affaire Stamina danneggia i malati

Non è la prima volta che pseudo-cure miracolose come quella di Stamina vengono proposte, nel nostro Paese come in tutto il mondo. Ma per il bene dei pazienti, nel rispetto delle loro sofferenze e delle loro famiglie, è essenziale che le terapie innovative vengano sviluppate secondo criteri e regole estremamente rigorose, in contesti di provata qualificazione a livello internazionale. Nessuno di questi criteri-base è stato rispettato dal metodo Stamina, ed è stato contraddetto il principio etico alla base della sperimentazione clinica, ovvero che questa avvenga in modo trasparente sulla base di evidenze scientifiche chiare e verificabili.

Così, chi ha subito il danno maggiore sono i pazienti. Danneggiati direttamente, in quanto il trattamento proposto non possiede gli standard minimi richiesti per la sperimentazione clinica, e indirettamente perché è stata alimentata la speranza di una cura miracolosa per malattie fra loro tanto diverse, come il cancro e la Sla, e perché si è creata una pericolosa confusione su come debba davvero funzionare la ricerca medica. Di fronte alla tragedia di una malattia grave, le persone possono cercare risposte diverse: nella medicina e nella ricerca, oppure nella fede, oppure, anche, nelle pratiche di guaritori o di coloro che si improvvisano tali. Ma - al di là delle scelte personali - i confini tra queste risposte sono e devono restare molto netti. Nella vicenda Stamina, invece, purtroppo i confini si sono mescolati fino a confondersi.

E le responsabilità sono scientifiche, giudiziarie - tribunali che hanno autoriz-

zato e poi revocato il permesso di utilizzo di questo metodo - e perfino politiche. Il Parlamento infatti ha deciso lo stanziamento (o forse "sperpero", se lo stop della Commissione Scientifica non avesse bloccato la sperimentazione) di denaro pubblico invece che fronteggiare illusioni innescate anche da decisioni improvvise di alcuni tribunali. Questi sono forse gli aspetti più noti della vicenda. Ma ce ne sono anche altri altrettanto gravi e più nascosti. Ad esempio, il fatto che il via libera al metodo Stamina - secondo un protocollo che nessuno conosce - e dunque all'utilizzo di "fabbriche di cellule", avrebbe comportato l'indisponibilità delle stesse fabbriche per terapie attualmente in sperimentazione clinica rigorosa (ad esempio a Bergamo e Monza) contro leucemie e linfomi, che stanno dando risultati molto promettenti.

Vicende come quella di Stamina causano danni profondi ai pazienti e alla reputazione scientifica del nostro Paese. La speranza, dunque, è che non si ripetano, e soprattutto non aprano la porta all'utilizzo di terapie prive di fondamento. Essenziale, a questo scopo, che giudici, politici e scienziati tornino ad un atteggiamento comune di rigore e chiusura nei confronti di qualsivoglia "ciarlataneria". A tutela, in primis, dei pazienti. Dare speranza infatti è doveroso: ma la vera speranza consiste nella ricerca medica rigorosa, al di fuori della quale si alimentano solo mere ed amare illusioni.

*direttore scientifico dell'Istituto Clinico Humanitas e professore all'Università degli Studi di Milano*

**L'INTERVISTA.** Le considerazioni a caldo di Mario Riccio, l'anestesista che interruppe la ventilazione forzata che teneva in vita Welby

# «Dai medici, obiezione di coscienza tardiva»

L'affondo sulla lettera inviata agli Spedali: «Giocano solo in difesa, non è un risveglio etico»

**Mauro Zappa**

«Definirei la comunicazione indirizzata alla Direzione Generale degli Spedali Civili un esempio di medicina difensivista, piuttosto che una forma di risveglio etico»: lo afferma Mario Riccio, riferendosi alla lettera redatta da 9 medici coinvolti nella «sperimentazione Stamina» per annunciare la loro decisione di non proseguire nell'infusione di cellule staminali sui pazienti in cura a Brescia, appellandosi all'«obiezione di coscienza» per non dare seguito alle sentenze emesse dai giudici del lavoro di vari tribunali d'Italia cui si sono rivolti i familiari di alcuni malati per ottenere il via libera alle «cure compassionevoli».

Riccio è noto alle cronache per essere l'anestesista che interruppe la ventilazione forzata che teneva in vita Piergiorgio Welby. La sua fama va oltre la vicenda che nel 2006 scosse l'opinione pubblica, il suo ricco curriculum lo indica anche come profondo conoscitore di problematiche scientifiche e bioetiche concernenti le cellule staminali.

«**LA SITUAZIONE** mi sembra ormai molto chiara, stiamo parlando di una truffa commerciale, il perimetro è lo stesso del caso Di Bella, uno scenario favorito dalla latitanza della

politica, incapace di emanare norme che impediscano, a certi personaggi e a cadenza regolare, di essere i protagonisti di vicende simili a questa», sintetizza Riccio, convinto che quanto accaduto si sia sviluppato su un terreno fertile: «Siamo pur sempre il Paese di Vanna Marchi». Il medico, membro della Consulta di Bioetica, non crede a un improvviso ravvedimento, seppur tardivo: «Solo oggi e dopo un avviso di garanzia si sostiene di non credere più nel metodo?», obietta. Poi rincara la dose, prendendo spunto da quanto emerge dall'inchiesta in corso da parte della Procura torinese: «Non si erano resi conto subito che i pazienti inseriti nella lista, escludendo i poveri hambini che comparivano in televisione, erano parenti e amici dei loro colleghi? Da quanto emerge dal lavoro che sta svolgendo Raffaele Guariniello - insiste Riccio - l'intera questione appare come una truffa organizzata per interesse personale, basata su un metodo che ha i contorni dell'alchimia e della superstizione».

La domanda che pone Riccio, oggi in servizio all'ospedale di Cremona, è l'interrogativo di molti: «Com'è stato possibile che l'Ordine dei Medici, piuttosto che un sindacato di categoria, non sia intervenuto in questi ultimi dodici mesi per dire, "scusate, ma che cosa stanno combinando all'interno di una struttura d'eccellenza appena classificata dal Ministero come una delle migliori del Paese"?».

**LA CONVINZIONE** di Davide

Vannoni, secondo cui le industrie farmaceutiche gli hanno dichiarato guerra, è respinta da Riccio: «Se le multinazionali del settore fossero state interessate al metodo Stamina, non avrebbero avuto problemi economici a comprarselo, se solo avessero ipotizzato di essersi imbattute in un protocollo efficace a combattere malattie, per quanto rare e per quanto difficili da curare, avrebbero firmato senza problemi e sui due piedi un assegno generoso».

Ma si poteva intervenire prima - ci si chiede - per fermare quella che Riccio classifica come «una truffa»?

«**PER SCOPERCHIARE** la pentola - risponde Riccio - bastava che un medico preposto ai trattamenti sollevasse un problema di obiezione di coscienza davanti al suo Ordine, pur sapendo che in Italia è contemplato solamente per i casi d'interruzione di gravidanza, sperimentazione animale e fecondazione assistita». Poche righe avrebbero potuto costituire un argine: «Era sufficiente mettere nero su bianco i propri dubbi circa una sperimentazione che non ha alcun riscontro nel mondo scientifico internazionale». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Home Cronaca Politica Economia Estero Spettacolo Sport Salute Food Ricerca e sviluppo News In English iPortali/AGI Regionali/AGI

Borsa Tech Travel Cinema Musica Motori Arte People Moda Che animali! iNews PE News Login

Cerca [input] [button] [button] [button] [button] [button] [button] [button] [button] [button] [button]

Regionali - Lombardia

Stamina: Maroni, chiederemo a ministro intervento legislativo

16:41 30 GEN 2014

(AGI) - Milano. 30 gen. - "Il nostro giudizio e' di intervenire per modificare questa norma" che ha autorizzato la sperimentazione Stamina. Cosi' Roberto Maroni, riferendosi al decreto Balduzzi, nel corso della conferenza stampa dopo giunta. Nella seduta odierna l'esecutivo lombardo ha valutato la relazione conoscitiva condotta dal gruppo di lavoro sulla vicenda Stamina agli Spedali civili di Brescia, ha spiegato Maroni, ribadendo che "nessuna autorizzazione formale" e' stata concessa dall'amministrazione regionale. Il governatore ha aggiunto che riferira' il parere espresso dalla giunta al ministro della Salute, BEATRICE LORENZIN, con la quale ha in programma un incontro nel pomeriggio. A chi gli chiedeva del ruolo svolto dal dirigente regionale Luca Merlino nella vicenda di Brescia, il governatore ha risposto: "Se dovessimo accertare comportamenti personali che violino il codice etico della Regione, interverremo". (AGI) Fed

RSS Tweet

Capodanno Cinese 2014

CALCIO MERCATO SPECIALE AGI

BORSA

NAVIGA CON NOI LA MAPPA SEMANTICA

NEWS PEI NEWS il nuovo servizio di informazione sulla Politica Estera Italiana.

iNews AGI L'INNOVAZIONE CHE FA NOTIZIA

PORTALI/AGI AGI EUROPA AGI Europa AGI Energia AGI Salute AGI China AGI Arab Scelte Sostenibili

LA VOCE DEL CONSUMATORE AGI ADICONSUM in collaborazione con

# asca

agenzia stampa quotidiana nazionale

direttore responsabile Gianfranco Astori



asca app

Scarica l'applicazione per il tuo phone e ricevi news in tempo reale gratis sul tuo cellulare

asca mobile Home Chi Siamo Speciali Salute Oggi Arts&Movies Radio Asca My Asca

CERCA

in Asca in Google

my - asca

Clicca qui per ricevere la newsletter...

Breaking News Economia Politica Attualità Regioni Sport Scelta Channel

ultima ora

Seguici su:



ASCA &gt; Politica

A+ A+ A+

CONDIVIDI

## Stamina: Lorenzin, modifiche normative attengono a liberta' Parlamento

30 Gennaio 2014 - 19:17

(ASCA) - Sesto San Giovanni (Mi), 30 gen 2014 - Un eventuale intervento sulla normativa che regola il metodo Stamina "attiene alla liberta' del Parlamento". Questa la posizione del



ministro della Salute, **BEATRICE LORENZIN**, dopo la richiesta avanzata dal presidente della Lombardia, Roberto Maroni, di intervenire sulla legislazione del metodo messo a punto da Davide Vannoni. "Questo e' un tema del Parlamento, la legge e' stata votata dal Parlamento", ha detto ancora la Lorenzin che poi ha aggiunto: "Io come ministro mi devo muovere nel rispetto della legge, vigilando sulla formazione del comitato" incaricato di esaminare la sperimentazione. fcz/rob/sam/

Segui @Asca\_it

### Correlate

- Stamina: Maroni, serve intervento di governo e Parlamento
- Stamina: Maroni, non risultano interventi autorizzativi dalla regione
- Stamina: Istituto Mario Negri, grave errore intervista Ferrari alle Iene
- Stamina: Aifa, alti rischi per salute pubblica. Nas. possibili altri casi
- Stamina: Maroni, pronta relazione. Domani incontro Lorenzin
- Stamina: Aifa, da Le Iene ricostruzione parziale e non veritiera

### Altre notizie di

Alitalia: Rossi (Filt), azienda ritiri procedura cig zero ore

### notizie regioni

- Venezia
- Basilicata
- Bolzano
- Calabria
- Campania
- Emilia Romagna
- Friuli Vn. Giulia
- Lazio
- Liguria
- Lombardia
- Marche
- Molise
- Piemonte
- Puglia
- Sardegna
- Sicilia
- Toscana
- Trento
- Umbria
- Valle d'Aosta
- Veneto

Politica Economia Attualità Sport

19:58 - Alitalia: Zingaretti, appello a Governo. Non penalizzare lavoratori  
 19:57 - M5S: Santanchè (Ff), svenatori da patto Renzi-Berlusconi  
 19:48 - Salute: FdI, bene recepimento nostre proposte su cure transfrontaliere

### tag-cloud

ucraina giornata memoria calabria im-  
 bankitalia eni due lezio legge  
 elettorale eni papa fiat roma  
 electrolux governo m5s

direttore responsabile Gianfranco Astori



asca app

Scarica l'applicazione per il tuo phone e ricevi le news in tempo reale gratis sul tuo cellulare

ascamobile Home Chi Siamo Speciali Salute Oggi Arts&Movies Radio Asca My Asca CERCA

in Asca on Google

my.asca  
Clicca qui per ricevere la newsletter...

Breaking News Economia Politica Asca.it Regioni Sport AscaGiornale

## ultima ora

Seguici su:

ASCA > Politica

A+ A+ A+

coronavirus

### Stamina: Maroni, serve intervento di governo e Parlamento

30 Gennaio 2014 - 15:33

(ASCA) - Milano, 30 gen 2014 - Tocca a governo e Parlamento intervenire per regolamentare il cosiddetto metodo Stamina. Ne e' convinto il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, che oggi incontrera' il **MINISTRO DELLA SALUTE**, Beatrice Lorenzin, sollecitando un intervento in questa direzione. "Alla Lorenzin ribadiro' la necessita' di un intervento", ha detto Maroni dicendosi convinto - nella conferenza stampa dopo Giunta - di "modificare la normativa regolamentata dalla legge Balduzzi. Devono farlo governo e Parlamento", ha aggiunto il governatore lombardo che oggi illustrera' al ministro Lorenzin "idee e suggerimenti" elaborati dai tecnici del Pirellone sul metodo Stamina. fcz/sam/rob

### notizie regioni

- Abruzzo
- Basilicata
- Bolzano
- Calabria
- Campania
- Emilia Romagna
- Friuli Vn. Gia.
- Lazio
- Liguria
- Lombardia
- Marche
- Molise
- Piemonte
- Puglia
- Sardegna
- Sardegna
- Sardegna
- Toscana
- Trento
- Umbria
- Valle d'Aosta
- Veneto

Segui @Asca\_it

### Correlate

- Stamina: Maroni, non risultano interventi autorizzativi dalla regione
- Stamina: Istituto Mario Negri, grave errore intervista Ferrari alle Iene
- Stamina: Aifa, alti rischi per salute pubblica.Nas, possibili altri casi
- Stamina: Maroni, pronta relazione. Domani incontro Lorenzin
- Stamina: Aifa, da Le Iene ricostruzione parziale e non veritiera

### Altre notizie di

- Legge elettorale: Giorgetti (LN), torni in commissione per ultimare voto
- M5S: Grillo, Boldrini incompetente. Non sa gestire l'Aula
- Napolitano: Grillo, non puo' essere Presidente italiani. Si dimetta
- Legge elettorale: Gitti (PI), doppio turno sia regola e non eccezione

Politica Economia Attualità Sport

18:59 - Legge elettorale: Giorgetti (LN), torni in commissione per ultimare voto  
18:56 - M5S: Grillo, Boldrini incompetente. Non sa gestire l'Aula  
18:55 - Napolitano: Grillo, non puo' essere Presidente italiani. Si dimetta

### tag-cloud

electrolux ma-bankitalia de papa governo ucraina giornata memoria crisi calabria lazio m5s cinema roma fiat legge elettorale

CORRIERE DELLA SERA

SEGUICI SU

Cerca



Home Opinioni Economia Cultura Spettacoli Cinema Sport Salute Tecnologia Scienze Motori Viaggi 27ora

Corriere della Sera &gt; Salute &gt; Stamina, «Nature» attacca Mauro Ferrari

PUBBLICATA LA LETTERA DI QUATTRO SCIENZIATI ALLA LORENZIN

## Stamina, «Nature» attacca Mauro Ferrari

Sotto accusa le parole del presidente del nuovo comitato a «Le Iene»: «Riapertura del dibattito preoccupante»

Metodo Stamina ☆ 8

ALTRI 4 ARGOMENTI



Mauro Ferrari, presidente del Methodist Hospital Research Institute di Houston

**Il caso Stamina torna a far parlare di sé sulle colonne di Nature**, la principale rivista scientifica mondiale. Questa volta ad essere citate sono le **dichiarazioni di Mauro Ferrari**, presidente del nuovo comitato chiamato a valutare il «metodo», al

programma *Le Iene*. Nella puntata del 22 gennaio Ferrari ha dichiarato in un'intervista che il metodo Stamina è «il primo caso importante di medicina rigenerativa in Italia», e che può offrire all'Italia «l'opportunità di diventare leader nel portare queste terapie dai laboratori alle cliniche». Affermazione che il direttore del Centro di medicina rigenerativa dell'Università di Modena e Reggio Emilia Michele De Luca definisce, sempre su *Nature*, «un insulto ai tanti ricercatori che in Italia lavorano per trasferire la ricerca sulle staminali in nuove applicazioni cliniche».

**LA LETTERA** - La rivista cita **la nota congiunta** - inviata al ministro Lorenzin - firmata da Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano, Giuseppe Remuzzi, direttore del Mario Negri di Bergamo, Gianluca Vago, rettore dell'università Statale di



COMETI FA SENTIRE QUESTA NOTIZIA



DA GUARDARE

Ascolta | Stampa | Email

### NOTIZIE CORRELATE

- I medici di Brescia si fermano «Non curiamo più con Stamina» (28/01/2014)
- Ferrari: «Nessuna incompatibilità per il mio ruolo in aziende biotech» (25/01/2014)
- Il duello tra scienziati sul Comitato Stamina (24/01/2014)
- Caso Stamina, responsabilità politiche (21/01/2014)
- Stamina: individuati i componenti della nuova commissione del ministero (28/12/2013)

### MULTIMEDIA



Il caso Stamina (05/04/2013)

### OGGI IN salute >

Farmaci anticancro salvavita: ritardi e leggi non applicate

Stamina, «Nature» attacca Mauro Ferrari

### PIÙ letti di SALUTE

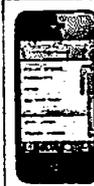
OGGI    SETTIMANA    MESE

### IN PRIMO piano

Blitz 5 Stelle, occupazione alla Camera E Boldrini chiude a chiave i suoi uffici

Cosa dice il decreto di riassetto della Banca d'Italia

Fisco, accordo Italia-Svizzera entro maggio Saccomanni: «Per gli evasori giorni contati»



**Il Dizionario della Salute in promozione a soli 7.99€**

Un prontuario medico completo da tenere sempre a portata di iPhone!



Stai ascoltando  
**105 Radio FM**



Milano e Alberto Zangrillo, primary di anestesia al San Raffaele di Milano e presidente della seconda sessione del Consiglio Superiore di Sanità, in cui gli scienziati si dicono «estremamente preoccupati» per le parole di Ferrari, giudicate «un gravissimo errore». «La riapertura del dibattito è profondamente preoccupante - ribadisce su *Nature* George Daley, direttore del programma sulle staminali del Children's Hospital di Boston -. Non conosco Ferrari personalmente, ma il dibattito su Stamina sta emergendo come la linea del fronte in una battaglia contro dei protocolli clinici estremamente rischiosi».

«NON HA I REQUISITI» - Altri ricercatori, prosegue *Nature*, rilevano che «Ferrari non ha i requisiti per guidare un comitato chiamato a valutare un protocollo clinico». Lo studioso, presidente del Methodist Hospital Research Institute di Houston, «si descrive come un ricercatore-imprenditore, fa parte di numerose aziende ed è laureato in Matematica e Ingegneria meccanica», si legge. A *Nature* Ferrari «ha dichiarato che il ministro lo ha invitato per la sua competenza sia come scienziato sia come amministratore esperto in campo scientifico e che il ministro era stato informato circa i suoi interessi commerciali, che non hanno relazioni con la medicina legata alle cellule staminali».

**LORENZIN** - Sul fronte politico, il **MINISTRO DELLA SALUTE** Beatrice Lorenzin continua a ribadire le difficoltà nel formare il nuovo comitato dopo l'ordinanza del Tar del Lazio che il 6 dicembre ha sospeso il primo comitato di esperti. «La situazione è complicata, non possiamo rischiare di fare un nuovo comitato che si esprima e sia poi soggetto a un nuovo ricorso - spiega Lorenzin -. Tutti i singoli nomi passano al vaglio

Fondi ai migliori progetti di ricerca  
Il San Raffaele al primo posto

Xfood, un ristorante «speciale»  
Personale disabili e prodotti km zero

dell'Avvocatura dello Stato e del Tar per verificare preventivamente che non ci siano elementi che possano dare adito a possibili ricorsi. È difficile trovare uno scienziato che non si sia già espresso sulla vicenda». E su Ferrari: «È stato indicato come presidente, ma pregherei tutti di mantenere in questa vicenda il massimo riserbo e pudore».

«**DIFENDERE IL SSN**» - La Lorenzin ha poi fatto proprio l'allarme lanciato mercoledì dal comandante dei Nas Cosimo Piccinno, durante l'audizione in Senato. «Casi simili a Stamina possono nascere ogni giorno e quindi dobbiamo costruire dei sistemi di difesa del Servizio sanitario nazionale - ha detto il ministro -. Guardo con viva attenzione e preoccupazione a quanto sta emergendo a Torino e dall'indagine conoscitiva». In questi giorni Beatrice Lorenzin ha avuto modo di parlare anche con i medici degli Spedali Civili di Brescia, al centro della vicenda Stamina, e in particolare con Raffaele Spiazzi, il direttore sanitario dell'Ospedale dei Bambini. «Hanno manifestato la propria preoccupazione e il disagio per le condizioni di lavoro a Brescia». Uno degli argomenti trattati è stato il «problema deontologico che hanno sempre sollevato nei confronti dell'Ordine - ha aggiunto - perché hanno somministrato per anni un prodotto senza sapere cosa contenesse».

30 gennaio 2014

© RIPRODUZIONE RISERVATA




---

 Redazione Salute Online
 

---



---

 DOPO AVER LETTO QUESTO ARTICOLO MI SENTO
 

---



INDIGNATO



TRISTE



PREOCCUPATO



DIVERTITO



SODDISFATTO

## Stamina: Lorenzin attendista, Maroni nega "autorizzazioni", 'saggi' contro Ferrari (e Vannoni)

Il ministro della Salute riferisce il disagio dei lavoratori della sanità agli Spedali Bresciani, primo centro propulsivo del controverso metodo. Il governatore della Lombardia fa presente di non avere ruolo istituzionale nel caso. La rivista *Nature* torna all'attacco, stavolta contro il probabile presidente della nuova commissione ministeriale



Il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni (Cusa)

Roma, 30 gennaio 2104 - **"Mi hanno manifestato la loro preoccupazione e il disagio per le condizioni di lavoro a Brescia"**. Oggi a Milano per una visita al Policlinico, il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, torna sull'incontro di ieri coi lavoratori degli Spedali Civili di Brescia, dove si è somministrato il metodo Stamina. "Mi hanno raccontato delle cose, alcune note e agli atti". Poi "anche il problema deontologico sollevato nei confronti dell'ordine" per la somministrazione "per anni di un prodotto in cui non sapevano cosa ci fosse". Il ministro ha quindi aggiunto: "Io non entro in questa vicenda. Ci sono una serie di situazioni, alcune riguardano la Regione Lombardia, altre gli Spedali, altre un'inchiesta in corso, quindi non entro minimamente. Ho ascoltato e come ministero seguiamo l'iter della norma, quindi andiamo avanti nel nostro percorso", pur con "grande preoccupazione per quello che sta accadendo", ha detto oggi la Lorenzin.

**'IO NON C'ENTRO'** - La patata bollente non ustiona il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, che fa sapere alla stampa di non avere un ruolo nella vicenda: **la legislazione in vigore sulle**

**cure compassionevoli "non prevede alcun passaggio autorizzativo formale in capo alla Regione"** rivendica Maroni riferendo sugli esiti dell'indagine conoscitiva avviata dalla Regione Lombardia sulla vicenda Stamina agli Spedali civili di Brescia. "In effetti nessuna autorizzazione risulta essere stata richiesta alla Regione e nessuna autorizzazione risulta emanata", proclama il governatore lombardo.

TUTTI CONTRO FERRARI - Il caso Stamina torna a far parlare di sé anche sulle colonne di *Nature*, la principale rivista scientifica mondiale. **Questa volta ad essere citate sono le dichiarazioni del prof. Mauro Ferrari, probabile futuro presidente della commissione ministeriale chiamata a valutare e giudicare il metodo Stamina, ideato da Davide Vannoni**, alla trasmissione *Le Iene*, e le critiche che hanno suscitato nei principali scienziati italiani. Ferrari aveva dichiarato alla trasmissione che il metodo Stamina è "il primo caso importante di medicina rigenerativa in Italia", e che può "offrire all'Italia l'opportunità di diventare leader nel portare queste terapie dai laboratori alle cliniche". Tra i primi a criticare le parole dello scienziato è stato il ricercatore modenese Michele De Luca, che ha sottolineato come sia stato proprio il suo gruppo a sperimentare sull'uomo una terapia a base di staminali per una malattia dell'occhio. **La rivista cita anche una nota congiunta firmata da Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano, Giuseppe Remuzzi, direttore del Mario Negri di Bergamo, Gianluca Vago, rettore dell'università Statale di Milano e Alberto Zangrillo, primario di anestesia al San Raffaele di Milano, in cui gli scienziati si dicono "estremamente preoccupati" per le parole di Ferrari.**

'LINEA DEL FRONTE - "La riapertura del dibattito è profondamente preoccupante - sottolinea alla rivista George Daley, direttore del programma sulle staminali del Children's Hospital di Boston -. Non conosco Ferrari personalmente, ma il dibattito su Stamina sta emergendo come la linea del fronte in una battaglia contro dei protocolli clinici estremamente rischiosi".

## Le cure Audizione in Senato del comandante dei Nas «Altri casi simili a Stamina» Le indagini dei carabinieri

ROMA — Due, tre, quattro casi uguali a Stamina, il metodo proposto per curare una vasta gamma di malattie gravi o rare. Approfittando della confusione e delle speranze delle famiglie, sono state fatte infusioni di cellule staminali al di fuori dei canali ufficiali, cioè degli Spedali Civili di Brescia.

Il comandante dei Nas Cosimo Piccinno ha rivelato questi ed altri risvolti inquietanti in un'audizione della Commissione Sanità del Senato presieduta da Emilia De Biasi: «Sono in corso accertamenti che potrebbero evolvere in atti di polizia giudiziaria su altre somministrazioni delle cellule non regolari con rischi molto seri per la salute dei pazienti. Potremmo avere altri fenomeni paragonabili a quello per cui abbiamo cominciato l'indagine».

Pericolo denunciato anche da Luca Pani, direttore dell'Aifa per il farmaco (Aifa) e dalla senatrice Elena Cattaneo. I parenti dei malati, alla ricerca della guarigione o dei miglioramenti annunciati (senza prove) dai sostenitori del metodo, si passano parola ed ecco che finiscono per bussare alla porta degli speculatori. Altri fatti ascoltati ieri nell'audizione rendono ancora più inaccettabile l'intera vicenda. Secondo Piccinno «quando il decreto dell'ex ministro Renato Balduzzi (che ha aperto la strada alla sperimentazione) era in discussione in aula, sono circolati messaggi di propaganda e minacce verso coloro che avrebbero potuto votare contro emendamenti finalizzati alla prosecuzione delle infusioni. Il mittente era il Movimento vite sospese che fa capo a Stamina. Lo abbiamo segnalato all'autorità giudiziaria».

Non sorprende la strategia. Fra le vittime di minacce, per diversi motivi, il ministro della Salute Beatrice Lorenzini e alcuni giornalisti. Tra l'altro

Pani ha ricordato che all'epoca della richiesta del brevetto negli Usa, rifiutato, i tecnici americani espressero «molte note di cautela sulla superficialità e i rischi del metodo che rappresenta a mio parere una regressione dei livelli della medicina che fa inorridire».

Preoccupata il ministro Lorenzini: «Guardo con viva attenzione e preoccupazione a quanto sta emergendo a Torino e dall'indagine conoscitiva, casi simili a Stamina possono nascere ogni giorno» e quindi «dobbiamo costruire dei sistemi di difesa del servizio sanitario nazionale».

Una cosa è certa. Questa storia andrebbe chiusa in fretta. Il ministero avrebbe dovuto nominare una seconda commissione per valutare Stamina, il decreto tarda. «La situazione è complicata — dice Lorenzini —. Non possiamo rischiare di creare un secondo organismo che poi viene sospeso dai tribunali».

Il fenomeno delle cure fasulle non è tipico soltanto dell'Italia, dilaga in tutto il mondo con minori probabilità di presa nei Paesi bene organizzati. Pseudo cure vengono proposte a persone colpite da malattie per le quali non esistono terapie pienamente efficaci e c'è chi si lascia imbrogliare perfino quando i farmaci «veri» possono essere utili. Negli Stati Uniti è stata pubblicata una guida da un'associazione no profit, «Sense about Science», per aiutare i pazienti a non farsi prendere in giro e turlupinare.

L'Aifa ieri ha pubblicato la versione italiana. Ci sono indicazioni su come riconoscere in linea generale il vero dal falso e sull'importanza di orientarsi guardando la bussola dell'evidenza scientifica. Consigli su come valutare i costi, soprattutto quelli emotivi, che molte di queste presunte terapie salvifiche portano con sé.

M.D.B.

© RIPRODUZIONE REZINATA

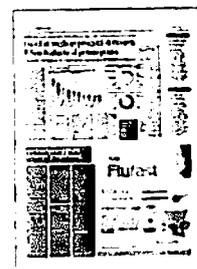
### La vicenda

#### Il metodo

A fine settembre 2011 Davide Vannoni inizia ad applicare il metodo Stamina in un laboratorio degli Spedali Civili di Brescia. A maggio del 2012 l'Agenzia per il farmaco lo blocca. Da agosto 2012, 30 pazienti ottengono cure «d'urgenza» a Brescia e 130 finiscono in lista di attesa per ingiunzione dei giudici del lavoro.

#### Il decreto

Il decreto Balduzzi del marzo 2013 stabilisce che le «cure» proseguano per chi le ha già iniziate. Il 29 agosto gli esperti del ministero della Salute bocciarono il metodo. Ma il Tar il 4 dicembre dichiara illegittimo il comitato scientifico. Intanto il ministro Lorenzini rivela di aver «ricevuto minacce di morte» dal pro Stamina.



# Dall'Emilia alla Campania allarme su nuovi casi Stamina i Nas: minacce ai parlamentari

*El'Aifa attacca: nel metodo regressione che fa inorridire*

**Il ministro Lorenzin: «Possibile che questa storia si ripeta, dobbiamo tutelarci»**

**MICHELE BOCCI**

ROMA — Ci sarebbero strutture sanitarie in Emilia Romagna e in Campania dove si iniettano staminali senza rispettare le regole. Il comandante dei Nas, generale Cosimo Piccinno, parla di «Stamina 2, 3 o 4» per far capire il fenomeno ma questi nuovi casi non avrebbero niente a che vedere con Davide Vannoni. L'allarme sul rischio di epigoni del professore di psicologia di Torino è stato lanciato ieri da Piccinno e da Luca Pani, direttore dell'Aifa, all'apertura dell'indagine conoscitiva della commissione sanità del Senato, presieduta da Emilia Grazia De Biasi, che si annuncia molto interessante. Riguardo alle nuove somministrazioni, ci si è limitati a segnalare la loro esistenza, senza rivelare particolari. Le indagini dei Nas sarebbero nate dalla segnalazione di alcuni pazienti e loro familiari, persone a cui erano stati proposti trattamenti a base di staminali. Qualcuno avrebbe anche fatto le infusioni, così sono partiti accertamenti amministrativi che potrebbero evolversi in atti di polizia giudiziaria. Le strutture interessate sarebbero private ma in alcuni casi avrebbero anche una convenzione

con il sistema sanitario. Si trovano appunto in Campania ed Emilia Romagna.

Anche a Elena Cattaneo, senatore a vita ed esperta di staminali, risultano trattamenti fuori legge: «Non vorrei che ci fosse un "effetto domino". Mi è arrivata ad esempio la segnalazione di staminali giapponesi infuse in una ragazzina che a seguito di una meningite ha perso il nervo ottico». E ieri sera il ministro Lorenzin ha detto che «casi simili a Stamina possono nascere ogni giorno, dobbiamo difendere il servizio sanitario nazionale». Lorenzin ha affrontato il tema del nuovo comitato scientifico che deve dare il via alla sperimentazione, la cui nomina è attesa da un mese. «È una situazione complicata, non possiamo rischiare di fare un nuovo comitato che si esprima e che poi venga soggetto a un nuovo ricorso, oltre al danno sarebbe una beffa».

L'allarme di Piccinno e Pani è stato il momento più forte di una audizione durante la quale Stamina è stata duramente criticata, praticamente fatta a pezzi. Il generale ha ricordato che quando si approvava il decreto Balduzzi sulla sperimentazione, «sono circolati messaggi di propaganda e minacce verso coloro che avrebbero potuto votare contro gli emendamenti pro Stamina, in particolare da rappresentanti del Movimento vite sospese, collegato alla onlus. Questo è stato segnalato all'autorità giudiziaria».

Il direttore dell'Aifa Pani ha commentato: «La metodica rappresenta una regressione dei livelli della

medicina che fa inorridire. Il rischio per la salute pubblica è altissimo. Pensare che questo accada in Italia deve essere motivo di riflessione, poiché cose simili avvengono in Messico, Cina, Vietnam o Thailandia, dove non ci sono regole». I senatori hanno chiesto a Pani e Piccinno di tornare e chiarire se le istituzioni, Aifa, ministero, Regione Lombardia, abbiano in qualche modo favorito l'ingresso di Stamina all'ospedale di Brescia nel settembre del 2011. In particolare pare critica la situazione della Lombardia, visto che un dirigente dell'assessorato alla salute è tra i primi 12 pazienti "curati" con il metodo a Brescia. Anche altri tre nomi di quella lista avrebbero avuto collegamenti con membri del sistema sanitario lombardo, medici e dirigenti vari. Questi aspetti sono valutati dalla procura di Torino, che indaga Vannoni e altre 19 persone.

Ieri il governatore lombardo Maroni ha annunciato la conclusione di un'ispezione a Brescia. Non avrebbe trovato nulla di irregolare. «Non prendiamoci in giro, l'azione ispettiva su Stamina è conclusa in non più di tre giorni», hanno dichiarato i consiglieri regionali lombardi del Pd. E ieri i parenti dei malati hanno attaccato i medici dell'ospedale di Brescia che di recente hanno deciso di non fare più infusioni. «L'atteggiamento del personale medico è deontologicamente inaccettabile».

DI RICERCA ESCRITTA



**IL COMITATO DI ESPERTI**

Il ministro alla salute deve nominare un a nuova commissione, che decida se avviare o meno la sperimentazione pubblica del metodo Stamina.



**L'INCHIESTA PENALE**

La procura di Torino ha aperto da tempo un'indagine su 20 persone, tra cui Davide Vannoni in cui si ipotizzano reati gravi.



**L'INDAGINE DEL SENATO**

La commissione sanità avviato un approfondimento, convocando tutti i protagonisti della vicenda, istituzionali e non

IL MINISTRO LORENZINI: DOBBIAMO DIFENDERE MEGLIO IL SSN

# Allarme Stamina I Nas denunciano “Altri casi illegali”

## L'agenzia del farmaco: “Roba da Thailandia” Minacce via e-mail ai parlamentari scettici

GRAZIA LONGO  
ROMA

Ancora guai per Davide Vannoni e il suo metodo Stamina, ritenuto dagli esperti inefficace e pericoloso. L'allarme stavolta è del massimo rappresentante del carabinieri del Nas e del direttore generale dell'Aifa, durante un'audizione in commissione Sanità del Senato. E, come non bastasse, emerge anche una brutta storia di minacce a parlamentari contrari alla sperimentazione.

L'esplosione di nuovi casi Stamina, con l'utilizzo illegale di cellule staminali, è denunciata da Cosimo Piccino, comandante generale del Nas. «Potremmo avere presto un caso Stamina 2, 3 e 4 - precisa il generale - Sono in corso accertamenti amministrativi che potrebbero evolvere in atti di Polizia giudiziaria su altri casi di infusioni di cellule staminali effettuate al di fuori delle regole, con rischi per la salute pubblica». Non solo. Il comandante del Nas rivela che alcuni parlamentari impegnati negli emendamenti per la prosecuzione dei trattamenti hanno ricevuto minacce: «In sede di approvazione del decreto Balduzzi sono circolati messaggi di propaganda e minacce. Alcuni rappre-

sentanti del Movimento vite sospese, che fa capo a Stamina, e alcuni cittadini favorevoli al metodo di Davide Vannoni, hanno inviato messaggi via email di minacce agli onorevoli. La cosa è stata segnalata all'autorità giudiziaria».

È Luca Pani, direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), rilancia: «Sospettiamo che in Italia la deregolamentazione sulle cellule staminali possa aver prodotto situazioni analoghe a quelle di Stamina». Pani definisce la situazione rilevata nelle cartelle cliniche dei pazienti in cura agli Spedali Civili di Brescia «un “cieco totale”, nessuno sa che cosa viene infuso. È una cosa che avveniva 150 anni fa, è una regressione della medicina che fa inorridire e pensare che accada in Italia deve essere motivo di riflessione. Sono cose che, con tutto il rispetto, si fanno in Thailandia, Cina, Vietnam, Messico, dove non c'è nessuna regolamentazione. Nel resto del mondo la legge impedisce che accadano queste cose».

Serlamente preoccupata è anche la scienziata e senatrice a vita Elena Cattaneo: «Anche a me stanno arrivando diverse segnalazioni relative a infusioni di staminali al di fuori della legge». E ancora: «Non vorrei che ci fosse un effetto domino

e che il nostro Paese diventi il luogo dove è possibile che si verificano tali situazioni».

Dichiarazioni sulle quali è intervenuta in serata il ministro della Salute **Beatrice Lorenzini** che ha dichiarato: «Casi simili a Stamina possono nascere ogni giorno, dobbiamo costruire sistemi di difesa del servizio sanitario nazionale».

E l'associazione Luca Coscioni ha invocato ufficialmente lo stop al metodo Vannoni. «La vicenda Stamina è durata anche troppo - sottolinea il segretario Filomena Gallo - Uno scandalo a cui va posto un stop immediato per evitare che chiunque possa all'improvviso inoculare l'olio di serpente».

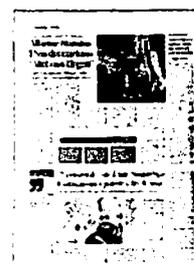
Intanto, le famiglie dei pazienti in cura agli Spedali Civili di Brescia, hanno affidato la direzione e i 9 medici «responsabili della somministrazione delle cure compassionevoli con Protocollo Stamina» dall'aderire al cosiddetto «sciopero bianco», ovvero alla sospensione delle cure.



**LA NOMINA DEL COMITATO**

**“Difficile trovare esperti, i più hanno già criticato il metodo”**

■ La denuncia pubblica dell'inefficacia di Stamina è alla base delle lentezze nella nomina del nuovo comitato che dovrebbe valutare il metodo. Il ministro della Salute Beatrice Lorenzini ha lo ha denunciato ieri: «Abbiamo moltissima difficoltà a rispettare l'ordinanza del Tar del Lazio». Mentre con il primo comitato in un mese e mezzo la nomina era fatta perché basata solo su parametri scientifici, oggi ogni nome viene vagliato dall'Avvocatura dello Stato. «È difficile trovare uno scienziato che non si sia già espresso sulla vicenda, anche perché le maggiori riviste internazionali hanno pubblicato diversi articoli sull'argomento».



# Allarme dei Nas: possibili nuovi casi come Stamina

**I CARABINIERI: MINACCE AI PARLAMENTARI CONTRARI AL METODO DENUNCIA DELL'AIFA: REGRESSIONE CHE FA INORRIDIRE**

## L'AUDIZIONE

ROMA L'allarme, lanciato dai carabinieri, è ripreso subito e rilanciato dal ministro della Salute. «Casi simili a Stamina possono nascere ogni giorno» e quindi «dobbiamo costruire dei sistemi di difesa del servizio sanitario nazionale». Un intervento, quello di Beatrice Lorenzini, alla luce di quanto è emerso dalle audizioni, in commissione Sanità del Senato, dei carabinieri dei Nas e dell'agenzia per il farmaco, Aifa: «Potremmo avere a breve un caso Stamina due, tre o quattro».

«Guardo con viva attenzione e preoccupazione a quanto sta emergendo a Torino e dall'indagine conoscitiva», aggiunge il ministro. Annunciando: «Dobbiamo costruire dei sistemi di difesa del servizio sanitario nazionale dove il metodo scientifico e il rigore siano riconosciuti da tutti, per rafforzare le istituzioni mediche, che devono avere l'ultima parola».

## I RISCHI

Il ministro ha osservato che «come Paese siamo stati soggetti anche in passato a casi simili anche più forti» ma ora «è sempre più difficile dare una corretta informazione ai cittadini, che devono avere fiducia nelle istituzioni mediche e scientifiche. Non si può fare medicina con un tweet».

Ad annunciare la possibilità di altri casi Stamina, dunque, era stato il comandante dei carabinieri dei Nas, Cosimo Piccinno, nella

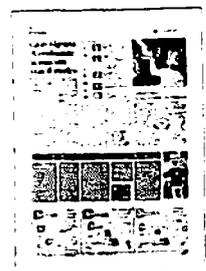
sua audizione al Senato, un'eventualità confermata anche dal direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), Luca Pani, e dalla senatrice Elena Cattaneo. «Sono in corso accertamenti amministrativi che potrebbero evolvere in atti di polizia giudiziaria su altri casi di infusioni di cellule staminali al di fuori delle regole con gravi rischi per la salute», segnala Piccinno. Ed anche Pani ha parlato del «sospetto» che «la deregolamentazione sulle staminali possa aver prodotto altri fenomeni del genere, non solo Stamina». Un'ulteriore conferma è giunta da Cattaneo: «Anche a me dice - stanno arrivando diverse segnalazioni relative a infusioni di staminali al di fuori della legge. Non vorrei che ci fosse un effetto domino. Mi è arrivata ad esempio la segnalazione di alcune staminali giapponesi infuse in una ragazza che, a seguito di una meningite, ha perso il nervo ottico».

## LE MAIL AI DEPUTATI

Altro capitolo è quello relativo alle minacce: «In sede di approvazione del decreto Balduzzi - riferisce Piccinno - sono circolati messaggi di propaganda e minacce verso coloro che avrebbero potuto votare contro gli emendamenti finalizzati alla prosecuzione dei trattamenti Stamina. Da rappresentanti del Movimento vite sospese, che fa capo a Stamina, sono giunti messaggi di minaccia via e-mail ai deputati. Questo è stato segnalato all'autorità giudiziaria». Intanto, le famiglie dei pazienti in cura agli Spedali di Brescia, riunite nel Movimento per le Cure Compassionevoli, hanno affidato la direzione e i 9 medici degli Spedali «responsabili della somministrazione delle cure compassionevoli con Protocollo Stamina» dall'aderire al cosiddetto sciopero bianco.

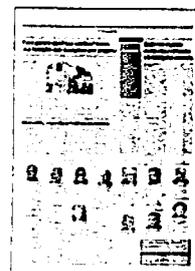
L.Fan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In breve****IL COMANDANTE DEI NAS  
«Sono possibili  
altri casi Stamina»**

«Casi simili a Stamina possono nascere ogni giorno» e quindi «dobbiamo costruire dei sistemi di difesa del servizio sanitario nazionale». Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin è intervenuta sulla vicenda Stamina, alla luce anche di quanto è emerso dalle audizioni, in commissione Sanità del Senato dei carabinieri dei Nas e dell'agenzia per il farmaco, Aifa: «Potremmo avere a breve un caso Stamina due, tre o quattro». Il comandante dei carabinieri dei Nas, Cosimo Piccinno, aveva detto: «Sono in corso accertamenti amministrativi che potrebbero evolvere in atti di polizia giudiziaria su altri casi di infusioni di cellule staminali al di fuori delle regole con gravi rischi per la salute».



# Il ministro: «Possibili nuovi casi simili in Italia»

«Dobbiamo costruire sistemi di difesa in cui il rigore scientifico abbia l'ultima parola»



**Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzi**

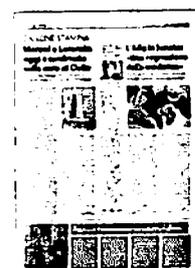
■ «Casi simili a Stamina possono nascere ogni giorno, quindi dobbiamo costruire dei sistemi di difesa del servizio sanitario nazionale». È il ministro della Salute **Beatrice Lorenzi** a intervenire ieri sera da Milano sulla vicenda Stamina, alla luce anche di quanto è emerso dalle audizioni, in commissione Sanità del Senato, dei carabinieri del Nas e dell'Aifa.

«Guardo con viva attenzione e preoccupazione a quanto sta emergendo a Torino e dall'indagine conoscitiva» ha aggiunto il ministro secondo la quale «dobbiamo costruire dei sistemi di difesa del servizio sanitario nazionale dove il metodo scientifico e il rigore siano riconosciuti da tutti, per rafforzare le istituzioni mediche, che devono avere l'ultima parola».

Il ministro ha osservato che «come Paese siamo stati soggetti anche in passato a casi simili anche più forti ma ora è sempre più difficile dare una corretta informazione ai cittadini, che de-

vono avere fiducia nelle istituzioni mediche e scientifiche. Non si può fare medicina con un tweet».

Nel merito del decreto di nomina del nuovo Comitato scientifico che dovrà pronunciarsi sulla possibilità di iniziare una sperimentazione del «metodo Stamina», il ministro **Lorenzi** a margine di un incontro sulla sanità in Lombardia, organizzato da Ncd a Palazzo Pirelli, ha dichiarato: «È una situazione complicata, non possiamo rischiare di fare un nuovo comitato che si esprima e che poi venga soggetto a un nuovo ricorso, oltre al danno sarebbe una beffa. Abbiamo moltissime difficoltà a rispettare l'ordinanza del Tar del Lazio, mentre per la nomina del primo comitato di esperti avevamo fatto tutto nel giro di un mese e mezzo, oggi tutti i singoli nomi passano al vaglio dell'avvocatura dello Stato e del Tar per verificare in modo preventivo che non ci siano elementi che possano dare adito a ricorsi».



La relazione al Senato

# L'allarme dei Nas: altri illusionisti tipo Stamina

*Dilaga l'infusione di cellule staminali fuori dalle regole con gravi rischi per la salute. Minacce ai parlamentari contrari al metodo*

## LA SCHEDA

### TIMORI

Potrebbero scoppiare a breve nuovi casi Stamina, con l'utilizzo illegale di cellule staminali. L'allarme arriva da Cosimo Piccinno, generale dei Nas (Nucleo antisofisticazione e sanità) in audizione ieri al Senato, in commissione Igiene e Sanità, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul caso

### BOCCIATURA USA

Dalla relazione del direttore dell'Agenzia italiana del farmaco, Luca Pani, arriva un'altra bocciatura al metodo anche dagli Usa. Per due volte l'ufficio brevetti statunitense ha cassato Stamina. Motivazioni: «La superficialità del metodo, i rischi che potrebbe comportare e il pericolo per i pazienti»

### SPEDALI DI BRESCIA

Agli Spedali Civili di Brescia, stop alle infusioni di staminali secondo il protocollo Stamina: 9 medici hanno scelto una sorta di «obiezione di coscienza», annunciando di essere disposti a proseguire le cure solo su indicazioni specifiche, caso per caso, dell'autorità giudiziaria, ma le famiglie dei piccoli malati sono in rivolta

### CHIARA PELLEGRINI

ROMA

Una, cento, mille Stamina. È questo l'allarme lanciato dal generale dei Nas (Nuclei antisofisticazione e sanità), Cosimo Piccinno, che ha riferito in Commissione Sanità al Senato sul controverso trattamento medico inventato da Davide Vannoni e proposto dalla Stamina Foundation, onlus da lui presieduta. «Sono in corso accertamenti amministrativi che potrebbero evolvere in atti di Polizia giudiziaria su altri casi di infusioni di cellule staminali al di fuori delle regole con gravi rischi per la salute. Potremmo avere a breve casi di Stamina 2, 3 o 4». Piccinno ha poi rivelato che in sede di approvazione del decreto Balduzzi «sono circolati messaggi di propaganda e minacce nei confronti di quanti, come la deputata Silvia Rosati, avrebbero potuto votare contro gli emendamenti finalizzati alla prosecuzione dei trattamenti». Messaggi via email, segnalati all'autorità giudiziaria, inviati da «rappresentanti del "Movimento vite sospese" che fa capo a Stamina, e alcuni cittadini favorevoli al metodo di Davide Vannoni».

### EFFETTO DOMINO

Una dei parlamentari da sempre contrari a Stamina è la scienziata e senatrice a vita Elena Cattaneo. Che, intervenendo in Commissione, ha evidenziato il timore di «un effetto domino»,

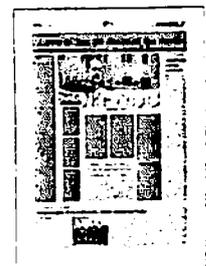
come l'ha definito. «Anche a me ha aggiunto Cattaneo - stanno arrivando segnalazioni relative a infusioni di cellule staminali al di fuori della legge», come «alcune infusioni di staminali giapponesi». Timori confermati dal direttore dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), Luca Pani. «Sospettiamo che la deregolamentazione sulle cellule staminali possa aver prodotto altri fenomeni del genere, non solo Stamina», ha ribadito Pani, che ha annunciato l'avvio di un'indagine conoscitiva sul caso - l'Aifa ha proprio ieri presentato un vademecum on line per mettere in guardia contro i «pifferai magici» e le cosiddette «cure miracolose». Preoccupata per «possibili casi simil-Stamina» anche il ministro della Salute **Beatrice Lorenzin**, che ha ammesso «ritardi» sull'ufficializzazione della nomina del nuovo comitato chiamato a valutare il metodo, perché «abbiamo moltissima difficoltà a rispettare l'ordinanza del Tar Lazio». I nomi degli scienziati del nuovo comitato passano infatti al vaglio non più del ministero ma «dell'avvocatura dello Stato e del Tar, per verificare preventivamente che non ci siano elementi che possano dare adito a ricorsi».

### REGRESSIONE MEDICA

Nel frattempo, l'Aifa ha portato a termine l'elaborazione delle cartelle cliniche dei pazienti in trattamento a Brescia con il metodo Stamina. Stando ai risultati

ottenuti, la metodica rappresenta «una regressione dei livelli della medicina che fa inorridire». Le valutazioni, effettuate anche nel laboratorio dell'Istituto superiore di sanità, «dicono che le cellule non sono staminali e non sono in grado di generare cellule neurali». Di più. «Tra le varie infusioni - ha proseguito Pani - è trascorso diverso tempo, di alcuni pazienti non si hanno più notizie, nelle cartelle alcuni dati sono oscurati e in molti casi i pazienti non si sono sottoposti ai controlli e alle valutazioni dei medici di Brescia». Il dg dell'Aifa ha ricordato che, in totale, gli Spedali Civili di Brescia hanno trattato 36 pazienti, due dei quali sono deceduti. Dei restanti 34, 19 erano pediatrici e 15 adulti. Complessivamente sono state effettuate 145 infusioni per dodici patologie. Ma i trattamenti - ha sottolineato - «sono stati effettuati in concomitanza con altre terapie farmacologiche», e quindi «non si capisce se gli effetti rilevati possano essere dovuti a questi stessi farmaci, ad esempio antidolorifici».

Dubbi sollevati martedì in un'intervista a *Liberò* anche dal rettore dell'Università La Sapienza di Roma, Luigi Frati. «Ho visto quello che hanno pubblicato i giornali d'informazione e quelli scientifici (ad esempio *Nature*) ed è il nulla - ha spiegato Frati - perché non visono dati concreti e confermati da altri laboratori sull'effettivo e stabile differenziamento neuronale. Non è possibi-



le nemmeno ricorrere al cosiddetto "uso compassionevole" che è regolato da norme europee».

#### **FAMGLIE DEI PAZIENTI**

Ma le famiglie dei pazienti in cura agli Spedali Civili di Brescia non demordono. Riunite nel "Movimento per le Cure Compassionevoli", hanno diffidato la direzione e i nove medici responsabili della somministrazione delle cure compassionevoli con Protocollo Stamina dall'aderire al cosiddetto "sciopero bianco". Uno stop «illegittimo» delle cure, secondo le famiglie, «dopo oltre due anni in cui hanno somministrato serenamente ai nostri figli le stesse terapie compassionevoli da cui adesso prendono le distanze».

## La Lombardia «Spedali Civili mai stati autorizzati»

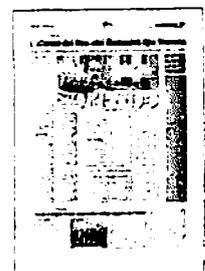
■ ■ ■ Non ci sono mai stati rapporti istituzionali tra Regione Lombardia e la Stamina Foundation e non è mai stato autorizzato l'utilizzo del metodo Stamina all'interno degli Spedali Civili di Brescia. Sarebbe questo il contenuto della redazione che il governatore lombardo, Roberto Maroni, presenterà oggi al ministro della Salute, Beatrice Lorenzini, nel corso di un incontro a Milano. Un incontro nel quale, a quanto sembra, il governatore ribadirà l'assoluta estraneità di Regione Lombardia per quanto riguarda questa vicenda.

Una relazione lampo che è stata terminata ieri e che sarà destinata a far parlare, tanto che dal Pd lombardo già si sono sollevate le prime critiche: «Non prendiamoci in giro - dicono infatti i democratici - l'azione ispettiva degli assessori regionali su Stamina è stata conclusa in non più di tre giorni».

Nei giorni scorsi Maroni aveva dichiarato che la Regione non aveva altro titolo a intervenire se non quello di controllo e che era proprio questa la sua intenzione visto che «non mi piace l'idea che proprio nel settore della ricerca dove ho detto di voler investire, si possa pensare che in Lombardia le cose si fanno con leggerezza e mettendo di mezzo le persone».

Nel frattempo a Brescia nove medici hanno scelto una sorta di «obiezione di coscienza», annunciando di essere disposti a proseguire le cure solo su indicazioni specifiche, caso per caso, dell'autorità giudiziaria suscitando la reazione delle famiglie dei bambini malati. «La vita dei nostri piccoli è a rischio per colpa di un'improvvisa obiezione tecnica», dicono infatti i genitori.

C.OSM.



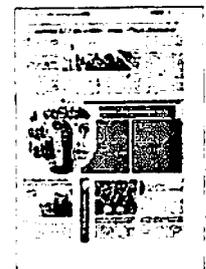
**SALUTE E GIUSTIZIA IL MINISTRO LORENZINI: COSTRUIAMO SISTEMI DI DIFESA**

## Stamina, l'allarme dei carabinieri «Potrebbero scoppiare nuovi casi»

ROMA

**IL CASO** Stamina potrebbe moltiplicarsi. Il timore è reale, perché lo ha detto Cosimo Piccinno, comandante dei Nas, all'audizione in commissione Sanità del Senato, nell'ambito dell'indagine conoscitiva. «Sono in corso accertamenti amministrativi — sono le parole di Piccinno — che potrebbero evolvere in atti di polizia giudiziaria su altri casi di infusioni di cellule staminali al di fuori delle regole con gravi rischi per la salute. Potremmo avere a breve casi di Stamina 2, 3 o 4».

Interviene anche **Beatrice Lorenzini, ministro della Salute**: «Casi simili a Stamina possono nascere ogni giorno» e quindi «dobbiamo costruire dei sistemi di difesa del servizio sanitario nazionale». Non è tutto. «Sospettiamo che la deregolamentazione sulle cellule staminali — ha aggiunto Luca Pani, direttore dell'Agenzia italiana del farmaco, Aifa — possa avere prodotto altri fenomeni del genere, non solo Stamina». Sulla stessa linea la scienziata e senatrice Elena Cattaneo: «Anche a me stanno arrivando diverse segnalazioni relative a infusioni di staminali al di fuori della legge. Non vorrei che ci fosse un effetto 'domino'». C'è poi il fronte minacce. «In sede di approvazione del decreto Balduzzi — ha precisato il comandante dei Nas — sono circolati messaggi di propaganda e minacce verso coloro che avrebbero potuto votare contro gli emendamenti finalizzati alla prosecuzione dei trattamenti con metodo Stamina. Da rappresentanti del 'Movimento vite sospese', che fa capo a Stamina, sono giunti messaggi di minaccia via e-mail ai deputati. Questo è stato segnalato all'autorità giudiziaria». E visto che 9 medici degli Spedali Civili di Brescia hanno scelto una sorta di 'obiezione di coscienza', quindi di non fare più infusioni secondo il protocollo Stamina, ieri c'è stata la reazione delle famiglie dei pazienti in cura, riunite nel Movimento per le cure compassionevoli. Hanno diffidato la direzione e i 9 medici dall'aderire al cosiddetto 'sciopero bianco'. E Davide Vannoni, presidente della Fondazione Stamina, ha detto: «I medici obiettori si comportano così pertutolarsi».





Stamina, l'allarme dell'Aifa: «Rischio altissimo per la salute pubblica»

IL CASO. Oggi Maroni consegnerà i risultati dell'inchiesta promossa dal Pirellone

# Civile-Regione-Stamina: indagine sulla triangolazione

L'Aifa: «Verificato il protocollo non ci sono cellule staminali»  
I Nas: «Parlamentari contrari minacciati dai pro-Vannoni»

L'allarme del ministro



«Potremmo avere a breve un caso Stamina due, tre o quattro. Serve un sistema di difesa della Sanità»  
**BEATRICE LORENZIN**  
MINISTRO DELLE SALUTE

Democratici contro rimandi e rinvii



«O si calendarizza una indagine seria come chiediamo da tempo o via a commissione d'inchiesta»  
**GIANANTONIO GIPELLI**  
CONSIGLIERE REGIONALE PD

Eugenio Barboglio

Gli Spedali Civili sono al centro, direttamente o indirettamente, di un fuoco concentrato di indagini. Senza contare quella «penale» del pm torinese Raffaele Guariniello, si attende che il **ministro della Salute Lorenzin** decida sul comitato scientifico, la cui nuova composizione è fortemente in discussione da quando il suo presidente in pectore, il professor Mauro Ferrari è finito sotto una pioggia di critiche di colleghi stupiti per le parole pronunciate dal clinico e cattedratico di Huston in televisione. Parole accusate di essere aperture di credito a Stamina.

Intanto il Civile è sotto inchiesta dalla Regione che ha nominato una commissione per fare chiarezza sui rapporti tra Stamina e l'ospedale bresciano, ma soprattutto su un'eventuale intervento dello stesso ente di via Fabio Filzi in favore dell'avvio della pratica con le cellule staminali a Brescia. Se fino a ieri, da indiscrezioni non parrebbe siano emerse prove in questo senso, qualcosa di sicuro si dovrebbe sapere oggi. Quando il presidente Maroni avrà consegna-

coinvolgimento dell'ente governato da Maroni, perchè allo stesso modo non esclude forme di pressione politica. A questo proposito sulle pagine locali del Corriere ieri veniva riportata la frase del consigliere regionale Fabi Rizzi: «L'assessore Mantovani sta lavorando per allargare ad altri ospedali

to i risultati al **ministro della Salute**. Va detto, però, che l'assenza di prove documentali che attestino l'input regionale, non esclude tout court il



l'applicazione del protocollo Stamina». Risalenti al novembre scorso.

L'INDAGINE regionale ha ricevuto ancora ieri le critiche dell'opposizione del Pd per i tempi inopinatamente stretti: «una presa in giro». Ma c'è soddisfazione per la messa all'ordine del giorno di una indagine dai più ampi poteri conoscitivi, che, ad esempio, il consigliere bresciano Gianni Girelli sollecita da diverse settimane. E c'è l'indagine conoscitiva della commissione del Senato, partita ieri con gli interrogatori del comandante dei Nas, il nucleo dei carabinieri che ispezionò il laboratorio del Civile e del direttore dell'Aifa, l'agenzia del farmaco. Due le rivelazioni emerse durante l'audizione. Cosimo Piccino dei Nas ha parlato di minacce che sarebbero state lanciate via email da sostenitori di Stamina Foundation ai parlamentari intenzionati (ha fatto il nome di Silvia Giordano) a votare contro il decreto Balduzzi che apriva alla sperimentazione con le cellule di Vannoni (va ricordato che il decreto passò con solo due no al Senato e uno solo alla Camera). Mentre Luca Pani (Aifa) ha spiegato: «Abbiamo usato i protocolli delle domande di brevetto per il metodo Stamina, ripetendo l'operazione in due laboratori. Risulta che le cellule non sono staminali e non sono in grado di generare neuroni». Pani ha ribadito che «il rischio per la salute è altissimo». E che Stamina «è un regresso delle medicina».

DURANTE l'audizione in commissione è stato lanciato anche l'allarme sul rischio di una proliferazione di casi simili a Stamina: «Sono in corso accertamenti su altri casi di infusioni di cellule staminali al di fuori delle regole con gravi rischi per la salute» ha segnalato Piccino. Un'allarme, legato alla deregolamentazione, ripreso in serata anche dal ministro **Beatrice Lorenzin**: «Dobbiamo costruire dei sistemi di difesa del servizio sanitario nazionale», ha detto. ●

**Sciopero bianco**

**E i familiari dei malati «diffidano» i nove medici**

Le famiglie dei pazienti già in cura presso gli Spedali Civili, da poco riunite nel Movimento per le Cure Compassionevoli, diffidano la direzione ed i nove medici degli Spedali Civili responsabili della somministrazione delle cure compassionevoli con il cosiddetto «sciopero bianco». E non escludono il ricorso alla giustizia penale.

«La vita dei nostri bambini», precisa il Movimento, «è a rischio per colpa di un'improvvisa obiezione tecnica dei nove medici». Giunta dopo che «per oltre due anni hanno somministrato serenamente ai nostri figli le stesse terapie compassionevoli».

«NON è possibile ridurre a carta straccia le sentenze dei Tribunali di tutta Italia che hanno ordinato agli Spedali il proseguo delle cure», spiega il presidente Gianpaolo Carrer, «garantendo quella continuità terapeutica che ci è rischia di venire meno e che è necessaria al mantenimento di una buona qualità di vita». E aggiunge: «L'atteggiamento del personale medico è deontologicamente inaccettabile. Così come quello del commissario straordinario Ezio Bollerli che, invece di organizzare e ospedalizzare



Una manifestazione pro Stamina davanti al Civile

modo che i medici compiano quanto ordinato dai giudici, alzò le mani e temporeggiò invitandoli ad agire in scienza e coscienza. Ma se i redimenti fossero stati avvisati gli estremi per obiettare l'applicazione delle terapie, i medici avrebbero dovuto rifiutarsi

fin da principio. Se i nostri malati non dovessero essere curati - anticipano dal Movimento - contravvenendo al provvedimento dei giudici e alla legge 57, ricorriamo anche alla giustizia penale» ●



L'incontro del commissario del Civile Bollerli con i familiari dei malati

DA PRODUZIONE RIVERATA

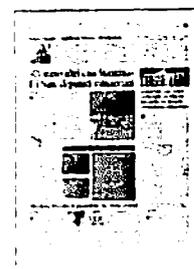
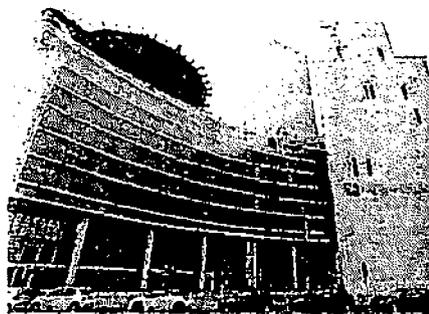
## Lombardia. «La Regione non c'entra»

**Conclusa in tre giorni l'ispezione annunciata dal governatore Maroni sulla vicenda Stamina: la convenzione tra Vannoni e Brescia non avrebbe coinvolto Palazzo Lombardia, ma restano incognite. Oggi il ministro Lorenzini a Milano**

**C'**è un altro labirinto Stamina ed è quello in Regione Lombardia. Della convenzione tra gli Spedali Civili di Brescia e la fondazione di Vannoni il governatore Roberto Maroni ha sempre sostenuto di non sapere nulla, anche perché tutto è avvenuto nel 2011, quando la sua giunta era ben lontana dall'essere insediata. Nei giorni scorsi però, sollecitato dalle opposizioni e dall'annuncio di indagati proprio in Regione, Maroni aveva annunciato un'ispezione.

I risultati sarebbero arrivati nelle mani del governatore ieri e - queste le prime indiscrezioni - assolverebbero in toto Palazzo Lombardia. In particolare martedì e ieri in Regione, Ezio Belleri, il commissario straordinario dell'azienda ospedaliera, avrebbe ricostruito i passaggi principali della vicenda con il direttore generale Salute Walter Bergamaschi, un funzionario del settore Bilancio per la valutazione degli aspetti economici, un componente del settore Ricerca e a un responsabile dell'avvocatura. Nei documenti, passati al setaccio, non ci sarebbero atti autorizzativi firmati dalla Regione, ma le carte mostrate confermerebbero le trattative esclusivamente tra i Civili e Stamina. Circostanze su cui, in ogni caso, la direzione dell'ospedale non ha rilasciato alcuna dichiarazione.

Resta l'incognita del ruolo svolto nella vicenda dal direttore vicario della Sanità lombarda Luca Merlino, che ha invece sempre sostenuto come la Regione fosse stata coinvolta nella convenzione su interessamento degli uffici ministeriali (e che tra l'altro è stato fra i primi pazienti ammessi alle "cure" di Vannoni all'ospedale di Brescia). Sulla velocità dell'ispezione ha intanto espresso perplessità il Pd lombardo, che considera «una presa in giro» un controllo avvenuto in appena di tre giorni e che ha chiesto nuovamente l'avvio di un'indagine conoscitiva. Oggi intanto Maroni incontrerà a Milano il ministro **Lorenzini**.



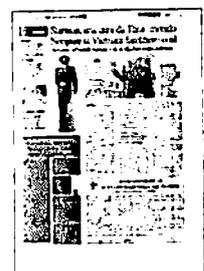
**LE REAZIONI SCONTRO IN COMMISSIONE SANITÀ****Mantovani tace, il Pd insorge:  
«Subito indagine su Brescia»  
E Palazzo Lombardia la promette****IL MINISTRO  
LORENZIN**

**Possono nascere nuovi casi come questo ogni giorno. Dobbiamo costruire una difesa al sistema sanitario**

MILANO

**È SCONTRO** tra Pd e maggioranza in commissione Sanità del Consiglio regionale della Lombardia in merito agli approfondimenti sul metodo Stamina, dopo "il silenzio" del vicepresidente della Regione Lombardia e assessore regionale alla Sanità Mario Mantovani ieri in Commissione. «La Giunta pecca di omissione su una questione grave che riguarda la vita di intere famiglie, il lavoro di diversi medici e una struttura pubblica importante come gli Spedali Civili di Brescia» ha dichiarato il consiglier-

re Pd Gianantonio Girelli, spiegando che «da giorni chiediamo con fermezza che venga previsto un calendario per l'indagine conoscitiva e abbiamo anche individuato alcuni soggetti da audire, ma continuiamo ad assistere a continui rimandi, mentre la maggioranza sembra volersi affidare ad un'indagine della Giunta, è assolutamente inaccettabile». «Nella prossima seduta porteremo la proposta di indagine conoscitiva della commissione Sanità del Consiglio regionale sul caso Stamina». Lo ha detto il presidente della commissione Fabio Rizzi (Lega nord), replicando alla richiesta dei consiglieri Pd di procedere subito. Ieri in Regione c'era anche il **ministro della Salute Beatrice Lorenzin**: «Il Ministero aveva già bocciato il metodo, ora c'è un nuovo comitato e noi non possiamo fare altro che seguire la legge». Timori per altri casi? «Ne possono nascere ogni giorno. Ora dobbiamo costruire approcci di difesa del sistema sanitario nazionale».



# Stamina, oggi il confronto tra Maroni e il ministro

La **Lorenzini** a Milano: altri casi simili in Italia. I parenti dei malati minacciano denunce

**MILANO** Oggi a Milano il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni incontra il **ministro della Salute Beatrice Lorenzini**. Insieme, parleranno «anche» del caso Stamina, la controversa metodica di cura che sta generando un terremoto in diversi settori dello Stato. E che sta mettendo l'Ospedale Civile di Brescia, struttura in cui le «cure compassionevoli» con il metodo del chiacchierato Davide Vannoni sono iniziate nell'autunno del 2011, in difficoltà crescenti. Nei giorni

scorsi, è stato proprio Maroni ad ordinare un'azione ispettiva sul «caso» al Civile. Dei risultati di questa azione parlerà oggi con il ministro. Intanto, però, di fronte alla ventilata interruzione delle «terapie» da parte di nove tra medici e sanitari del Civile, i famigliari dei pazienti, che hanno formato il «Movimento cure compassionevoli», diffidano l'azienda ospedaliera dallo stop alle cure. Se ciò dovesse accadere, ricorrono alla giustizia penale.

## CICLONE STAMINA

# Maroni e Lorenzini oggi a confronto sulle cure al Civile

Ed i famigliari dei pazienti minacciano denunce penali se le cure non continuano

■ Con il **ministro della Salute Beatrice Lorenzini** oggi, a Milano, il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, parla «anche» di Stamina. E lo fa dopo aver ricevuto, proprio ieri sera, i risultati dell'azione ispettiva da lui promossa all'Ospedale Civile di Brescia. «È un'ispezione che ho voluto, anche se Regione Lombardia non è direttamente protagonista del caso Stamina perché l'accordo è stato fatto tra l'ospedale e la Fondazione; tuttavia, poiché riguarda un tema che mi sta molto a cuore, cioè la ricerca scientifica, ho voluto evitare che questo argomento passasse come una questione che non viene trattata nel modo giusto» ha detto Maroni. Dall'azione ispettiva della Regione, da poco iniziata e già conclusa, all'indagine conoscitiva della Commissione Sanità del Senato con le prime audizioni di Aifa e Nas avvenute ieri, all'annunciata indagine conoscitiva della Commissione Sanità della Regione Lombardia. Una mole di dati e informazioni che, al momento, non ha dato risposta alla domanda di fondo: «Che si fa al Civile?». Che si fa, dopo la lettera inviata al commissario straordinario da nove tra medi-

ci e sanitari nella quale scrivono di «eventualmente procedere ai trattamenti Stamina su formale disposizione del legale rappresentante per ogni singolo caso ordinato dai giudici»? Alla quale Belleri ha risposto: «Il commissario straordinario provvederà a comunicare gli ordini dei giudici personalmente a ciascun operatore, rimettendo agli stessi di decidere, in scienza e coscienza, e sotto la propria responsabilità professionale, se procedere o meno all'effettuazione del trattamento. In caso di rifiuto, i pazienti interessati ed i giudici che hanno emesso l'ordine, verranno tempestivamente informati del fatto che l'Azienda si trova nella impossibilità di proseguire i trattamenti in corso e di avviarne di nuovi». Le famiglie dei pazienti, da poco riunite nel Movimento per le Cure compassionevoli, sono sul piede di guerra. E «diffidano la direzione ed i nove medici degli Spedali Civili responsabili della somministrazione delle cure compassionevoli con Protocollo Stamina dall'aderire al cosiddetto "sciopero bianco", decidendo di deresponsabilizzarsi nei confronti di una terapia interdetta dai Nas di Torino». E allegano al testo parte dei certifica-

ti medici con i miglioramenti dei pazienti in cura. «Se realmente fossero stati ravvisati gli estremi per obiettare l'applicazione delle terapie, i medici - sostiene Gianpaolo Carrer, presidente del Movimento - avrebbero dovuto rifiutarsi di somministrarle fin da principio. Invece, per molti mesi il protocollo Stamina è stato applicato sui nostri figli con la massima serenità e professionalità. Questo attuale comportamento offende la nostra sensibilità e minaccia la dignità e la vita dei malati. Se i nostri malati non dovessero essere curati - anticipano dal Movimento - contravvenendo al provvedimento dei giudici, che ne hanno ordinato e garantito la continuità terapeutica, e alla Legge 57, ricorreremo anche alla giustizia penale».

Fare chiarezza, attraverso indagini conoscitive, è certamente legittimo. Ma, ricordiamo, sono trascorsi quasi due anni dall'ordinanza con cui l'Aifa vietava di effettuare manipolazioni e somministrazioni di cellule umane al Civile in collaborazione con Stamina. E sono trascorsi molti mesi, e coinvolti molti pazienti, dalla prima esecuzione della prescrizione medica su ordine del giudice del Lavoro. Intanto, mentre la pagina su eventuali responsabilità penali per l'avvio della metodica al Civile è ancora tutta da scrivere, il rischio è di affidare decisioni che, a gran voce, molti vorrebbero «di scienza e coscienza», alle aule dei tribunali.

Oggi, il ministro Lorenzin è a Milano e con Maroni parla «anche» di Stamina. Potrebbero, insieme, aiutare il Civile, che non è propriamente un'isola nel deserto, a sciogliere il «nodo» Stamina?

**Anna Della Moretta**

## IL PD IN REGIONE

«Esito commissione  
in tre giorni?

Una presa in giro»

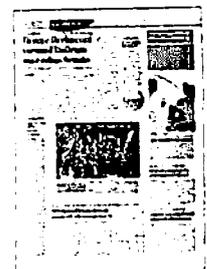
■ «Non prendiamoci in giro, l'azione ispettiva degli assessori regionali su Stamina è stata conclusa in non più di tre giorni. Tempi strettissimi anche per una memoria difensiva - di più non può

essere - dell'amministrazione regionale. Abbiamo chiesto l'indagine conoscitiva perché vogliamo sentire la testimonianza e le considerazioni dei vertici e del personale medico degli Spedali Civili, dei vertici dell'assessorato alla Sanità, dei saggi nominati da Maroni per la riforma della sanità, a partire da Umberto Veronesi e Giuseppe Remuzzi, dei responsabili dei tre laboratori lombardi certificati a livello internazionale per la manipolazione delle cellule staminali e anche del vicepresidente di Fondazione Stamina Marino Andolina, autore di dichiarazioni inquietanti rispetto al coinvolgimento di Regione Lombardia». Lo dichiarano in una nota i consiglieri regionali del Pd della commissione sanità, in merito all'azione ispettiva degli assessori Mario Mantovani (Sanità), Mario Melazzini (Attività produttive e Ricerca) e Massimo Garavaglia (Bilancio.)

«Registriamo - concludono - che il presidente della commissione sanità Fabio Rizzi ha finalmente messo all'ordine del giorno l'avvio dell'indagine conoscitiva da noi richiesta. Bene, evidentemente la maggioranza ha cambiato opinione. Meglio tardi che mai».

## AUDIZIONE IN COMMISSIONE Stamina, Nas: «Minacciati i parlamentari contrari»

**ROMA.** «Potremmo avere un caso "Stamina due", tre o quattro». Ad annunciare questo nuovo fronte, è il comandante dei carabinieri dei Nas, Cosimo Piccinno: il pericolo, avverte, è quello che possano verificarsi in Italia nuovi casi analoghi a Stamina. Eventualità confermata anche dal direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), Luca Pani, e dall'assenatrice Elena Cattaneo. E in serata è il ministro della Sanità **Lorenzi** a ribadire il rischio. Piccinno - che ieri insieme a Pani, ha riferito sulla vicenda alla commissione Sanità del Senato - ha rivelato anche un altro inquietante elemento: minacce via e-mail sono giunte ai parlamentari contrari al metodo. Sulla metodica Stamina, Pani infine ha spiegato che rappresenta «una regressione dei livelli della medicina che fa inorridire». Il «rischio per la salute pubblica - ha ribadito - è altissimo».



# Saita, lettera aperta al ministro Lorenzin su autismo e Stamina

Una lettera aperta consegnata nelle mani del **Ministro della Salute Beatrice Lorenzin**, presente al convegno in programma oggi al Pirellone, affinché non trascuri i malati affetti da autismo e dalle nuove malattie rare.

È la simbolica forma di protesta che verrà attuata dal consigliere regionale leghista Silvana Saita, che dichiara: «Si tratta di un forte appello con il quale ho voluto richiamare l'attenzione del ministro su alcuni problemi particolarmente drammatici, a cominciare dall'autismo».

«Questa malattia - rileva - che troppo spesso le famiglie sono costrette a vivere in perfetta solitudine, viene a tutt'oggi catalogata dall'Inps in base a parametri fermi al lontano 1992. Con il risultato che, ai fini dell'indennità di accompagnamento, molto spesso la patologia non viene riconosciuta».

## Le richieste

«Per questo motivo - prosegue il consigliere del Carroccio, già sindaco di Seriate dal 2004 al la scorsa primavera - nella lettera ho chiesto al ministro l'aggiornamento immediato della classificazione per l'autismo e l'esclusione delle verifiche sulla permanenza dello stato di invalidità per persone con patologie già riconosciute al 100%».

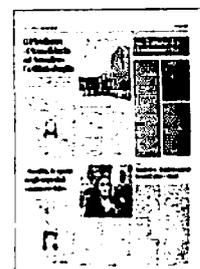
Inoltre Saita ha proposto «che per tutte le nuove malattie rare, non ancora ricono-



Silvana Saita

sciute dalla nostra legislazione, vi sia l'alleggerimento dei costi mediante rimodulazione dei ticket e l'istituzione di presidi gratuiti, utilissimi per migliorare la qualità della vita».

«Infine - conclude Silvana Saita - chiedo che si faccia chiarezza in merito alla questione Stamina. Pur non entrando nel merito della scientificità della cura sinora proposta, nel Paese si è creata una situazione kafkiana che vede da un lato la magistratura che attacca Stamina e dall'altro una legge votata dal Senato ed una serie di sentenze emesse dai giudici del Lavoro. Per questo motivo è necessario fornire una risposta chiara, rapida ed immediata alle molte famiglie drammaticamente colpite negli affetti più cari». ■



L'ASSURDO CASO STAMINA

# LA SPERANZA CHE ARRIVA DA UNA FATA MORGANA

di Mariapia Bonanato



«**S**oltanto in Italia poteva accadere una vicenda come quella di Stamina». È il commento degli esperti, ma anche della gente comune. In quel "soltanto" c'è un'amara condanna, di cui vergognarsi per un Paese finito in una situazione come questa. Assurda, inspiegabile, dolorosa. Ma come ha potuto un Davide Vannoni, spuntato da un nulla scientifico, di cui i Nas, nella loro indagine, dicono che «la sua condotta è stata menzognera, falsa al limite del grottesco», diventare un imprenditore privato di cellule staminali in strutture pubbliche, come gli Spedali Civili di Brescia e l'Ospedale Burlo di Trieste? Con una terapia che ha saltato tutti i protocolli sperimentali previsti dalla legge per arrivare al riconoscimento ufficiale dell'efficacia della cura. Con un giro di affari di decine di migliaia di euro, soldi pagati dalle famiglie disperate, come il padre della piccola Nicole, affetta da encefalopatia dalla nascita, che ha sborsato quasi 50 mila euro per non ottenere nessun beneficio per la figlia. Dove sono finiti i controlli che dovrebbero proteggere i malati e i loro familiari?

**ONDA EMOTIVA.** Le indagini in atto ce lo diranno, ora che il ministero della Salute ha bloccato la sperimentazione per mancanza di basi scientifiche che giustificano l'autorizzazione, già data dal Parlamento sull'onda emotiva e "compassionevole" alimentata da alcuni media. In Italia i vuoti provocati dalla mancanza di etica professionale e di senso di responsabilità hanno raggiunto livelli pericolosi. La gestione del bene comune, ossia la politica, dipende da interessi che nulla hanno a che vedere, in questo caso, con la salute delle persone, mentre il diffuso sfacciato potere dell'incompe-

VISTO  
DA UNA  
DONNA



**IN ITALIA I VUOTI PROVOCATI  
DALLA MANCANZA DI ETICA E  
DI SENSO DI RESPONSABILITÀ  
HANNO ORMAI RAGGIUNTO  
LIVELLI PERICOLOSI**

tenza crea disastri spaventosi. In queste voragini, personaggi come Vannoni e i suoi collaboratori hanno potuto proporsi come i salvatori della patria inefficienza, delle sue omissioni e carenze. Anche perché i loro interlocutori sono le migliaia di famiglie che vivono in una drammatica solitudine, senza riferimenti e sostegni umani, sanitari ed economici, il dramma di malattie irreversibili. In un Paese in cui la disabilità è considerata merce da scartare, perché improduttiva, e la sanità è sempre più penalizzata, anche una fata Morgana può diventare una speranza di salvezza. ●

**L'INDAGINE DEI NAS**  
Il presidente di Stamina Foundation, Davide Vannoni, "inventore" del discusso metodo. I Nas, nella loro indagine, dicono che «la sua condotta è stata menzognera, falsa al limite del grottesco».

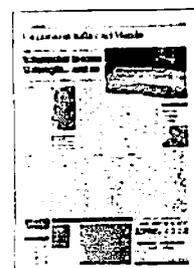
---

**→ Per l'obiezione di coscienza di nove medici**


---

## Staminali Interrotte le infusioni Famiglie in rivolta

■ Niente più infusioni di staminali secondo il protocollo Stamina agli Spedali Civili di Brescia: nove medici hanno scelto una sorta di "obiezione di coscienza", annunciando di essere disposti a proseguire le cure solo su indicazioni specifiche, caso per caso, dell'autorità giudiziaria, ma le famiglie dei piccoli malati sono in rivolta: «La vita dei nostri bambini è a rischio per colpa di un'improvvisa "obiezione tecnica". A denunciare l'illegittimità del cosiddetto "sciopero bianco" è il neonato Movimento per le Cure Compassionevoli. «Ancora una volta - spiega il Movimento - ci sentiamo traditi e abbandonati. Da una settimana la direzione degli Spedali ha interrotto la programmazione delle prossime infusioni dopo oltre due anni in cui hanno somministrato serenamente ai nostri figli le stesse terapie compassionevoli da cui adesso prendono le distanze». «Non è però possibile ridurre a carta straccia le sentenze favorevoli dei Tribunali del Lavoro che hanno ordinato agli Spedali il proseguo delle cure - spiega il presidente del Movimento Gianpaolo Carrer - Le cure compassionevoli sono un diritto garantito dalla legge 57 del 2013, scaturita dall'ex Decreto Balduzzi».



## Indagini Audizioni alla commissione Sanità in Senato

# Caos Stamina, cure illegali in altri centri

*Il comandante dei Nas denuncia anche «minacce ai parlamentari»*

**Francesca Angeli**

**Roma** Stamina potrebbe non essere un caso isolato. In altre strutture sanitarie in Italia verrebbero praticate infusioni secondo il Metodo Stamina senza alcuna autorizzazione.

L'indagine aperta dalla commissione Sanità del Senato sul caso Stamina ha definitivamente scoperto il vaso di Pandora. Ieri dalle audizioni del comandante dei Nas, il generale Cosimo Piccinno, e del direttore generale dell'Agenzia italiana del Farmaco (Aifa), sono emersi particolari gravissimi che portano ad una domanda ancora senza risposta: come è possibile che il preparato miracoloso di Davide Vannoni sia arrivato ad essere somministrato in un ospedale pubblico nella palese violazione di tutte le regole. E forse ci sono altri casi analoghi.

«Mi corre l'obbligo di segnalare che sono in corso accertamenti amministrativi che potrebbero evolvere in atti di Polizia giudiziaria su altri casi di infusioni di cellule staminali effettuate al di fuori delle regole con rischi per la salute pubblica - avverte Piccinno - Potremmo presto avere un caso Stamina, 2, 3 e 4». Non solo. Il generale ha anche denunciato che all'epoca in cui fu votato il decreto Balduzzi, che autorizzò le infusioni di Staminali come cure compassionevoli presso gli Spedali Civili di Brescia, alcuni parlamentari ricevettero minacce. «In sede di approvazione del decreto Balduzzi - racconta il generale dei Nas - sono circolati messaggi di propaganda e minacce verso coloro che avrebbero potuto votare

contro gli emendamenti finalizzati alla prosecuzione dei trattamenti con metodo Stamina».

Un quadro preoccupante reso ancor più fosco dalle dichiarazioni di Pani, che nei giorni scorsi è stato più volte chiamato in causa anche dalla trasmissione *Le Iene* che lo accusava di aver dato il primo via libera alle infusioni. Circonstanza smentita da Pani che invece firmò nel maggio del 2012 l'ordinanza che bloccava i trattamenti a Brescia perché ritenuti pericolosi per la salute. Pani ha ribadito la preoccupazione dei Nas. «Sospettiamo che la deregolamentazione sulle cellule staminali - ha denunciato Pani - possa aver prodotto situazioni analoghe a quelle di Stamina». Il direttore generale dell'Aifa ha poi illustrato le conclusioni alle quali si è giunti dopo l'analisi delle cartelle cliniche dei pazienti trattati a Brescia con Stamina. «Si tratta di un "cioccolato" nessuno sa che cosa viene infuso - ha detto Pani - È una cosa che avveniva 150 anni fa. È una regressione della medicina che fa inorridire e pensare che accada in Italia deve essere motivo di riflessione».

E mentre l'associazione «Luca Coscioni», da sempre in prima fila contro Stamina, chiede che si «ponga subito fine a questo scandalo», Vannoni e Marino Andolina continuano a difendere il loro metodo. Intanto le famiglie dei bimbi trattati a Brescia si sono riunite nel Movimento per le Cure compassionevoli e hanno diffidato i medici degli Spedali civili a continuare i trattamenti visto che già 9 camici bianchi si rifiutano di praticare la cura Stamina per motivi di coscienza.



L'Agenzia del farmaco pubblica il manuale per smascherare chi promette cure miracolose: "I malati devono diffidare delle terapie non sperimentate"

# Dai medici-stregoni ai siti web, il vademecum antitruffa

**"Vanno evitati i trattamenti fondati su antiche tradizioni o scoperte recentissime"**

## **Il caso**

ROMA — Santoni infallibili, oli magici, veleni di serpente prodigiosi. Sono sempre esistite ma con la rete, dove le notizie false possono facilmente apparire vere, le "cure miracolose" che in realtà non servono a niente stanno esplodendo. E attirano tantissime persone disperate perché colpite da malattie incurabili. Non è certamente un caso se nei giorni in cui la vicenda Stamina vive uno dei passaggi più delicati l'Aifa pubblica un vademecum di una ventina di pagine dal titolo "Non ho nulla da perdere a provarlo". L'agenzia del farmaco, con il suo direttore Luca Pani, è da sempre schierata contro il metodo di Vannoni, al quale non riconosce alcun valore scientifico, anche alla luce di ispezioni e analisi. Dentro il libretto, che è la versione in italiano di una guida per pazienti realizzata dalla agenzia no-profit inglese "Sense about science" ci sono consi-

gli su come riconoscere le terapie faticose, su come scegliere le fonti tra le migliaia disponibili, su come leggere le notizie sui giornali. Il testo è intervallato dalle testimonianze di pazienti che raccontano le loro esperienze con metodi di cura non sicuri e non sperimentati.

Aifa mette in guardia dalle possibili truffe, che passano dalla rete ma anche da presunti rimedi tradizionali. «Esistono molti siti web che pubblicizzano terapie non sperimentate come trattamenti o cure e nelle chat prendono piede voci infondate — è l'incipit del testo — in alcuni casi sostengono di basarsi sulle ultime scoperte scientifiche, mentre in altri affermano di rifarsi alla tradizione o alla saggezza antica. Solo raramente sono fondati su prove scientifiche che attestino la loro reale efficacia. Questi trattamenti vengono commercializzati con promesse e affermazioni che giocano sulla disperazione e sull'ansia di saperne di più». Si fa tra l'altro notare come provare trattamenti non sperimentati implichi un impegno in termini di tempo, stress ed energie per gli ammalati: «Uno dei costi emotivi maggiori è la delusione nello scoprire che ti è

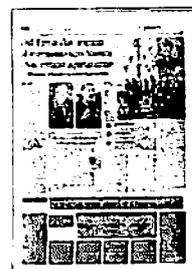
stata venduta una falsa speranza». C'è poi un elenco di domande a cui bisogna dare una risposta affermativa prima di prendere per buona una cura: «I risultati sono frutto di una ricerca indipendente e sono stati verificati? Lo studio è stato pubblicato su una rivista scientifica? Cosa dicono gli altri esperti del settore? Si è svolto un trial clinico? Il trattamento è autorizzato? Per quale indicazione terapeutica?». Nel vademecum si spiega anche in modo semplice come funzionano le sperimentazioni cliniche, come si svolge tutto il processo che porta alla commercializzazione del farmaco e quali sono le attività svolte per controllare eventuali reazioni avverse una volta che il medicinale è arrivato in farmacia.

Dall'agenzia italiana del farmaco spiegano di ritenere «fondamentale mettere a disposizione dei pazienti, in particolare quelli affetti da gravi patologie, strumenti che permettano loro di riconoscere i trattamenti basati sulle prove scientifiche da quelli privi di presupposti rigorosi».

(mi. bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti		
1	2	3
<p><b>I RIMEDI DELLA NONNA</b> Spesso si passano come antiche e tradizionali, perché appaiono efficaci, terapie che anche se datate non hanno alcuna base scientifica</p>	<p><b>LE TESTIMONIANZE FASULLE</b> Un trucco è quello di utilizzare i racconti di pazienti per convincere l'efficacia di un metodo. In realtà è una tattica di marketing</p>	<p><b>I DOTTORI SU INTERNET</b> Bisogna fare attenzione alle notizie acquisite sulla rete, dove spesso si promuovono terapie non sperimentate spacciandole per efficaci</p>



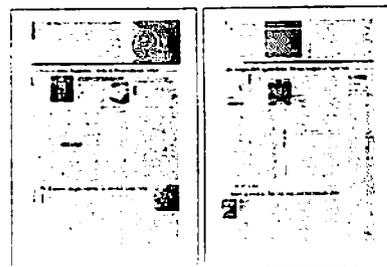


## Un decalogo dell'Aifa per evitare facili speranze

**U**na guida per stare alla larga dai pifferai magici che propongono cure miracolose. L'ha presentata ieri l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa). Si chiama «Non ho nulla da perdere a provarlo» e si rivolge prima di tutto ai pazienti. Scaricabile dal sito [www.agenziafarmaco.gov.it](http://www.agenziafarmaco.gov.it) è un testo agile e accessibile a tutti. È la versione italiana della britannica Sense about science (agenzia no profit inglese), e non è difficile intuire già dal titolo che è stata pensata come uno strumento di tutela per chi ha creduto a proposte facili come quella di Stamina. Tre le sezioni: Informazioni ovunque, Cosa ho da perdere? e Cercare le prove. Nella prima si spiegano i «trucchi» per evitare di cadere in facili tranelli di cure miracolose che girano soprattutto attraverso Internet. Nell'ultima la spiegazione di una sperimentazione clinica nelle sue varie fasi e il processo di monitoraggio dei farmaci.

Francesca Lozito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Spedali Civili nella bufera Le famiglie all'attacco dei medici di Brescia: «Non potete rinunciare»

**Annunciate diffide  
nei confronti dei 9  
specialisti che hanno  
deciso di bloccare  
le infusioni**

**D**all'altra parte ci sono sempre loro, le famiglie. Quelle coi bimbi, le sorelle, i genitori dilaniati da malattie micidiali. Quelle a cui tutti dicono di voler dare una risposta chiara e trasparente, su Stamina. Ma chi l'ha vista, ancora, un po' di chiarezza?

Si prendano i 36 pazienti in cura a Brescia. Di quello che avviene in quei laboratori s'è detto tutto e il contrario di tutto. Ieri il direttore dell'Aifa ha chiarito che nelle infusioni di Vannoni non ci sarebbero nemmeno staminali. Ma l'ospedale aveva sostenuto il contrario, l'anno scorso, con tanto di dichiarazione ufficiale di efficacia. E nel 2012 proprio l'Aifa aveva dato l'ok alla cura (con una email firmata dal dirigente Carlo Tomino, irripetibile da settimane per un'intervista con Avvenire). Cosa succede, allora, a Brescia? Niente, al momento, visto che dopo lo "sciopero bianco" annunciato dai nove medici che erano coinvolti nelle procedure Stamina (qualche giorno fa hanno rimesso l'incarico nelle mani della direzione), tutto è fermo. Ma fino ieri le infusioni sono state fatte. Immaginarsi la reazione delle famiglie: hanno annunciato una valanga di controricorsi e diffide nei confronti della struttura e del suo personale. E non solo quelle 36, ci sono anche le 130 e passa in lista d'attesa. Tutte arrivate a Brescia con in mano l'ordinanza di un giudice. Anche questo andrebbe chiarito loro: perché la legge alle famiglie ha dato e continua a dare ragione, sulla base del via libera alle cure compassionevoli dato dal decreto Turco-Fazio

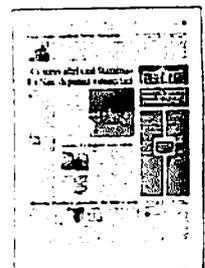
del 2006 e sulla base del decreto Balduzzi del maggio scorso.

Si sono organizzate, le famiglie coinvolte nella vicenda. C'è il Movimento per le cure compassionevoli, che ieri ha battuto i piedi contro lo stop di Brescia: «La vita dei nostri bambini - hanno detto - è a rischio per colpa di un'improvvisa "obiezione tecnica" dei nove medici responsabili dopo oltre due anni in cui hanno somministrato serenamente ai nostri figli le stesse terapie compassionevoli da cui adesso prendono le distanze». C'è il Movimento Pro Stamina, che ha messo in piedi una cooperativa pronta a esportare la sperimentazione di Vannoni a Capo Verde. E poi c'è il Movimento vite sospese, quello sceso in piazza davanti a Montecitorio con le

sacche di sangue da buttare a terra e accusato ieri dai Nas di avere mandato addirittura minacce ad alcuni parlamentari. Volti diversi per un dramma che resta sempre lo stesso: mancano risposte chiare. E mancano a tutti, anche alle

famiglie con malati terminali che a Stamina non si sono rivolte.

Così i malati e i loro cari le cercano online, viaggiando nei social network, partecipando alle chat, entrando nei gruppi. Le informazioni che viaggiano in Rete sono parziali e terribilmente contagiose: come il video per cui Vannoni è stato richiamato dal Garante della Privacy. Mostrava un bimbo che migliorava grazie alle infusioni di Stamina. È stato ritirato, ma intanto ha fatto il suo "dovere": ha alimentato la speranza che non trova altre risposte. Anche i racconti dei genitori che vedono miglioramenti nei loro bambini contagiano: ogni giorno i profili Facebook dei papà di Sofia o di Noemi registrano centinaia di nuovi fan. Ci si confronta, fioccano consigli e raccomandazioni. Le famiglie cercano le risposte che politica, scienza e autorità sanitarie ancora non danno loro. E lì le trovano. (V. Dal.)



# Stamina, una cura da Terzo mondo Neppure in Vietnam farebbero così

*Durissimo sul metodo Vannoni il dg di Aifa Pani sentito in Senato*

**RISCHIO ILLEGALITÀ**  
Il generale Piccinno (Nas):  
«Abbiamo segnalazioni  
di infusioni fuorilegge»

MILANO

«**CON TUTTO** il rispetto sono cose che possono avvenire in Thailandia, in Vietnam, in Messico, dove non c'è nessuna regolamentazione, non in Italia». È stato durissimo il giudizio di Luca Pani direttore generale dell'Aifa, Agenzia italiana del farmaco sul metodo Stamina: «Nel migliore dei casi non sono cellule staminali, nel peggiore sono contaminate e rappresentano un rischio per la salute», ha detto ieri alla Commissione sanità del Senato. E siccome all'orrore non c'è mai fine, il comandante del Nas Cosimo Piccinno (sentito dalla stessa Commissione) ci aggiunge il carico da undici rivelando che presto potrebbero esplodere nuovi casi di somministrazione illegale. Rumors confermati anche dalla scienziata e senatore a vita Gabriella Cattaneo: anche a lei sono giunte segnalazioni di infusioni fuorilegge. E sembra molto più che una voce.

**MA ECCO** quanto ha detto Pani, entrando nel merito del caso Vannoni: «Abbiamo usato i protocolli delle domande di brevetto per il metodo Stamina e abbiamo visto che tali cellule non si riproducono. Le conclusioni delle valutazioni di qualità sono state ripetute in due laboratori, quello dell'Istituto superiore di sanità e nel laboratorio del professor Dominici a Modena».

Le valutazioni effettuate, ha rilevato, «dicono che le cellule non sono staminali e non sono in grado di generare cellule neuronali». Pani ha quindi ribadito che «il rischio per la salute pubblica è altissimo». Inoltre, è stata rilevata una contaminazione delle cellule al 19% contro il 2% previsto, e le cellule staminali mesenchimali, ha concluso, «non ci sono».

«Ci è stato detto che la procedura

- ha affermato Pani - era coperta da brevetti ma nelle carte compaiono solo domande di brevetto. La prima è del 2010, sottoposta all'ufficio europeo e statunitense». Stamina, ha sottolineato Pani, «chiede di non rendere pubblica la procedura di brevetto, ma arriva in ritardo, perché gli Usa rendono pubblici i motivi del rigetto». Successivamente, il 4 settembre 2012, ha ancora riferito Pani, «Stamina ripropone lo stesso brevetto agli Usa, ma è inverosimile che gli Stati Uniti non lo bocchino di nuovo. L'obiettivo - ha indicato Pani - era dunque quello di allungare i tempi sulle richieste di brevetto».

Dietro l'angolo però ci sarebbero altre sperimentazioni illegali. «Mi corre l'obbligo di segnalare - ha detto il generale Piccinno - che sono in corso accertamenti amministrativi che potrebbero evolvere in atti di Polizia giudiziaria su altri casi di infusioni di cellule staminali al di fuori delle regole, con rischi per la salute pubblica». «Potremmo avere presto - ha concluso Piccinno - un caso Stamina due, tre e quattro».



**ALLARME**

## Obiettori

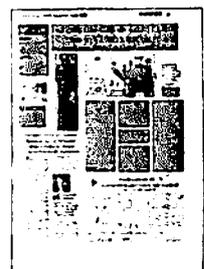
Nove medici degli Spedali Civili di Brescia hanno cessato di fare le terapie ai pazienti aderendo all'obiezione di coscienza

## La terapia

I Civili hanno trattato 36 pazienti, due dei quali sono deceduti. Dei restanti 34, 19 erano pediatrici. In tutto 145 infusioni per dodici patologie

## Le cartelle cliniche

L'indagine conoscitiva dell'Agenzia italiana del farmaco a Brescia ha registrato molta confusione nei dati delle cartelle dei pazienti





A sinistra,  
il generale del Nas  
dei carabinieri  
Cosimo Piccinno



**asca app**  
Scarica l'applicazione per il tuo phone e ricevi le notizie in tempo reale, gratis sul tuo cellulare

ultima ora



ASCA > Attualità

A+ A+ A+

CONDIVIDI

## Stamina: Maroni, pronta relazione. Domani incontro LORENZIN

29 Gennaio 2014 - 14:36

(ASCA) - Milano, 29 gen 2014 - "Ho parlato ieri con l'assessore Mantovani, oggi ci saranno i risultati". La precisazione arriva dal presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, sull'azione ispettiva riguardo il 'caso Stamina' agli Spedali Civili di Brescia. "E' un'ispezione che ho voluto - aggiunge il governatore lombardo da Bruxelles - anche se Regione Lombardia non e' direttamente protagonista del 'caso Stamina'. perche' l'accordo e' stato fatto tra l'ospedale e la Fondazione; tuttavia, poiche' riguarda un tema che mi sta molto a cuore. cioe' la ricerca scientifica. ho voluto evitare che questo argomento passasse come una questione che viene trattata non nel modo giusto". Obiettivo dell'iniziativa, evidenzia ancora Maroni, e' "fare chiarezza" sulla vicenda. Per questo "oggi sara' pronta la relazione, domani incontrero' il ministro LORENZIN e parleremo anche di questo". com-fcz/rus

### notizie regioni

- Abruzzo
- Basilicata
- Bolzano
- Calabria
- Campania
- Emilia Romagna
- Friuli Ven. Giu.
- Lazio
- Liguria
- Lombardia
- Marche
- Molise
- Piemonte
- Puglia
- Sardegna
- Sicilia
- Toscana
- Trento
- Umbria
- Valle d'Aosta
- Veneto

Segui @Asca\_it

### Correlate

- Stamina: Aifa, da Le Iene ricostruzione parziale e non veritiera
- Stamina: Lenzi (Pd), Vannoni renda noto metodo almeno a Spedali Civili
- Stamina: Federconsumatori, porre fine a vicenda a tutela pazienti

### Altre notizie di

- Ue: Barroso, grazie a Letta per suo impegno europeo
- Fiat: Marchionne, confido quotazione Fca a Wall Street a ottobre
- Riforme: Letta, fondamentale approvarle entro il 2014
- Imu-Bankitalia: Samorì (MIR), errore gravissimo rivalutazione azioni
- Maro': Letta, fondamentale solidarieta' Ue. Soluzione prima possibile

### Attualità Economia Politica Sport

15:07 - Mps: Mussari, mi scuso per assenza ma seguo processo per radio  
 15:01 - Mps: Mussari, da presidente Abi chiesi informazioni a Baldassarri  
 14:50 - Privacy: Sono governi più vulnerabili. Non sfruttarli sul web

### tag-cloud

governo roma legge elettorale ue  
 lasco-ucraina papa calabria nbs electrolux  
 giornata memoria craxi csi siria Lazio

aggiornato alle 17:56 di Mercoledì 29 Gennaio 2014

# il Fatto Cronaca

[Home](#) | [Blog](#) | [Fatto TV](#) | [Book Shop](#) | [Abbonamenti](#) | [Disegni](#) | [Zona Emu](#) | [Servizi](#) | [Sostenitori](#) | [Redazione](#)
 Cerca nel sito

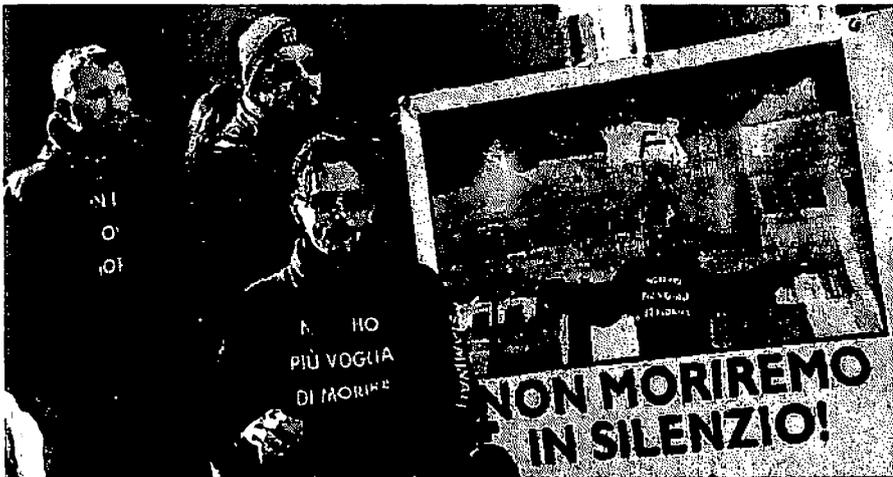
[Politica & Palazzo](#) | [Giustizia & Impunità](#) | [Media & Regime](#) | [Economia & Lobby](#) | [Lavoro & Precari](#) | [Ambiente & Velari](#) | [Sport & Milardi](#) | [Donne di Fatto](#) | [Diritti](#) | [Cronaca](#) | [Mondo](#) | [Cervelli in fuga](#) | [Società](#) | [Scuola](#) | [Cultura](#) | [Cinema](#) | [Tecno](#) | [Piacere Quotidiano](#) | [Emilia Romagna](#) | [Sciarza](#) | [Motori](#)

## STAMINA

Sei in: [Il Fatto Quotidiano](#) > [Cronaca](#) > [Stamina, Nas: &...](#)

# Stamina, Nas: "Possibili nuovi casi simili". Famiglie pronte a partire per Israele

Parte la prima fase dell'indagine conoscitiva con cui il Parlamento tenta di fare chiarezza su come la fondazione sia arrivata a un passo dall'ottenere il via libera per la sperimentazione clinica del cosiddetto "Metodo Vannoni". Intanto i malati inseriti nella lista d'attesa agli Spedali Civili di Brescia si preparano a lasciare l'Italia: "Il 9 febbraio 7 adulti e 5 bambini raggiungeranno il dottor Shimon Slavin"

di [Francesca Martelli](#) | 29 gennaio 2014[Commenti](#)

**Più informazioni su:** [BEATRICE LORENZIN](#), [Cellule Staminali](#), [Cortei dei Conti](#), [Davide Vannoni](#), [Regione Lombardia](#), [Roberto Maroni](#), [Stamina](#).

"Potremmo avere a breve casi di Stamina 2, 3 o 4". L'allarme arriva dal comandante dei Nas, **Cosimo Piccinno**, in commissione Sanità al Senato. Prima fase dell'indagine conoscitiva con cui il Parlamento, quasi un anno dopo dalla conversione in legge del decreto **Balduzzi**, tenta di fare chiarezza su come Stamina Foundation sia arrivata a un passo dall'ottenere il via libera per la sperimentazione clinica del trattamento proposto da Davide Vannoni. Sul piatto una sperimentazione di 18 mesi e fondi pari a 3 milioni di euro (un milione nel 2013 e due milioni nel 2014) da prelevare dal Fondo sanitario nazionale.

A Palazzo Madama è stato ascoltato anche **Luca Pani**, direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco (Alfa): "Sospettiamo" che in Italia "la deregolamentazione sulle cellule staminali possa aver prodotto situazioni analoghe a quelle di Stamina". Pani ha descritto così la situazione rilevata nelle cartelle cliniche dei pazienti in cura agli Spedali Civili di Brescia: "Nessuno sa che cosa viene infuso". In totale, dall'inizio della convenzione tra gli Spedali Civili di Brescia e Stamina Foundation (settembre 2011) solo oltre 140 le infusioni effettuate. Nelle prossime audizioni, i senatori ascolteranno anche membri di Stamina Foundation, rappresentanti di Regione Lombardia e familiari di pazienti sia a favore che contro il trattamento Stamina.

Segui il Fatto Quotidiano



**casa.it**



**Annunci casa.it**

700mila immobili sul portale n.1 in Italia. Trova subito la casa giusta per te!

**Annunci Immobiliari**

Su Immobiliare.it trovi oltre 800.000 annunci di case in vendita e in affitto. Cerca ora!

## Affari loro

**BlackRock, ecco chi è l'americano di Piazza Affari che ha il 10% di Telecom**



Famiglie pronte a partire per Israele – E Shimon Slavin, direttore scientifico del Ctdi center (clinica con sede a Tel Aviv), l'alternativa a cui pensano le famiglie italiane in lista d'attesa agli Spedali Civili di Brescia. A raccontarlo al *fattoquotidiano.it* è Pietro Crisafulli, vice-presidente del movimento 'Vite sospese', presente alla conferenza stampa di Roma, in cui molti dei genitori a favore di Stamina, avevano difeso davanti alla stampa "i miglioramenti" dei loro cari: "Il 9 febbraio con un gruppo di pazienti, formato da 7 adulti e 5 bambini partiremo per Israele. Andremo dal dottor Slavin, che utilizza le staminali mesenchimali. E' un trattamento simile a quello di Vannoni, ma non è lo stesso". Come ha reagito il fondatore di Stamina Foundation? "Non bene – ammette Crisafulli – ma noi non abbiamo tempo, le persone stanno morendo e in Italia la situazione è bloccata". Non sarà un viaggio gratis: "Costerà poco più di 20mila euro, siamo riusciti a ottenere un piccolo sconto perché portiamo tante persone".

Caos in Regione Lombardia – Il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni ha annunciato un'azione ispettiva riguardo al "caso Stamina" agli Spedali Civili di Brescia. Due giorni prima dell'arrivo a Milano del ministro della Salute BEATRICE LORENZIN (previsto per questa sera) per recuperare un vuoto di conoscenza di tre anni nei rapporti tra i vertici di regione Lombardia e Stamina Foundation. "Ho parlato ieri con l'assessore (alla Salute, ndr) Mario Mantovani, oggi ci saranno i risultati". Ieri il commissario straordinario degli Spedali Civili di Brescia è stato ascoltato per tre ore dal direttore generale della Sanità Walter Bergamaschi, da un membro dell'avvocatura e da un rappresentante dell'assessorato al Bilancio.

Anche la Corte dei Conti della Lombardia sta infatti indagando per capire "se le casse dello Stato hanno subito un danno e di quale entità" dal trattamento Stamina. Il gruppo Pd, all'opposizione in consiglio regionale, dice: "Entro sera aspettiamo l'impegno dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale di formalizzare l'indagine conoscitiva su Stamina della commissione sanità, altrimenti chiederemo la commissione d'inchiesta". Al di là del burocratese, i tempi dell'indagine conoscitiva sono più brevi della commissione d'inchiesta, la cui presidenza spetterebbe però all'opposizione.

-----  
 Servizio Pubblico  
 -----



Condividi questo articolo

Gentile utente, ti ricordiamo che puoi manifestare liberamente la tua opinione all'interno di questo thread. Ricorda che la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 22 alle 7 e che il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500. Ti avvisiamo che solo i commenti provenienti da utenti verificati (verifica possibile al link: <http://help.disqus.com/customer/portal/articles/960202>) andranno direttamente online, gli utenti non verificati vedranno i propri messaggi sostare in pre moderazione per pochi minuti. Inoltre, è necessario attenersi alla Policy di utilizzo del sito: evita gli insulti, le accuse senza fondamento e mantieniti in topic. Abbiamo bisogno del tuo parere. La Redazione

Please enable JavaScript to view the comments powered by Disqus.

# AGI.it

Home Cronaca Politica Economia Estero Spettacolo Sport Salute Food Ricerca e sviluppo News In English | Portali AGI | Regionali AGI  
Borsa | Tech | Travel | Cinema | Musica | Motori | Arte | People | Moda | Che animali! | I News | PE News Login

Cerca



## Regionali - Lombardia

### Stamina: Lorenzin, nuovo comitato? Situazione complicata

20:33 29 GEN 2014

(AGI) - Milano, 29 gen. - "E' una situazione complicata, non possiamo rischiare di fare un nuovo comitato che si esprima e che poi venga soggetto a un nuovo ricorso, oltre al danno sarebbe una beffa". Cosi' il **MINISTRO DELLA SALUTE**, Beatrice Lorenzin, si esprime sulla composizione del comitato di esperti che deve valutare il metodo Stamina. A margine di un incontro sulla sanita' in Lombardia, organizzato da Ncd a Palazzo Pirelli, Lorenzin ha spiegato: "Abbiamo moltissime difficolta' a rispettare l'ordinanza del Tar del Lazio", mentre per la nomina del primo comitato di esperti "abbiamo fatto tutto nel giro di un mese e mezzo, perche' c'era una liberta' del ministro nel nominare il comitato sulla base soltanto di parametri scientifici, oggi tutti i singoli nomi passano al vaglio dell'avvocatura dello Stato e del Tar per verificare in modo preventivo che non ci siano elementi che possano dare adito a ricorsi". (AGI) M4/Fed



Tweet

**Capodanno Cinese 2014**

**CALCIO MERCATO SPECIALE AGI**

**BORSA**

**NAVIGA CON NOI LA MAPPA SEMANTICA**

**NEWS PEI NEWS**  
Il nuovo servizio di informazione sulla Politica Estera Italiana.

**iNews AGI**  
L'INNOVAZIONE CHE FA NOTIZIA

**PORTALI AGI**  
**AGI EUROPA**

- ▶ AGI Europa ▶ AGI Energia ▶ AGI Salute
- ▶ AGI China ▶ AGI Arab ▶ Scelte Sostenibili

**LA VOCE DEL CONSUMATORE**  
**AGI** in collaborazione con **ADICONSUM**

© Copyright AGI  
Tutti i diritti riservati  
Privacy Policy  
PMA 00693701003



Sito Internet dell'Agenzia di Stampa AGI



La certificazione ISO 9001:2008 è riferita alla funzione generale di Assistenza Clienti



Agenzia Italia | Chi siamo | Contattaci | Info Pubblicita | Login Clienti

PORTALI AGIChina24 AGIArab AGI Energia Scelte Sostenibili AGI Europa AGI Salute

CATEGORIE Cronaca Economia Politica Estero Spettacolo Sport Food P&S Salute

# AGI.it

Home Cronaca Politica Economia Estero Spettacolo Sport Salute Food Ricerca e sviluppo News In English I Portali AGI Regionali AGI  
Borsa Tech Travel Cinema Musica Motori Arte People Moda Che animali! I News PEI News Login

Cerca

## Regionali - Lombardia

### Stamina: Lorenzin, preoccupati per possibili casi simili

20.15 29 GEN 2014

(AGI) - Milano, 29 gen. - "Guardiamo con viva preoccupazione a quello che sta emergendo dall'inchiesta di Torino e anche dall'indagine conoscitiva in commissione Sanita' del Senato". A dirlo e' il **MINISTRO DELLA SALUTE**, Beatrice Lorenzin, a margine di un incontro all'auditorium Gaber di Palazzo Pirelli, parlando del 'caso' Stamina e della possibilita', segnalata dal generale dei Nas, Cosimo Piccinno, che emergano nuovi casi di utilizzo illegale di cellule staminali. Secondo il ministro, "casi simil Stamina possono nascere ogni giorno, abbiamo avuto un caso che poteva finire sotto i riflettori qualche tempo fa".

(AGI) M4/Fed (Segue)

RSS Tweet

**Capodanno Cinese 2014**

**CALCIO MERCATO**  
**SOCIALE AGI**

**BORSA**

**NAVIGA CON NOI**  
**LA MAPPA SEMANTICA**  
Visualizza i contenuti di ogni argomento in un unico grafico  
del mondo degli argomenti correlati

**NEWS** **PEI NEWS**  
Il nuovo servizio di informazione sulla Politica Estera Italiana.

**iNews**  
L'INNOVAZIONE CHE FA NOTIZIA

**I PORTALI AGI**  
**AGI EUROPA**  
▶ AGI Europa ▶ AGI Energia ▶ AGI Salute  
▶ AGI China ▶ AGI Arab ▶ Scelte Sostenibili

**LA VOCE DEL CONSUMATORE**  
**AGI** **ADICONSUM**  
in collaborazione con

# AGI.it

Home Cronaca | Politica | Economia | Estero | Spettacolo | Sport | Salute | Food | Ricerca e sviluppo | News In English | Portali AGI | Regionali AGI

Borsa | Tech | Travel | Cinema | Musica | Motori | Arte | People | Moda | Che animali! | I News | PEI News Login

Carca [Meteo] [Facebook] [Twitter] [LinkedIn] [Google+] [RSS] [Print] [Share]

## Regionali - Lombardia

### Stamina: LORENZIN , preoccupati per possibili casi simili (2)

20:32 29 GEN 2014

(AGI) - Milano, 29 gen. - "Dobbiamo - ha sottolineato LORENZIN - costruire dei sistemi di difesa del servizio sanitario nazionale dove metodo scientifico e rigore siano riconosciuti da tutti e rafforzare le istituzioni mediche che devono avere l'ultima parola". LORENZIN , quindi, ha spiegato: "Come Paese siamo stati soggetti in passato a casi simili, anche piu' forti, oggi e' sempre piu' difficile dare una corretta informazione ai cittadini, che devono avere fiducia nelle istituzioni mediche e scientifiche perche' non si puo' fare medicina con un tweet". (AGI) M4/Fed

RSS Tweet

Capodanno Cinese 2014

CALCIO MERCATO ESTIVALE AGI

BORSA

NAVIGA CON NOI LA MAPPA SEMANTICA

NEWS PEI NEWS il nuovo servizio di informazione sulla Politica Estera Italiana.

iNews AGI L'INNOVAZIONE CHE FA NOTIZIA

PORTALI AGI AGI EUROPA

- ▶ AGI Europa ▶ AGI Energia ▶ AGI Salute
- ▶ AGI China ▶ AGI Arab ▶ Scelte Sostenibili

LA VOCE DEL CONSUMATORE AGI ADECONSUM

© Copyright AGI Tutti i diritti riservati Privacy Policy RMA 00893701003



Sito internet dell'Agenzia di Stampa AGI



La certificazione ISO 9001:2008 è stata ottenuta dalla AGI per la produzione giornalistica del Ministero della Sanità.



Agenzia Italia | Chi siamo | Contattaci | Info Pubblicità | Login Clienti

PORTALI AGI China 24 | AGI Amb | AGI Energia | Scelte Sostenibili | AGI Europa | AGI Salute

CATEGORIE Cronaca | Economia | Politica | Estero | Spettacolo | Sport | Food | RSS | Salute

# AGI.it

Home **Cronaca** | **Politica** | **Economia** | **Estero** | **Spettacolo** | **Sport** | **Salute** | **Food** | **Ricerca e sviluppo** | **News In English** | **Portali AGI** | **Regionali AGI**

Borsa | Tech | Travel | Cinema | Musica | Motori | Arte | People | Morda | Che animali! | I News | PEI News Login

Carca

## Regionali | Lombardia

### Stamina: LORENZIN, nuovo comitato? Situazione complicata (2)

20:16 29 GEN 2014

(AGI) - Milano, 29 gen. - "E' difficile trovare uno scienziato in Italia o in Europa - ha continuato **LORENZIN** - che non si sia espresso sulla vicenda Stamina, anche perche' le maggiori riviste internazionali hanno pubblicato diversi articoli sull'argomento". Per il ministero, ha aggiunto, "e' complesso muoversi ma rispettando i parametri sono convinta che riusciremo a fare bene". Il ministro ha detto di non ascoltare "le minacce, esprimo vicinanza alle famiglie ma per loro e' necessario avere la certezza della medicina". Sulle recenti dichiarazioni rilasciate alle lene dallo scienziato Mauro Ferrari, accreditato della nomina a presidente del nuovo comitato di valutazione su Stamina, **LORENZIN** ha commentato: "E' una questione che sta nella liberta' delle persone che hanno accettato una proposta di nomina, Ferrari e' stato indicato come possibile presidente, pregherei tutti a mantenere in questa vicenda il massimo riserbo e il massimo pudore, si rischia che anche chi vuole fare del bene venga frainteso".

(AGI) M4/Fed

RSS Tweet

Capodanno Cinese 2014

CALCIO MERCATO SPECIALE AGI

BORSA

NAVIGA CON NOI LA MAPPA SEMANTICA

NEWS PEI NEWS  
Il nuovo servizio di informazione sulla Politica Estera Italiana.

iNews L'INNOVAZIONE CHE FA NOTIZIA

PORTALI AGI EUROPA

- ▶ AGI Europa ▶ AGI Energia ▶ AGI Salute
- ▶ AGI China ▶ AGI Arab ▶ Scelte Sostenibili

LA VOCE DEL CONSUMATORE

in collaborazione con

# Lettera 43

QUOTIDIANO ONLINE INDIPENDENTE

ULTIME NOTIZIE

LE TOP 10 DI OGGI

LE GRANDI INTERVISTE DI LETTERA43

LE INCHIESTE DI LETTERA43

STORIE CRONACA POLITICA ECONOMIA CULTURA AMBIENTE STILI DI VITA TECNOLOGIA BENESSERE SPORT MOTORI GOSSIP

FATTI PERSONE TENDENZE FOTO VIDEO FIRME BLOG LETTERE COMMENTI

43 Go+ O

## CRONACA

Home » Cronaca » Stamina, Nas: «Nuovi casi possibili, parlamentari contrari minacciati»

IL CASO

### Stamina, Nas: «Nuovi casi possibili, parlamentari contrari minacciati»

Ascoltato in Senato il comandante Piccinno. E l'Aifa avverte: «Test negativi su cellule».

Nel futuro prossimo potrebbero emergere nuovi casi Stamina, sfruttando l'uso illegale delle cellule staminali. L'avvertimento è arrivato da una fonte autorevole, il comandante dei Nas (Nucleo antisofisticazione e sanità) Cosimo Piccinno, ascoltato in Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul metodo di Davide Vannoni. Il carabiniere ha rivelato che dopo accertamenti amministrativi su altri casi di infusione di cellule al di fuori delle regole «potremmo avere a breve casi di Stamina 2, 3 o 4».

**LORENZINI: «PREOCCUPATA DA INDAGINE STAMINA».** La rivelazione ha suscitato le reazioni del governo. Il

**MINISTRO DELLA SALUTE Beatrice Lorenzin** ha commentato dicendo di «guardare con viva attenzione e preoccupazione a quanto sta emergendo a Torino e dall'indagine conoscitiva». Il ministro ha ribadito che «casi simili a Stamina possono nascere ogni giorno: abbiamo avuto un caso che poteva essere in luce appena qualche tempo fa».

**«COSTRUIRE SISTEMI DI DIFESA».** «Dobbiamo», ha aggiunto Lorenzin, «costruire dei sistemi di difesa del servizio sanitario nazionale dove il metodo scientifico e il rigore siano riconosciuti da tutti, per rafforzare le istituzioni mediche, che devono avere l'ultima parola».

**MINACCE A PARLAMENTARI CONTRARI A STAMINA.** Piccinno ha rivelato poi un altro aspetto della vicenda. Durante l'approvazione del decreto Baluzzi sulla salute «sono circolati messaggi di propaganda e minacce verso coloro che avrebbero potuto votare contro gli emendamenti finalizzati alla prosecuzione dei trattamenti con metodo Stamina». Il capo dei Nas ha sottolineato che da rappresentanti del Movimento vite sospese, che fa capo a Stamina, «sarebbero giunti messaggi di minaccia via mail ai deputati», come l'onorevole Silvia Giordano.

**AIFA: «RISCHIO DI SITUAZIONI ANALOGHE».** Sempre al Senato è arrivato anche un parere scientifico sugli sviluppi del metodo di Vannoni. Il direttore dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) Luca Pani ha spiegato come esista il sospetto che la «deregolamentazione sulle cellule staminali possa aver prodotto altri fenomeni del genere, non solo Stamina».

Il medico ha esposto la propria relazione dopo aver terminato l'elaborazione delle cartelle cliniche dei pazienti in trattamento a Brescia. La metodica di cura è stata giudicata come «una regressione dei livelli della medicina che fa rabbrivire».

**«TEST NEGATIVI IN DUE LABORATORI».** Pani ha messo in luce chiari risultati clinici: le cellule usate per il brevetto Stamina non si riproducono. Le analisi sono state ripetute in due laboratori, rilevando che «le cellule non sono staminali e non sono in grado di generare di neuronali». Pani ha quindi ribadito che «il rischio per la salute pubblica è altissimo».

**ANDOLINA: «PARLARE CON LE FAMIGLIE».** Da Facebook è arrivata una timida difesa dalla Stamina foundation da parte del vicepresidente Marino Andolina. «Oggi alla commissione sanità del Senato Aifa e Nas ci distruggono. Si parla dei fallimenti delle terapie, negando i risultati. Se non accettano di parlare anche con le famiglie siamo fritti», ha scritto sul proprio profilo.

**CATTANEO: «RISCHIO EFFETTO DOMINO».** «Anche a me stanno arrivando diverse segnalazioni relative a infusioni di staminali al di fuori della legge. Non vorrei che ci fosse un effetto domino in Italia», ha detto la senatrice a vita Elera Cattaneo in commissione sanità al Senato.



(©Ansa) Davide Vannoni, il presidente di Stamina Foundation

SEGUICI: [Facebook] [Twitter] [Google+] [LinkedIn] [YouTube]

#### ARTICOLI CORRELATI

IL CASO

**Stamina, Spedali di Brescia nel caos**  
+ Il no di alcuni medici: trattamento a rischio.

IL CASO

**Metodo Stamina, arriva l'esposto di San Marino**  
+ L'authority sanitaria denuncia le pratiche illegali di Vannoni.

SANITÀ

**Stamina, cure per 50 mila euro senza risultati**  
+ Nel Torinese la denuncia di un uomo che ha perso la moglie.

INCHIESTA

**Stamina, in arrivo 20 avvisi di garanzia**  
+ Vannoni indagato per violazione della privacy.

SALUTE

**Stamina, Andolina: «Via a collaborazione in Usa»**  
+ La fondazione di Vannoni annuncia intesa con università americana.

**43 LOCAL** L'informazione dalla tua città

Seleziona la tua regione: Brescia

---

**quiBrescia.it** Brescia

Ricondolle, 40 verball per il mercato dell'usato

---

**ok!Mugello** Firenze - Camugliolo

Misericordia contro la crisi. Visito gratuito per chi ha perso il lavoro

---

**REGGIO2000** Reggio Emilia

Eseguiti oggi i primi interventi chirurgici all'interno del nuovo comparto operatorio del Ramazzini di Carpi

---

**W&M** Bardonia, Anagnini e Formello - Barbera Sciarra

Riorganizzazione Iscap, "porte chiuse" in Regione per la delegazione della Bat

---

**famezainf@oma** Lanuseo - Roma

ISTITUZIONE: Rimborsi per Ici o Tarsu del 2012 pubblicati con 14 mesi di ritardo

29 GENNAIO 2014

## Comitato Stamina, Lorenzin: "Nomine bloccate? Colpa del Tar"

"Mentre prima il Ministero aveva libertà nella nomina, adesso tutto deve passare al vaglio dell'avvocatura dello Stato e alle regole del Tar". Si giustifica così il ministro della Sanità, BEATRICE LORENZIN, per il ritardo sulle nomine del comitato che dovrà giudicare il discusso metodo Stamina. "In ogni caso, confermo i nomi che avevo fatto inizialmente", ha concluso il ministro, ribadendo la volontà di confermare la carica di presidente a Mauro Ferrari, nonostante le sue prese di posizione a favore del metodo Vannoni durante una puntata de "Le Iene"

(di Antonio Nasso)



# Stamina, lo sfogo dello scienziato contestato

## “Ai miei colleghi dico: non siate prevenuti”

*Ferrari, esperto indicato dalla Lorenzini: serve una valutazione imparziale*

### Gli attacchi

Cosa non vogliono che si sappia, perché si oppongono a una procedura trasparente?

### L'impatto

Certi studi non hanno più di un trafiletto: questo caso ha cambiato la coscienza nazionale



### Le tappe



**IL PRIMO COMITATO**  
Ad agosto 2013 gli esperti del ministero bocciarono il metodo, tra l'altro, per "mancanza di basi scientifiche". La sperimentazione viene bloccata



**LA SENTENZA**  
Il 4 dicembre scorso il Tar sospende il parere del comitato, perché alcuni membri non sarebbero stati imparziali, e chiede di nominare uno nuovo



**IL MINISTRO**  
Il 27 dicembre scorso Beatrice Lorenzini annuncia i nomi dei sette membri del nuovo comitato. Ma non ha ancora adottato l'atto di incarico



**LE PROTESTE**  
Dopo le parole del presidente in pectore del nuovo comitato a *Le Iene* in molti hanno chiesto di non dargli l'incarico perché avrebbe fatto aperture a Stamina

### MICHELE BOCCI

FIRENZE — «Cosa non vogliono che si sappia, i colleghi italiani? Perché dicono no a una procedura aperta, trasparente e oggettiva per valutare Stamina?». Mauro Ferrari è il presidente *in pectore* del nuovo comitato che deve giudicare il discusso metodo di Davide Vannoni, il professore di psicologia pluri indagato. Segue da Houston negli Usa, dove è presidente e ad del Methodist research institute, le polemiche scoppiate dopo le sue parole alla trasmissione *Le Iene*. Vari scienziati del nostro paese hanno chiesto al ministero che la sua nomina venga bloccata perché in trasmissione avrebbe fatto troppe aperture a Stamina. Lui, usando toni pacati, risponde attaccando e accusando gli altri di non essere imparziali. È passato un mese da quando Beatrice Lorenzini lo ha indicato insieme ad altri sei ricercatori come membro del nuovo comitato, voluto dal Tar. L'atto di investitura ufficiale, però, non è mai arrivato. Al ministero sono in difficoltà. Da una parte le indagini su Vannoni

proseguono svelando particolari preoccupanti, dall'altra la comunità scientifica si schiera contro Ferrari. Così si è creata una situazione di stallo e addirittura ci si sta chiedendo se cambiare i nomi del nuovo comitato. Compreso quello del presidente.

Ha visto la lettera degli scienziati italiani (Garattini, Remuzzi, Vago, Zangrillo)?

«Le ragioni dei colleghi sono tirate per i capelli. Dicono che sono pro Stamina, quando ho solo detto di non essere né a favore né contro. L'unico modo per valutare seriamente la metodica è essere imparziale. Ma mi sembra che una parte della scienza italiana trovi l'affermazione di imparzialità una cosa offensiva. Sono finito sotto attacco da distinti colleghi che vogliono farmi apparire di parte».

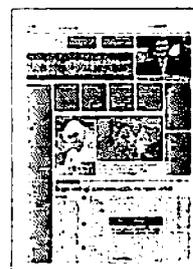
Le contestano di aver detto a *Le Iene* che quello di Stamina «è il primo caso importante di medicina rigenerativa in Italia». Può chiarire il concetto?

«Sì, mi hanno dato dell'ignorante. Non ho alcuna intenzione di mancare di rispetto ai tanti va-

lenti scienziati e clinici che lavorano sulle staminali in Italia. Credo però che dal punto di vista del volume di attenzione ricevuta, non c'è dubbio che Stamina abbia avuto una diffusione enormemente maggiore dei lavori degli altri ricercatori. Certi studi non hanno più di un trafiletto sul giornale, qui parliamo di un caso che ha cambiato la coscienza nazionale su questi temi. È giusto approfondirlo». Cosa pensa degli attacchi ricevuti?

«Sono sorpreso, non riesco a comprendere l'intensità di queste reazioni. È come se fossi criticato per non aver ancora detto a quali conclusioni arriveremo. Ma cosa non vogliono che si sappia? Perché si oppongono a una procedura aperta, trasparente, oggettiva da cui finalmente tutti possano farsi un'idea? Ha visto le accuse fatte a Vannoni dalla procura di Torino, non le sembrano gravi le cose che stanno uscendo?»

«Seguo poco gli aspetti penali, mi interessano quelli scientifici. Hanno detto che non ho competenze specifiche ma nel mio espe-



dale facciamo 800 sperimentazioni cliniche e conosco bene quali sono i criteri da seguire».

**Perché è andato a trovare alcuni pazienti prima di essere nominato ufficialmente?**

«Ne ho visti una quindicina. Non sono un clinico, li ho visti come si va a trovare un amico in ospedale. Ho detto che avranno un posto al tavolo del comitato. Voglio incontrare anche chi non ha scelto Stamina. E penso che sia giusto parlare con tutti i media, anche *Le Iene*, che sono schierate. Ci vuole la stessa apertura con tutti. Altrimenti una parte della popolazione può pensare che certe decisioni siano state prese a priori. Alcuni cittadini possono sentirsi traditi e imbrogliati, finendo per incatenarsi». **Qualcuno ha detto che lei ha conflitti di interesse. È vero?**

«Ho partecipazioni in società ma nessuna di queste si occupa di staminali. E poi, scusi, è stato il ministero a chiamarmi non io a propormi. I miei incarichi sono tutti facilmente verificabili, lo avranno fatto prima di convocarmi. Io voglio solo dare una mano, non avrò alcun beneficio, men che meno economico».

**Non le sembra strano che dopo un mese non sia ancora arrivata la sua nomina ufficiale? Non teme che Lorenzin cambi presidente? Non conosco i passaggi tecnici necessari ad approvare un decreto come quello che nomina la commissione. Non ci vedo niente di sospetto, e rispetterò qualunque decisione verrà presa. Ma se avrò l'incarico aprirò le porte a tutti, il processo sarà trasparente in modo che tutti si confrontino con la verità. Che così verrà a galla».**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista a Luigi Frati

**Il rettore della Sapienza accusa Stamina: «Ho visto il protocollo, è il nulla»**

::: RITA CAVALLARO

■ ■ ■ «Sentire i familiari di persone che soffrono esula da un metodo reale, che si deve basare sull'applicazione pratica di plausibilità. Ho visto il protocollo ed è il nulla». Solleva molti dubbi il rettore dell'Università La Sapienza di Roma, Luigi Frati, sul nuovo comitato scientifico che dovrà valutare il metodo Stamina di Davide Vannoni. Frati, lo scorso agosto, aveva firmato la lettera inviata da 20 scienziati al ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin**, in cui i luminari chiedevano che il protocollo fosse reso pubblico. E ora che il rettore quel protocollo l'ha letto non ha potuto fare a meno di criticarne la validità e le prese di posizione del presidente del nuovo team che deciderà su Stamina, Mauro Ferrari, che ha già sollevato polemiche per alcune apparizioni in tv, in cui ha detto che il metodo è «il primo caso importante di medicina rigenerativa in Italia».

**Professore, cosa non va nel protocollo?**

«I protocolli scientifici si devono basare su molteplici esami e su tutta una serie di analisi che portino a risultati concreti. E nel caso di Stamina non esiste un'applicazione pratica di plausibilità. Questo lo dimostra già la prima relazione».

**Per cui il nuovo comitato è inutile?**

«Credo che il ministro **Lorenzin** stia facendo bene, però, nominare presidente Ferrari, che non è un medico, non credo sia un passo in avanti. Mi aspettavo un comitato presieduto da scienziati di livello».

**Ad esempio?**

«Mi riferisco a Napoleone Ferraro, scienziato italo-americano, esperto di angiogenesi. Ci sono altre eccellenze, comunque. Invece hanno scelto una persona che non è neanche medico, forse perché dà l'idea che sia più equo».

**Invece ha subito sbagliato.****Sotto quale punto di vista?**

«Ha parlato coi giornalisti quando aveva l'obbligo della riservatezza. Io presiedo da anni la Commissione antidoping del Coni, eppure non ho mai divulgato protocolli. Prima si guarda il protocollo, si controlla il progetto, si fanno

prove e analisi e di fronte ai risultati si danno valutazioni. Non ci si può basare sull'ascolto di familiari disperati, che direbbero di tutto per salvare i propri cari, ma solo sulle regole della scienza. E in Stamina di scienza ce n'è poca, per non dire nulla. Il protocollo non spiega questioni fondamentali».

**Tipo?**

«Il processo in cui le staminali si trasformano in cellule dell'area neuronale. Su questo non c'è niente. E ricordiamoci che gli hanno dato neppure il brevetto...».

**E già questo è indicativo dell'inaffidabilità del metodo?**

«Sì perché non scordiamoci che una risposta, Vannoni, l'aveva già avuta dall'Ufficio Brevetti Usa, che non l'ha approvato dicendo che era inattendibile e non funzionava nell'applicazione pratica».



Davide Vannoni (Ansa)



**REGIONE****Per il ministro Lorenzin  
due giorni lombardi  
tra convegni e Stamina**

■ In attesa dell'incontro che è in programma domani con il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, per discutere del caso Stamina, il ministro della Salute Beatrice Lorenzin sarà stasera ad un convegno organizzato dal gruppo consiliare regionale del Nuovo centrodestra. L'incontro fissato per la 18 nell'auditorium del Palazzo Pirelli verterà sul tema «Sanità in Lombardia tra continuità ed innovazione: un percorso possibile».

Oltre al ministro interverranno il capogruppo in Regione di Ncd, il bresciano Mauro Parolini, il presidente del Consiglio regionale, Raffaele Cattaneo, l'assessore regionale Mario Melazzini ed il coordinatore regionale di Ncd Alessandro Colucci.

Il ministro della Salute per le fine del mese di febbraio è attesa anche a Brescia, dove si dividerà tra una serie di incontri istituzionali e quasi sicuramente la vicende di Stamina.



L'ispezione

La Regione  
assolve  
se stessa

A PAGINA 3 Potenzial

La polemica Confronto tecnico, oggi nuovo summit anche per valutare i costi. Domani il possibile resoconto del Pirellone

Stamina, l'ispezione «assolve» la Regione  
Il Civile non avrebbe alcun atto di autorizzazione firmato dagli uffici milanesi

Carte, documenti, note firmate e controfirmate, decine e decine di fogli su cui si è focalizzata l'attenzione dei tecnici regionali nominati dall'assessore alla Sanità Mario Mantovani. Ieri in Regione, per più di tre ore, Ezio Belleri, il commissario straordinario dell'azienda ospedaliera Spedali Civili, ha rovistato nel faldone Stamina per mostrare tutte le carte relative al rapporto dell'ospedale con la Fondazione di Vannoni.

Tre ore sarebbero state sufficienti per ricostruire i passaggi principali della vicenda, ma oggi il commissario Belleri tornerà a Milano per un nuovo incontro tecnico, per mostrare anche gli ultimi pezzi di carta sull'argomento. Due incontri tecnici per svelare tutti i rapporti tra l'ospedale e la Fondazione, per accertare come Stamina sia arrivata al Civile, se ci siano stati accordi solo tra le parti o se la Regione abbia avuto un ruolo nell'avvio della somministrazione delle cure compassionevoli con cellule staminali. Già domani la Regione potrebbe fare sintesi e stabilire cosa sia accaduto dal punto di vista tecnico e amministrativo nel 2011 e nell'anno successivo nella struttura ospedaliera bresciana.

Dai primi accertamenti pare - come trapela dagli uffici milanesi - che non sia stata trovata documentazione a

«carico» della Regione, non ci sarebbero atti autorizzativi firmati dal Pirellone, ma le carte mostrate da Belleri confermerebbero le trattative esclusivamente tra Civile e Stamina, senza alcun ruolo da parte dell'amministrazione regionale.

Dal Civile nessun commento. Per ora.

L'ispezione voluta dal presidente della Regione Roberto Maroni è iniziata ieri con l'incontro negli uffici milanesi. Il commissario straordinario del Civile ha incontrato il direttore generale Salute Walter Bergamaschi, un funzionario del settore Bilancio per la valutazione degli aspetti economici, un componente del settore Ricerca e a un responsabile dell'avvocatura. Scopo del summit, come detto, stabilire le eventuali responsabilità della Regione Lombardia e far luce sulla convenzione fra Stamina e gli Spedali Civili. Con l'incontro di oggi si potrà anche valutare l'aspetto economico della vicenda e stabilire quanto abbia pesato sulle casse regionali la somministrazione delle cure, iniziata su dodici pazienti.

«Ci sarà una ricostruzione delle tappe burocratiche e degli aspetti tecnici e amministrativi - aveva anticipato lunedì l'assessore regionale alla salute Mario Mantovani - . La commissione farà una valutazione e giovedì (doma-

ni, ndr) avremo un resoconto, sulla base del quale discuteremo con il ministro della Sanità, Beatrice Lorenzini».

Al ministro, continua Mantovani, «cercheremo, in base ai risultati della nostra azione, di presentare le nostre istanze».

Sono giornate decisive per il Civile, sia per l'ispezione regionale, sia per lo stop deciso da nove medici appartenenti al gruppo Internal Audit Stamina. I camici bianchi hanno deciso di non procedere con le infusioni nonostante le ordinanze dei giudici. Il primo trattamento sarebbe previsto per la fine della settimana, quindi tra qualche giorno si saprà come si regoleranno i medici che hanno ottenuto da Belleri l'autorizzazione a «agire secondo scienza e coscienza».

I medici hanno precisato la loro posizione in una lettera inviata a Belleri il 20 gennaio, ma solo fra qualche giorno si potrà capire se Stamina al Civile è arrivata ormai al tramonto.

Wilma Petenzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN TENDA A ROMA. Sono trascorsi sei mesi da quando hanno deciso di venire nella Capitale. «Non andremo via finché non ci daranno risposte»

# Lipari, la lunga battaglia dei fratelli Biviano «Vogliamo sapere se Stamina funziona»

Da sei mesi protestano a Roma con altri malati di distrofia muscolare. I fratelli Biviano hanno lasciato le Eolie nella speranza di ottenere risposte. «Staremo qui fin quando non ci daranno la verità sul metodo Stamina».

**Bartolino Leone**

LIPARI

●●● I fratelli Biviano di Lipari da sei mesi a Roma in tenda lottano per la Stamina. «Scaldiamo l'acqua con i bollitori tra l'indifferenza quasi generale...», dicono Sandro e Marco.

«Non siamo qui a chiedere una casa, non cerchiamo voti nè denaro. Aspettiamo una risposta» vanno dicendo dal 23 luglio scorso, da quando si sono trasferiti nella Capitale insieme agli altri malati di distrofia muscolare d'Italia. «Resisteremo fino a quando arriverà una risposta. Chiediamo di sapere se Stamina funziona oppure no. Se si dimostra che è dannosa, vogliamo sapere che cosa provoca. Se si dimostra che non lo è, perché è stata bloccata». Una speranza, la loro. Che arriva però al nocciolo di questa storia assurda e intricata. Perché, oltre alle polemiche che si sono scatenate, dopo che il Tar del Lazio ha sancito che "la commissione scientifica d'esperti non andava bene perché era di parte", "quello che importa davvero - dicono i "fratelli di ferro" - è scoprire se una terapia come Stamina, a base di staminali adulte, può davvero migliorare i sintomi di malattie degenerative gravi

e orfane di terapia. Sandro Biviano fa il punto della situazione.

●●● Perché ne siete così convinti?

«Tutti i giorni viene qui a piangere la mamma di Raul, suo figlio aveva il morbo di Krabbe, stessa età e malattia del piccolo Federico. Raul è morto, a lui il giudice aveva proibito la cura, mentre Federico è capitato con il giudice giusto, ha fatto parecchie infusioni, vedesse come è vivo. Noi siamo qui per dire: se la cura c'è, che ci sia per tutti. E poi c'è un'altra cosa. Della nostra malattia si sa pochissimo. Abbiamo fatto il giro degli specialisti. Noi siamo votati alla morte, non abbiamo nulla da perdere. Quando prendiamo medicine o facciamo una risonanza magnetica sappiamo che sono "pratiche" con effetti collaterali talvolta molto pesanti. Alcuni farmaci scatenano tumori, addirittura li provoca il fumo di sigaretta che pure lo Stato ci vende. Quello che voglio dire è che una terapia compassionevole che allevia sintomi importanti può essere somministrata anche prima che sia stata sperimentata, con il consenso del paziente. Perché questo Stato nega una sigaretta a una persona come mia sorella che sta per morire? Perché Aifa ha proibito al professor Ricordi di esaminare le cellule nel suo centro di Miami? L'unica spiegazione logica è che

non voglia che si sappia il risultato... ma c'è un'altra cosa...»

●●● Prego...

«Perché un ministro (Balduzzi) fa esaminare le cellule e viene stabilito che si tratta di staminali, sterili, vitali e adatte all'uso terapeutico e un altro ministro (Lorenzin) dice l'opposto: a chi si sono rivolti i due ministri, possibile che nessun giudice faccia luce su questo?»

●●● Chi si occupa di voi in tenda?

«Le nostre compagne, Hania e Lilliana. Mia madre, l'unica persona sana della famiglia, è a casa ad accudire le nostre due sorelle, anche loro malate di distrofia».

●●● Dove vi lavate?

«Scaldiamo l'acqua con i bollitori e poi andiamo ai bagni chimici che ci sono in piazza, ci chiudiamo e ci laviamo. Non è il massimo uscire la notte quando piove e fa freddo».

●●● Come vi mantenete?

«Con 288 euro di pensione e 450 euro di accompagnamento: non bastano per una badante».

●●● Per mangiare bastano?

«Ogni tanto, via Facebook, qualcuno ci fa un'offerta».

●●● Ma un albergo non ve l'ha offerto nessuno?

«No». (18L)





I fratelli iparoti Sandro e Marco Biviano all'interno della tenda piantata a Roma. FOTO BL

## IL CASO STAMINA

LA MEDICINA SENZA TEST  
È SOLO ATTIVITÀ ILLECITAPAOLO BIANCO\*  
LUCA PANI\*\*

**C**aro Direttore, da quando è esploso il caso Stamina il termine "cure compassionevoli" sembra essere diventato quasi di uso comune.

Eppure pochi sanno che non esiste una categoria a se stante di terapie che si possano chiamare "compassionevoli". Il termine denotava un programma ad hoc che la Food and Drug Administration (FDA), l'ente Usa che regola i farmaci, varò dopo la vittoria legale di Robert C. Randall contro gli Stati Uniti d'America sull'uso non perseguibile di marijuana nel glaucoma.

Il programma della Fda consentiva in via eccezionale a un limitatissimo numero di pazienti, e sotto la vigilanza di organi tecnici del Governo, l'uso di una sostanza altrimenti considerata illegale. Il medesimo programma fu chiuso dal Presidente George HW Bush quando l'esplosione dell'Aids (la marijuana ha effetti antiemetici e analgesici) negli Anni 80 portò a un numero di richieste di trattamento che avrebbe trasformato il ricorso eccezionale in uso legale di massa di marijuana.

La storia serve a illustrare che il termine compassionevole non implica solo l'uso di un farmaco non approvato per il commercio, ma anche e soprattutto il suo uso in circostanze eccezionali. L'uso ristretto e limitato, e non di massa, è la prima caratteristica che definisce l'uso detto "compassionevole" di un farmaco, che non è generalmente percepita in ambito mediatico.

La seconda caratteristica generalmente ignorata è che perché un farmaco si possa usare in modo "compassionevole", deve essere comunque approvato, e l'uso "compassionevole" autorizzato. Le caratteristiche tecniche del farmaco devono essere note, precise e dettagliate proprio come nel caso in cui lo si voglia sottoporre a formale sperimentazione clinica.

In America occorre presentare

un dettagliato dossier che comprende la completa e puntuale descrizione di caratteristiche chimiche o biologiche, le modalità di produzione, i dati nell'animale, e quant'altro necessario a rendere plausibile l'innocuità ed efficacia del nuovo prodotto. Solo avendo ottenuto dalla Fda lo status di farmaco sperimentale, un prodotto può essere oggetto di sperimentazione clinica e usato in modo "compassionevole".

L'industria che produce il farmaco sperimentale ne promuove la sperimentazione per stabilirne innocuità ed efficacia, assumendosene i costi, in collaborazione con esperti clinici delle malattie che costituiscono indicazione per il farmaco. Durante la sperimentazione, un medico che abbia in cura pazienti con le stesse malattie, può richiedere l'autorizzazione a usare quel farmaco per un caso singolo, per il quale si ravvedano necessità e urgenza.

Chi concede l'autorizzazione all'uso singolo è sempre e solo la Fda (ovvero l'Aifa in Italia), e lo fa in base al dossier tecnico che il produttore del farmaco ha precedentemente presentato alla stessa Fda e questa ha approvato. Lì si trovano le caratteristiche tecniche che giustificano sia la sperimentazione del farmaco, sia il suo uso in via "compassionevole".

Senza quel "passaporto" che rende un farmaco sperimentabile, non è legale nessuna sperimentazione clinica, e nessun uso singolo del farmaco.

Il decreto ministeriale del 2003, che regola l'uso "compassionevole" in Italia, si riferisce esattamente alle circostanze previste dall'Fda, ovvero a medicinali già sperimentati o in corso di sperimentazione. Il successivo decreto del 2006 dei Ministri Turco e Fazio, di recente interpretato, violato e distorto a piacimento, si riferisce invece a "medicinali" cellulari per i quali non siano in corso sperimentazioni cliniche. Nessun medicinale è mai usato in modo compassionevole senza che si sappia cosa è e che proprietà ha, e lo si sappia da un dossier dettagliato e approvato dall'Agenzia Regolatoria del Farmaco.

Nel caso di cellule, la situazione non è diversa. L'uso nel caso singolo ("compassionevole") non può essere autorizzato in assenza di quei dati che identificano il medicinale cellulare e le sue proprietà, e ne dimostrano purezza, potenza, qualità, profilo di sicurezza ed efficacia plausibile, senza che esista un razionale per invocarne l'uso nell'uomo, anche se nel caso singolo.

Non si può dunque trattare direttamente un paziente senza autorizzazione e senza aver prima mai presentato un protocollo o un dossier di questo tipo e tanto meno procedere all'uso indiscriminato di massa di un preparato cellulare rivendicandone una immaginaria natura intrinseca di "terapia compassionevole".

Secondo la legge europea (Regolamento (CE) n. 1394/2007) un preparato cellulare è un medicinale, e non esiste un "medicinale compassionevole". Chi produce cellule in laboratorio, non produce "medicinali compassionevoli". Produce un medicinale, che può essere usato nel caso singolo ("compassionevole") solo se ammissibile a essere sperimentato.

Le competenze in materia di produzione dei farmaci cellulari per uso singolo ("compassionevole") sono assegnate dalla legge europea all'autorità regolatoria nazionale in materia di farmaci, che in Italia è l'Aifa.

Non esiste "uso compassionevole" in casi singoli se non l'uso autorizzato nel caso singolo di un farmaco sperimentato o, quanto meno, sperimentabile, e con un preciso razionale clinico. Il resto non è medicina, è attività illecita.

\*Ordinario Anatomia Patologica  
Università Roma Sapienza  
\*\*Direttore Generale  
Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa)



ALTRI ARTICOLI DI  
**Medicina****Stamina, lo sfogo dello scienziato contestato: "Ai miei colleghi dico: non siate..."****Prototerapia, apre a Trento il primo centro italiano****Stetoscopio addio, arriva lo scanner hi-tech Dal dottore finisce l'era del "Dica..."****Stamina, bufera sulla nuova Commissione: "Il presidente non ha le giuste competenze"**Sei in: [Repubblica](#) > [Salute](#) > [Medicina](#) > [Stamina, lo sfogo dello scienziato...](#)

## Stamina, lo sfogo dello scienziato contestato: "Ai miei colleghi dico: non siate prevenuti"

Mauro Ferrari, esperto indicato dalla LORENZIN : serve una valutazione imparziale. Indicato un mese fa, aspetta ancora l'investitura ufficiale alla guida della commissione che esaminerà il metodo

di MICHELE BOCCI



Mauro Ferrari

**FIRENZE** - "Cosa non vogliono che si sappia, i colleghi italiani? Perché dicono no a una procedura aperta, trasparente e oggettiva per valutare Stamina?". Mauro Ferrari è il presidente in pectore del nuovo comitato che deve giudicare il discusso metodo di Davide Vannoni, il professore di psicologia pluri indagato. Segue da Houston negli Usa, dove è presidente e ad del Methodist Research Institute, le polemiche scoppiate dopo le sue parole alla trasmissione *Le Iene*. Vari scienziati del nostro paese hanno chiesto al ministero che la sua nomina venga bloccata perché in trasmissione avrebbe fatto troppe aperture a Stamina. Lui, usando toni pacati, risponde attaccando e accusando gli altri di non essere imparziali. È passato un mese da quando Beatrice LORENZIN lo ha indicato insieme ad altri sei ricercatori come membro del nuovo

comitato, voluto dal Tar. L'atto di investitura ufficiale, però, non è mai arrivato. Al ministero sono in difficoltà. Da una parte le indagini su Vannoni proseguono svelando particolari preoccupanti, dall'altra la comunità scientifica si schiera contro Ferrari. Così si è creata una situazione di stallo e addirittura ci si sta chiedendo se cambiare i nomi del nuovo comitato. Compreso quello del presidente.

### Ha visto la lettera degli scienziati italiani (Garattini, Remuzzi, Vago, Zangrillo)?

"Le ragioni dei colleghi sono tirate per i capelli. Dicono che sono pro Stamina, quando ho solo detto di non essere né a favore né contro. L'unico modo per valutare seriamente la metodica è essere imparziale. Ma mi sembra che una parte della scienza italiana trovi l'affermazione di imparzialità una cosa offensiva. Sono finito sotto attacco da distinti colleghi che vogliono farmi apparire di parte".

### Le contestano di aver detto a *Le Iene* che quello di Stamina "è il primo caso importante di medicina rigenerativa in Italia". Può chiarire il concetto?

"Sì, mi hanno dato dell'ignorante. Non ho alcuna intenzione di mancare di rispetto ai tanti valenti scienziati e clinici che lavorano sulle staminali in Italia. Credo però che dal punto di vista del volume di attenzione ricevuta, non c'è dubbio che Stamina abbia avuto una diffusione enormemente maggiore dei lavori degli altri ricercatori. Certi studi non hanno più di un trafiletto sul giornale, qui parliamo di un caso che ha cambiato la coscienza nazionale su questi temi. È giusto approfondirlo".

### Cosa pensa degli attacchi ricevuti?

"Sono sorpreso, non riesco a comprendere l'intensità di queste reazioni. È come se fossi criticato per non aver ancora detto a quali conclusioni arriveremo. Ma cosa non vogliono che si sappia? Perché si



I più letti

Ultimo libro | Starfebrevi

oppongono a una procedura aperta, trasparente, oggettiva da cui finalmente tutti possano farsi un'idea?"

**Ha visto le accuse fatte a Vannoni dalla procura di Torino, non le sembrano gravi le cose che stanno uscendo?**

"Seguo poco gli aspetti penali, mi interessano quelli scientifici. Hanno detto che non ho competenze specifiche ma nel mio ospedale facciamo 800 sperimentazioni cliniche e conosco bene quali sono i criteri da seguire".

**Perché è andato a trovare alcuni pazienti prima di essere nominato ufficialmente?**

"Ne ho visti una quindicina. Non sono un clinico, li ho visti come si va a trovare un amico in ospedale. Ho detto che avranno un posto al tavolo del comitato. Voglio incontrare anche chi non ha scelto Stamina. E penso che sia giusto parlare con tutti i media, anche *Le Jene*, che sono schierate. Ci vuole la stessa apertura con tutti. Altrimenti una parte della popolazione può pensare che certe decisioni siano state prese a priori. Alcuni cittadini possono sentirsi traditi e imbrogliati, finendo per incatenarsi".

**Qualcuno ha detto che lei ha conflitti di interesse. È vero?**

"Ho partecipazioni in società ma nessuna di queste si occupa di staminali. E poi, scusi, è stato il ministero a chiamarmi non io a propormi. I miei incarichi sono tutti facilmente verificabili, lo avranno fatto prima di convocarmi. Io voglio solo dare una mano, non avrò alcun beneficio, men che meno economico".

**Non le sembra strano che dopo un mese non sia ancora arrivata la sua nomina ufficiale? Non teme che LORENZIN cambi presidente?**

"Non conosco i passaggi tecnici necessari ad approvare un decreto come quello che nomina la commissione. Non ci vedo niente di sospetto, e rispetterò qualunque decisione verrà presa. Ma se avrò l'incarico aprirò le porte a tutti, il processo sarà trasparente in modo che tutti si confrontino con la verità. Che così verrà a galla".

TAG stamina, metodo stamina, metodo vannoni, cellule staminali, ministero della salute, mauro ferrari

( 29 gennaio 2014 )

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fai di Repubblica la tua homepage | Mappa del sito | Redazione | Scriveteci | Per inviare foto o video | Servizio Clienti | Aiuto | Pubblicità

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - Piva 00906801006  
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CR SpA